

CRONACHE ECONOMICHE



21 15 NOVEMBRE 1947

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (11 GRUPPO)

L. 100



PIAZZA SAN CARLO IN TORINO

"... è piazza bellissima fra quante ne conta la nobil Città di Torino
" e prende il nome suo da San Carlo Borromeo, titolare di una delle due
" chiese di egregia fattura architettonica situate ai lati della strada di Porta
" Nuova. Il disegno di essa fu apprestato dall'Eccellentissimo Signor Conte
" Carlo di Castellamonte. Essendo le colonne dei porticati laterali di marmo
" di cattiva qualità, esse dovettero venir rinforzate e trasformate così in
" pilastri massicci, acciocchè il peso ingentissimo loro sovrapposto non avesse
" a piegarle. I pilastri severi e ordinati forman tuttavia conveniente deco-
" razione a sito ove svolgonsi le parate della guarnigione..."

" G E N E P E S C A "

COMPAGNIA GENERALE ITALIANA DELLA GRANDE PESCA

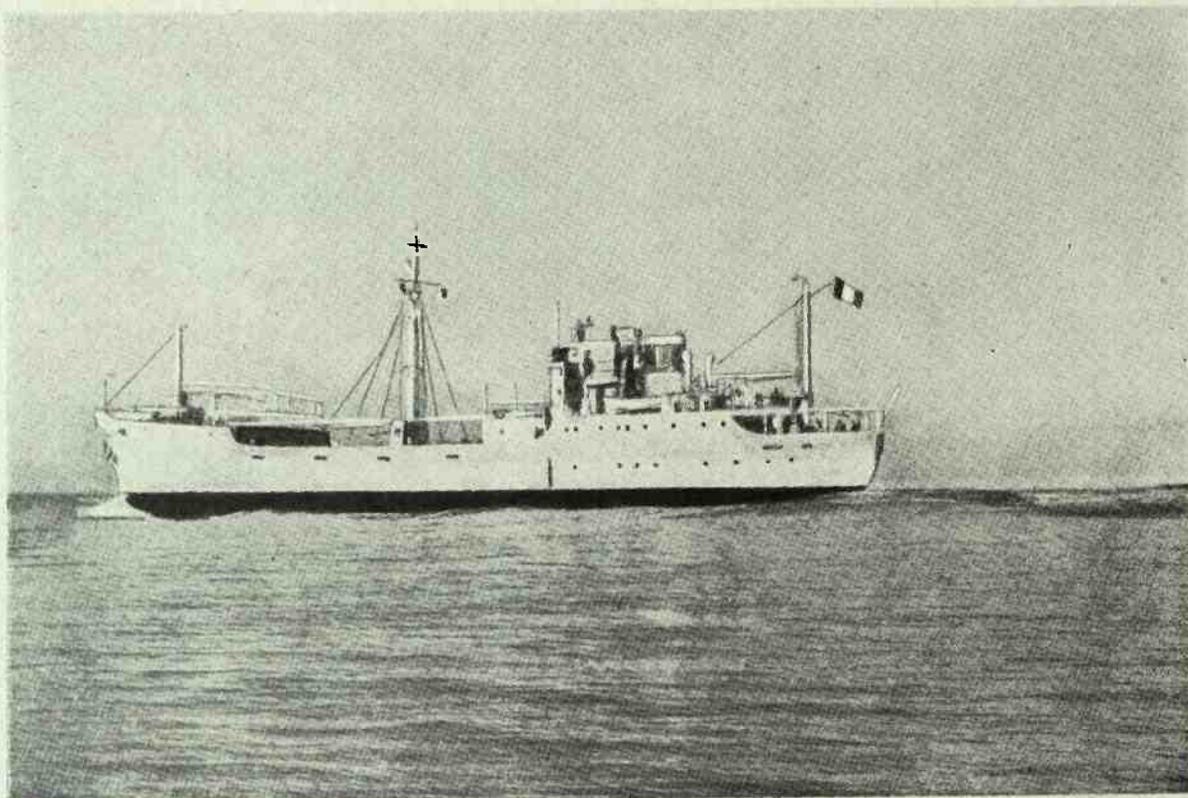
SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000

DIREZIONE:

LIVORNO - P. della Repubblica, 8
Telef. 32-993 - Casella Postale 250
Indirizzo Teleg.: - GENEPECA - - Livorno

SEDE LEGALE:

ROMA - Via Regina Elena, 68
Telefoni 485-224 - 43-407
Indirizzo Teleg.: - GENEPECA - - Roma



"Genepesca V" varata nel 1946

CONCESSIONARIA PER IL PIEMONTE

S. A. S. TOLDO FRANCO & C.

VIA BARBAROUX, N. 6 — TORINO — VIA BARBAROUX, N. 6

TELEFONI: 43-608 - 46-530

Depositi frigoriferi: VIA GIAVENO, 15 - TORINO - Tel. 20-418

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISSETTI
prof. dott. SILVIO GOLZZI
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

*
prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore
dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

LA POLITICA DEL FACHIRO

E' fuor di dubbio che certe artificiali e artificiose creazioni dell'interventismo statale hanno bisogno dell'autarchia — e cioè di negare il principio benefico della divisione del lavoro — per vivere parassitariamente a spese delle comunità nazionali. Esse sono degli aborti come l'*Homunculus* del « Faust », il quale *Homunculus*, appena in vita, subito dice dalla fiala che lo contiene: « *Natürlichem genügt das Weltall kaum, was künstlich ist verlangt geschlossnen Raum* », e cioè: mentre le creazioni naturali a stento trovano nell'universo spazio sufficiente a contenerle, quelle artificiali richiedono uno spazio chiuso, autarchico appunto.

In fondo, l'ambire all'autarchia è come fare la politica del fachiro, che passa una parte della sua esistenza su di un letto di chiodi. Ma il fachiro mira a fini ultramondani, alla beatitudine eterna, e agisce quindi logicamente, con uno scopo apprezzabilissimo; mentre gli uomini moderni, nella loro pazza confusione, pretendono di fare la politica del fachiro, non per guadagnarsi l'aldilà, ma in nome della felicità e del benessere terreni.

La soluzione naturale ai nostri mali sta invece nella divisione del lavoro, ch'è al tempo stesso principio economico e principio morale e per tale identità rappresenta la confluenza comune sia di quell'egoismo da *homo oeconomicus* volto alla ricerca del « particolare », che tanto spesso ha fatto ingiustamente criticare l'economia politica; sia dell'imperativo etico della solidarietà umana, della cooperazione che aumenta il benessere dei singoli e della collettività. Quando Adamo Smith, nel suo libro famoso, scriveva con entusiasmo della divisione del lavoro e si esaltava nel rilevare che già ai suoi tempi la fabbricazione di uno spillo era divisa in diciotto operazioni diverse, compiute da altrettanti operai, e che le forbici di cui si servivano i pastori per tosare le pecore erano opera comune di minatori, fonditori, falegnami, fabbri e altri lavoratori, egli non constatava soltanto le meraviglie di una tecnica che oggi — con brutta parola presa dal gergo del « taylorismo » — si direbbe *efficiente*; ma constatava soprattutto e gioiva nel vedere come tutte le cose utili e quelle grandi vengano compiute con quel tipo di cooperazione nella quale ogni uomo adempie alle funzioni per cui è più adatto e vi raggiunge l'eccellenza, lavorando armonicamente e solidalmente con gli altri uomini.

Sia il benessere che la socialità trovano dunque la loro origine nella divisione del lavoro antiautarchica. Dopo Smith lo rilevò, tra noi, anche il Mazzini, che scrisse nei « Doveri dell'uomo »: « Or Dio v'ha messo quaggiù sulla terra: v'ha messo intorno milioni di es-

seri simili a voi, il cui pensiero si alimenta del vostro pensiero, il cui miglioramento progredisce col vostro, la cui vita si feconda della vostra vita: v'ha dato, a salvarvi dai pericoli dell'isolamento, *bisogni che non potete soddisfare soli*, e istinti predominanti sociali che dormono nei bruti e che vi distinguono da essi ».

Ecco dunque morale ed economia d'accordo, grazie alla divisione del lavoro, perchè con essa la vita diventa tanto meno aspra quanto più ciascuno persegue fini divergenti e gli uomini possono coesistere gli uni a fianco degli altri, avvicinandosi all'ideale sociale dell'uno in tutti e tutti in uno e anticipando così l'unità del genere umano, supremo oggetto del desiderio razionale e quindi dovere di ogni individuo ragionevole.

Gli incontri che hanno avuto luogo a Parigi, per una unione doganale italo-francese, e quelli che hanno avuto luogo proprio in questi giorni, a Brusselle, per una più ampia unione doganale europea, mirano a permettere i benefici effetti della divisione del lavoro sul nostro continente immiserito dalle altre divisioni — terribili queste — degli odi politici e dei compartimenti stagni economici. Possano buone volontà e ingegni illuminati trovare la strada giusta della libertà degli scambi internazionali, l'unica capace di permettere a tutti gli europei il maggior rendimento materiale e il miglior apporto sociale della propria fatica e, quindi, l'avverarsi del più nobile fra gli ideali della tradizione umanistica dell'Europa, consistente nella possibilità di realizzare il meglio di noi stessi, in ogni campo dell'esistenza terrena e naturalmente anche in quello dell'attività di lavoro volta a fini produttivi.

Soltanto con la divisione del lavoro — e mai con il fachirismo delle autarchie — riusciremo infatti a vivere *convenienter*, secondo l'ideale antico, in una vita che, invece, il lavoro indiviso e quindi male impiegato renderebbe alla lunga peggiore di quella spregiata da Spinoza, perchè consistente soltanto in attività sprecata, oltreché in « *sanguinis circulatione et aliis, quae omnibus animalibus sunt communia* ».

*

SOMMARIO:

La politica del fachiro	pag. 1	La fiera di Utrecht (E. Castellari)	pag. 11
Un fondo per l'assorbimento della mano d'opera (J. Viner)	pag. 2	Rosa dei venti	pag. 13
Pianismo economico e finanziario in regime dittatoriale e democratico (H. Laufenburger)	pag. 3	Mercati	pag. 15
Il problema della nostra povertà (F. Saja)	pag. 5	Un secolo di progresso nella chimica agraria con particolare riguardo alle realizzazioni piemontesi (E. Bottini)	pag. 16
Le relazioni commerciali del Piemonte (D. Gribaudi)	pag. 6	Notiziario estero	pag. 20
Le imposte straordinarie sul patrimonio (G. Castellino)	pag. 8	Borsa compensazioni	pag. 22
La previdenza e l'assistenza sociali (L. Acciani)	pag. 9	Il mondo offre e chiede	pag. 23
		Trattati e accordi commerciali	pag. 25
		Comunicati U.P.I.C.	pag. 29
		Produttori italiani	pag. 30

UN FONDO PER L'ASSORBIMENTO DELLA MANO D'OPERA

C'è a mio avviso nei progetti anglo-americani per una azione concorde nel campo finanziario internazionale un punto debole di singolare importanza, ed è quello relativo alla cooperazione internazionale per evitare la disoccupazione in massa. I due paesi, e gli altri membri delle Nazioni Unite, si sono solennemente impegnati a cooperare in questo campo. L'art. 7 dell'accordo anglo-americano di reciproco aiuto del febbraio 1942 prevedeva « un'azione concertata da parte degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito al fine di assicurare, mediante i necessari provvedimenti di carattere sia internazionale che interno, lo sviluppo delle possibilità di assorbimento della mano d'opera e lo scambio e il consumo dei prodotti ». Lo Statuto di San Francisco si spingeva anche più avanti: esso impegnava gli Stati membri a collaborare per il mantenimento del « lavoro per tutti », e prevedeva il funzionamento di un Consiglio economico e sociale tra i cui compiti figurasse appunto l'elaborazione di mezzi adeguati per giungere all'assolvimento di detto impegno.

Vediamo dunque quali procedimenti possono essere contemplati da questo generico impegno ad affrontare, mediante una comune azione internazionale, l'eventuale minaccia di una disoccupazione in massa. E vediamo insieme quali provvedimenti e quali procedure si presentano più adeguati nello stato attuale delle cose.

Gli esperti americani, cui è stato deferito tale compito, ritengono che il maggior contributo da parte degli Stati Uniti al potenziamento massimo dell'assorbimento della mano d'opera può essere dato favorendo la riduzione delle barriere doganali, incluse quelle americane, nonché favorendo l'esportazione di capitali, anche americani, verso i paesi che ne hanno bisogno. Del pari, molti economisti ritengono che il miglior sistema per affrontare una eventuale disoccupazione in massa su scala mondiale è dato da una sincronizzazione internazionale della politica fiscale delle singole nazioni; e questa opinione è stata anche sostenuta dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Tutti e tre questi sistemi mi sembrano palesemente inadeguati allo scopo oppure ovviamente non applicabili.

Senza dubbio, una riduzione delle barriere doganali è desiderabile sotto ogni punto di vista. Ma non costituisce un rimedio per la disoccupazione. In un sistema liberistico, la causa principale della disoccupazione in massa è data dai prezzi e dalla rigidità dei costi. Le tariffe e le barriere doganali rispondono molto più allo scopo di proteggere i prezzi ed i costi nazionali che non a quello di impedire le importazioni. E' ben vero che l'abolizione delle tariffe renderebbe molto più difficile ai monopoli privati di operare sulla base di prezzi congelati; ma questa considerazione mi sembra in via di superamento se non del tutto superata. I monopoli e lo stabilimento dei prezzi non appartengono ormai quasi più all'iniziativa privata, ma rientrano tra le principali attività di un governo. E i governi che si propongono di sostenere i prezzi hanno molti sistemi per conseguire questo loro scopo, anche con la totale abolizione delle formali barriere doganali.

A parte tutto ciò, va tenuto presente che la riduzione delle barriere doganali porterebbe in linea generale ad elevare il livello qualitativo della richiesta di mano d'opera, ma non avrebbe particolare influenza su quello quantitativo. Esaminando il problema in sede teorica, si è anzi portati a credere che la riduzione o l'eliminazione delle barriere doganali in tutto il mondo dovrebbe avere sul volume dell'assorbimento della mano d'opera un'influenza negativa piuttosto che positiva. Essa, infatti, dovrebbe anzitutto portare a più elevati redditi reali; e la richiesta di mano d'opera tende a decrescere con l'elevarsi del livello del reddito, poiché quanto più alti sono i redditi reali, tanto più sarà presumibilmente breve la settimana lavorativa,

Jacob Viner, professore di economia nella Princeton University, avanza in questo articolo la proposta per la creazione di un Fondo internazionale per l'assorbimento della mano d'opera. Una proposta del genere il Viner ha già fatto in un saggio pubblicato nell'ottobre 1946 sotto il titolo « National Finance in the Post-war World ». Nel presente studio il celebre economista americano manifesta il dubbio che riduzione delle barriere doganali, esportazione di capitali dagli Stati Uniti e coordinamento internazionale della politica economica siano rimedi capaci di bastare da soli ad affrontare la minaccia della disoccupazione nel mondo.

lungo il periodo delle vacanze, maggiore l'età in cui si lascia la scuola, anticipata l'età in cui ci si ritira dal lavoro, e più bassa la natalità.

Analogamente va respinta la tesi secondo cui la esportazione regolare di capitali favorirebbe un maggiore assorbimento della mano d'opera o una maggiore stabilità di impiego. Anche in que-

sto caso si avrebbe un'influenza sulla qualità piuttosto che sulla quantità della mano d'opera. E' ben vero che nel secolo XIX l'esportazione del capitale, facilitando la emigrazione dalle nazioni sovrappolate a quelle semideserte, produsse un aumento di popolazione e di conseguenza un aumento di possibilità d'impiego. Ma l'era delle migrazioni in massa è finita, e una delle attuali funzioni dell'esportazione di capitale dovrebbe essere quella di ridurre l'eccessivo lavoro, specie nelle regioni eccessivamente popolate e con un basso indice di produttività.

Un'esportazione non pianificata di capitali, inoltre, verrebbe probabilmente ad accentuare l'instabilità ciclica, anziché diminuirla. Nel complesso, il flusso internazionale di capitali ha forse avuto oscillazioni cicliche ancor più pronunciate che non il flusso degli investimenti interni di capitali.

Anche da un punto di vista strettamente nazionale non posso accettare gli argomenti con cui è stata sostenuta la partecipazione americana alla Banca Internazionale e il prestito americano all'Inghilterra, e cioè che tale esportazione di capitali contribuirebbe ad evitare la disoccupazione negli Stati Uniti. Perché l'assorbimento della mano d'opera possa essere sostenuto per un buon periodo di tempo dall'esportazione di capitali americani, sarebbe necessario che il flusso di capitali all'estero crescesse ogni anno con una sempre crescente percentuale di aumento fino a raggiungere cifre fantastiche.

Non mi sembra del pari accettabile sul piano pratico la tesi secondo cui una collaborazione internazionale, diretta a impedire la disoccupazione in massa, potrebbe essere resa efficiente mediante una sincronizzazione, concordata e pianificata, delle varie politiche fiscali nazionali. Può anche darsi che in un determinato momento si abbia in tutto il mondo una sostanziale armonia di vedute circa la politica fiscale da seguire per far fronte alla minaccia di una grave crisi. Non voglio dire che sia assurdo sperarlo, ma occorre tener presente che in tal caso la sincronizzazione sarà frutto di coincidenza, anziché di accordi e di negoziati. Comunque, almeno per quanto riguarda gli Stati Uniti — e ho il sospetto che lo stesso debba verificarsi per molti altri paesi —, le procedure costituzionali e tradizionali in questa materia rendono sommaramente improbabile che gli organi legislativi si inducano mai a cedere i loro poteri legali in materia fiscale sia ad un'autorità internazionale sia ad organi esecutivi nazionali obbligati a conformare le loro decisioni ad uno schema già determinato in parte da autorità non nazionali.

Io credo che c'è un sistema attraverso cui tutte le nazioni firmatarie dello Statuto di San Francisco potrebbero assolvere gli impegni assunti a questo riguardo, e propongo a tal fine la costituzione di un Fondo internazionale di stabilizzazione per l'assorbimento della mano d'opera. Questo fondo dovrebbe essere dotato di grandi risorse finanziarie e costruito su linee analoghe a quelle della Banca Internazionale per la Ricostruzione e per lo Sviluppo, salvo che per due punti di particolare importanza.

Anzitutto questo Fondo, a diversità della Banca suddetta, dovrebbe essere tenuto a concedere liberamente prestiti ogni qualvolta ci sia una minaccia di crisi e a sospendere il credito e a insistere per il rimborso non appena le condizioni dell'assorbimento della mano d'opera siano confortanti. In teoria, anche la Banca Internazionale potrebbe procedere in modo analogo, ma ha l'obbligo di prendere in considerazione ogni richiesta finché dispone di fondi, ed è probabile che nel corso di pochissimi anni giungerà al limite

(Continua a pag. 4)

PIANISMO ECONOMICO E FINANZIARIO IN REGIME DITTATORIALE E DEMOCRATICO

Da una conferenza di H. LAUFENBURGER

I problemi che oggi Italia e Francia debbono risolvere sono nella loro essenza simili e lievemente differenziati nella loro presentazione. Dalla fine della guerra in Francia si diede la massima cura alle riforme strutturali e cioè alle nazionalizzazioni delle industrie chiave (carbone, gas, elettricità), del credito e della moneta (banca d'emissione) che si succedettero sotto l'influenza di governi sensibilmente orientati verso sinistra. L'Italia non ebbe invece ad attraversare questa rivoluzione pacifica, perchè, nel periodo fra le due guerre, già aveva affidato allo Stato le leve di comando non soltanto della moneta, ma anche dei crediti a breve e a lungo termine. L'Italia fu dunque più libera di dedicarsi ad altro compito: quello della riconversione e della ricostruzione.

Quando si passa da un'economia di guerra ad un'economia di pace, il primo problema da affrontarsi è sempre quello del materiale umano. In Italia per occupare la mano d'opera proveniente dalla smobilitazione delle forze armate, si è visto lo Stato concedere alle industrie dei premi che permettono loro di impiegare personale inutile, con un costo per il bilancio del paese di circa 500 miliardi di lire, oltre a quello dei numerosi funzionari venuti a far parte della burocrazia del dirigismo economico. In Francia invece la scarsità di mano d'opera paralizza notevolmente la ricostruzione, per cui sarebbe necessaria un'immigrazione di almeno 2 milioni di individui. A questo proposito si sarebbe da augurarsi che si addivenisse ad accordi franco-italiani concordanti un trasferimento di lavoratori d'ampiezza tale da giovare i due paesi.

Sia la Francia che l'Italia stanno facendo sforzi analoghi per fini di sicurezza sociale (in Francia è accolta ai datori di lavoro, per tali fini, la somma di 200 miliardi di franchi all'anno) e il bilancio francese è per di più ancora terribilmente gravato dalle spese militari, che ammontano ad un terzo delle spese totali.

Poichè, tre anni dopo la fine della guerra, sia in Francia che in Italia persiste un notevolissimo disordine economico e monetario, ci si può domandare se ne sia causa l'assenza di una pianificazione. Si tratta di una domanda imbarazzante, perchè gli Stati Uniti sembrano aver trovato nell'abbandono dei controlli economici statali e di altre forme di economia regolata il segreto di una prosperità che non accenna a diminuire; mentre soltanto in Russia la pianificazione pare aver condotto a buoni risultati, rendendone così opportuno lo studio con particolare riguardo a quel Paese.

Condizioni materiali e politiche delle pianificazioni

Sebbene l'esperienza di questo dopo guerra sia forse ancora troppo recente ed incompleta, può affermarsi che tre sono le condizioni necessarie per il funzionamento di una pianificazione totale: un regime autoritario, il controllo della proprietà da parte dello Stato ed infine l'autarchia.

Autocrazia. — Nella Russia sovietica il piano quinquennale viene concepito ed attuato da un organismo unico: il *gosplan*, strumento diretto del potere esecutivo rappresentato dai commissari del popolo. Il piano viene puramente e semplicemente portato a conoscenza del parlamento composto dai soviet dell'Unione e dai soviet delle Nazioni, e su nessun punto di esso i rappresentanti del popolo e delle regioni possono intervenire con modificazioni o aggiunte.

La pianificazione è dunque incompatibile con un regime democratico? La risposta a questa domanda sarebbe positiva se i parlamenti pretendessero di modificare o emendare i rari piani che sono stati elaborati dai governi d'Inghilterra, Francia e Italia. In Inghilterra il Ministro delle Finanze, in sede di discussione del bilancio annuale, ha preso l'abitudine di esaminare l'insieme delle risorse disponibili e di proporre l'impiego, nel settore pubblico e in quello privato, se-

Il Prof. Henry Laufenburger, della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Parigi, ha recentemente tenuto in Torino — su invito della « Società per l'Organizzazione Internazionale » — una conferenza che riportiamo in riassunto.

condo una scala di priorità. Un vero e proprio pianismo non si riscontra che nel settore del commercio estero, ove l'Inghilterra cerca ad ogni costo di portare le esportazioni al 175 % del livello del 1938, e in quello

della sicurezza sociale, ove sta applicandosi il piano Beveridge per l'occupazione totale. I due piani in questione acquistano autorità per la competenza degli uomini che li hanno elaborati e il parlamento non interviene affatto nella loro concezione, limitandosi a rivendicare il voto dei crediti necessari alla loro esecuzione. Secondo un'antica tradizione, tali crediti non vengono mai discussi in dettaglio, ma sono accettati o rifiutati in blocco.

In Francia, il noto piano Monnet non è in fondo altro che un insieme di suggerimenti riferentesi ad un periodo avvenire fra i cinque e i dieci anni e i suoi obiettivi non concernono che la riattrezzatura e la ricostruzione. Siccome l'opinione pubblica è in maggioranza convinta che convenga imporre al paese sconvolto dalla guerra una pianificazione relativa a tali settori, l'Assemblea Nazionale ha rinunciato a porre in discussione il piano Monnet. E v'è da osservare, per ciò che concerne il suo finanziamento, un lieve progresso sui metodi britannici. Infatti il parlamento francese approva una volta per tutte l'entità della somma necessaria all'esecuzione del piano, in particolare per le spese occorrenti alla ricostruzione pubblica e privata, mentre i crediti da utilizzarsi annualmente vengono accordati al momento dell'esame di ciascun dei bilanci generali dello Stato. Ma si tratta qui, come si vede, di pure e semplice tecnica di bilancio, tutt'altro che sufficiente a conferire al potere esecutivo un'autorità sufficiente in materia di pianificazione. Mentre, per la riuscita di ogni genere di pianificazione, che veramente risponda a questo nome, è assolutamente necessario modificare lo statuto della proprietà.

Controllo della proprietà da parte dello Stato. — In Russia l'abolizione della proprietà individuale fu assai il controllo delle risorse necessarie al finanziamento del piano quinquennale. Mentre le terre sono state collettivizzate e cioè distribuite fra la massa dei contadini russi, l'industria è stata socializzata, e cioè appartiene ora alla comunità del popolo russo. Tutti coloro che concorrono alla produzione vengono compensati in ragione del loro apporto, misurato in teoria secondo lo sforzo fornito. Con le imposte sugli affari e sui benefici lo Stato riprende ai contadini, ai funzionari e agli operai la parte di reddito necessaria per essere investita nei settori industriali e in quelli agricoli; ed in caso di insufficienza della somma prelevata a mezzo d'imposta il tesoro si rifornisce del necessario complemento emettendo prestiti pubblici.

In un regime di collettivismo integrale, la forma collettiva della proprietà sembra dunque garantire il finanziamento del piano ed è proprio in parte per questa ragione che le democrazie occidentali hanno cominciato la nazionalizzazione delle industrie chiave.

La pratica ha dimostrato che il semplice controllo statale di una frazione del patrimonio economico non basta affatto ad assicurare la mobilitazione di tutte le risorse necessarie alla pianificazione. Sia in Inghilterra che in Francia numerose industrie — e in particolare la metallurgica, la meccanica e la chimica — sfuggono alle nazionalizzazioni le quali per ora non hanno colpito che l'industria mineraria, quella dei trasporti, quella produttrice di energie ed una parte del sistema bancario. V'è poi da notare che il settore nazionalizzato assorbe, durante il periodo di transizione, dei capitali che sfuggono così alla ricostruzione, creando la necessità di far fronte con risorse del pubblico bilancio a parte degli investimenti destinati al piano. Va rilevato infine che l'espropriazione in massa colpisce in modo assai grave il risparmio privato.

Autarchia. — Nonostante queste difficoltà, una pianificazione metodica è realizzabile nei paesi che ba-

stano a se stessi dal punto di vista economico. All'indomani della prima guerra mondiale la Russia sovietica poteva scegliere tra due soluzioni: chiedere crediti americani e non sottoporre il popolo russo al peso dell'industrializzazione, oppure ricorrere all'autofinanziamento per assicurare lo sfruttamento delle risorse del suolo e del sottosuolo. Nella seconda ipotesi, occorre ridurre i consumi per un periodo assai lungo, al fine di render disponibili con procedimenti autoritari i capitali necessari agli investimenti.

La Russia ha adottato la seconda delle due soluzioni, che porta con sé sacrifici prolungati per il popolo. Infatti, se il quinto piano quinquennale prevede uno sviluppo enorme della produzione dei beni strumentali (combustibili e prodotti siderurgici e meccanici) limita la produzione dei beni di consumo a quantità assai ridotte, in particolare nei settori dell'alimentazione, dei tessuti e delle calzature.

Le democrazie occidentali dispongono di territori troppo piccoli ed economicamente dipendono troppo dall'estero per poter concepire l'applicazione di piani. Sia l'Inghilterra che la Francia e l'Italia non possono ricostituire la loro economia che facendo ricorso ai prestiti esteri. Sembra dunque perlomeno problematico stabilire dei piani basati sull'ipotesi che l'aiuto straniero, sotto forma di crediti, sia senz'altro da ottenersi. E' quindi raccomandabile preparare la costituzione di «grandi spazi», servendosi ad esempio di unioni doganali. E ad ogni modo si deve tener presente che il finanziamento è il problema cruciale di ogni forma di pianificazione.

Modalità economiche e finanziarie

Conviene lasciare al bilancio la cura di finanziare la riconversione e la ricostruzione oppure conviene fare appello, almeno parzialmente, al risparmio privato? La Russia sovietica ha adottato la prima soluzione; mentre l'Inghilterra e la Francia esitano tra la prima e la seconda.

Finanziamento pubblico. — Il sistema sovietico di finanziamento a mezzo delle risorse di bilancio sarebbe del tutto soddisfacente, se il carattere comunista dell'economia fosse conservato al cento per cento. Ma, soprattutto dopo la guerra, l'individualismo va prendendo un certo posto nella mentalità e nelle istituzioni russe. I redditi vengono distribuiti secondo una gerarchia sociale e di conseguenza si va formando nell'URSS uno strato di nuovi ricchi, mentre una frazione sempre più importante dei redditi viene conservata dai contadini, di modo che il prelevamento concesso dalle due imposte sugli affari e sui benefici diventa sempre più insufficiente a far fronte alle necessità finanziarie del quinto piano, che prevede un investimento pubblico dell'ordine di 205 miliardi di rubli. Il governo sovietico ha dovuto inchinarsi di fronte alla crescente disuguaglianza delle condizioni sociali ed ha istituito tutta una gamma di varie imposte sui redditi.

Finanziamento misto. — In Gran Bretagna il costo di riparazione dei danni di guerra viene valutato a circa 1,2 miliardi di sterline. E' evidente che tale somma enorme oltrepassa di molto le possibilità del bilancio, che già oggi assorbe il 40 % del reddito nazionale. Il governo è stato dunque bene ispirato nel fare fin dall'inizio della guerra appello all'iniziativa privata con un sistema ingegnoso di assicurazioni contro i danni di guerra, gestite da compagnie private come la Lloyd's, sotto il controllo del Board of Trade. Tale fondo dispone già di più di 200 milioni di sterline per la sola ricostruzione degli immobili, mentre, per ciò che concerne la proprietà mobiliare, il prodotto dei premi d'assicurazione già raccolti viene valutato a 300 milioni di sterline. Le finanze pubbliche non debbono quindi sopportare che circa la metà del costo della ricostruzione e così nei conti extra bilancio ordinario dell'Inghilterra non riscontriamo che circa 500 milioni di sterline destinati alla riparazione di danni di guerra e alla sovvenzione a favore di collettività locali per nuove abitazioni. Ci si può tuttavia domandare in qual misura il reddito nazionale britannico sia in grado di sopportare il finanziamento dei compiti, assai gravi, che il governo si è imposto ed ha imposto al paese, e cioè la politica di lavoro per tutti, di sicurezza sociale, di riconversione e ricostruzione, di aumento forzato dell'esportazione e naturalmente del servizio di un notevolissimo debito pubblico.

Finanziamento con l'inflazione. — Secondo le stime ufficiali, il costo della ricostruzione in Francia si eleva a 700 miliardi di franchi del 1938 e cioè a circa 7000 miliardi di franchi d'oggi. Per riassumere l'eco-

nomia francese entro il termine di dieci anni, sarebbe necessario prelevare annualmente sul reddito nazionale la somma considerevolissima di 700 miliardi di franchi attuali e cioè più del 20 % del reddito totale. E ciò mentre negli ultimi anni il risparmio francese non ha dimostrato di bastare ai compiti che gli si imporrebbero, sia a causa delle nazionalizzazioni, sia per le agitazioni sociali e la mancanza di fiducia nella politica del governo. In Francia l'apporto di capitali freschi non si effettua in pratica che in due modi: o con anticipi che gli stessi sinistrati impiegano per riattare immobili danneggiati, o con formazione di gruppi di città bombardate che emettono sul posto dei prestiti il cui prodotto viene destinato alla ricostruzione locale.

Il finanziamento della ricostruzione intesa secondo il piano Monnet è invece sparso in una gran quantità di conti extra-bilancio (350 miliardi per il 1947) i quali vengono alimentati a mezzo di tratte del tesoro, di anticipi della banca di Francia e di buoni a breve termine. Sicché è l'inflazione che sembra essere l'elemento essenziale del finanziamento della pianificazione.

Il bilancio italiano presenta dal punto di vista tecnico un progresso sul sistema francese, perché le spese relative alla ricostruzione figurano nel bilancio ordinario dello Stato. Purtroppo però anche in Italia — siccome le imposte non coprono che appena il 30 % delle spese globali — l'inflazione costituisce il fattore finanziario per eccellenza.



E' troppo presto per emettere un giudizio sull'esperienza russa della pianificazione, perché, a fianco di fattori favorevoli ad essa, come la dittatura, la proprietà collettiva e l'autarchia, il regime sovietico presenta alcune indiscutibili debolezze e in particolare delle velleità individualiste e capitaliste che non sembrano poter essere alla lunga compatibili con la disciplina dei piani quinquennali.

Invece nelle democrazie occidentali non troviamo per il momento che dei piani parziali, la cui forza emanerà dall'autorità di coloro che li concepiscono e di coloro che li pongono in esecuzione. In altri termini, la pianificazione inglese, francese ed italiana solleva la questione fondamentale dell'autorità dei governi e della saggezza dei parlamenti.

UN FONDO PER L'ASSORBIMENTO DELLA MANO D'OPERA

(Continuaz.
da pag. 2)

delle sue risorse, e dovrà quindi attendere i rimborsi prima di poter fare nuove operazioni di una certa entità.

Il secondo punto può essere così indicato: mentre in base al suo stesso statuto la Banca Internazionale deve essere molto cauta nel disporre dei suoi fondi, il Fondo di stabilizzazione per l'assorbimento della mano d'opera dovrebbe essere autorizzato a fornire prestiti nei momenti critici ai richiedenti dotati di maggiori requisiti, nella misura necessaria per un pieno movimento delle sue disponibilità.

La mia proposta è fondata sulla supposizione che vi sarà sempre un sufficiente numero di aspiranti a tali crediti. Questa supposizione sembra abbastanza sicura in quanto vi saranno ancora per molto tempo paesi non pienamente sviluppati e bisognosi di capitali. Il rapido movimento degli investimenti effettivi, necessario per il buon funzionamento di un ente di questo genere, può essere assicurato mediante il preventivo accumulo di una certa quantità di richieste, da essere soddisfatte non appena la direzione del Fondo lo ritenga opportuno. Ai progetti su larga scala per lo sviluppo di regioni che si trovano in condizioni economiche arretrate dovrebbe essere data la precedenza tra le attività di questo Fondo, e una buona parte delle indagini e della pianificazione necessarie dovrebbe essere compiuta prima dell'effettiva concessione di fondi. Del pari qualsiasi programma per l'accumulo di riserve di prodotti base per la stabilizzazione dei generi di prima necessità potrebbe facilmente rientrare nelle operazioni di questo ente. I termini di ammortizzazione dei debiti verso il Fondo e del pagamento degli interessi dovrebbero essere assai elastici e lasciati, entro limiti ragionevoli, a discrezione del Fondo stesso. Ci dovrebbe essere una dilazione al pagamento dei rimborsi negli anni di crisi mondiale, e una sollecitazione al pagamento negli anni in cui l'attività degli affari si presenti in rapido e pericoloso sviluppo.

Non mi sembra che per affrontare su piano internazionale il problema della disoccupazione in massa vi sia alcun altro sistema che presenti un minor numero di difficoltà tecniche o politiche.

JACOB VINER

2. - IL PROBLEMA DELLA NOSTRA POVERTÀ

Il primo articolo del Dott. FRANCESCO SAJA sul problema della nostra povertà è stato pubblicato nel n. 18 di « Cronache Economiche »

Un maggiore sviluppo industriale pare indispensabile al nostro Paese per assorbire parte dei troppi lavoratori che alla terra dedicano le loro fatiche e da essa traggono un troppo scarso reddito. Il lavoro impiegato nell'agricoltura non rende come quello dedicato all'industria, pertanto finché saremo in molti a lavorare la terra e pochi nelle officine, nei commerci, nell'industria dei servizi, il nostro tenore di vita sarà inferiore a quello di altri Paesi più industrializzati del nostro.

Le possibilità di una maggiore attività industriale non sono molte, la mancanza di materie prime, cioè di carbone, ferro, carburanti, ecc., fanno seriamente temere che le industrie economicamente sane non possano sorgere e svilupparsi. L'importazione delle materie che ci mancano o scarseggiano, concorre ad elevare i costi e perciò a rendere difficile lo sviluppo di industrie che dovrebbero trovare, in parte, fuori dei confini i necessari mercati a cui vendere i manufatti. Le scarse risorse di cui disponiamo sono in genere mal dislocate e di costosa estrazione e non lasciano certo sperare a possibilità di grande industrializzazione. In passato importavamo gran parte delle materie cosiddette « strategiche » per alimentare le industrie; oggi si potrebbe, come allora, ricorrere ai mercati stranieri per i nostri bisogni, ma alle difficoltà di carattere economico s'aggiungono ora quelle di carattere valutario che rendono la nostra situazione ancor più difficile. Inoltre più sentito e urgente è il bisogno di industrializzare nell'Italia meridionale, dove la popolazione vive quasi interamente traendo il necessario dalla coltivazione della terra. Ma l'industrializzazione del sud è resa più difficile per la mancanza di energia elettrica e di mano d'opera specializzata. L'una e l'altra non si possono improvvisare; occorrono tempo e capitali per costruire gli indispensabili bacini idrici e per istruire una capace schiera di lavoratori dell'industria. Davvero molte e di notevole entità sono le difficoltà che ostano agli sviluppi del Paese nel vasto campo dell'industria.

D'altra parte non si può far sorgere complessi industriali solo perchè non li abbiamo ancora; l'industria deve trovare la giustificazione in motivi di ordine economico, altrimenti è inutile, anzi dannosa. Se essa dovesse vivere attingendo alle scarse finanze pubbliche, tanto varrebbe non farne niente. Il reddito in tal caso non aumenterebbe e i nostri problemi, lungi dal venire risolti, verrebbero complicati da attività che non s'addicono alle nostre condizioni. E allora cosa dobbiamo fare? Non grandi cose; anzi conviene scartare programmi ambiziosi e seducenti e rivolgere invece la nostra attenzione alle piccole industrie e soprattutto a quelle che richiedono molta e costosa mano d'opera. Intanto conviene fermarci e retrocedere dove l'importazione di materie significa produrre a costi troppo elevati, poi perfezionare e sviluppare quelle industrie che, oltre ai mercati interni, hanno saputo conquistare quelli esteri. L'industria tessile che in passato ha saputo conquistarsi ottime posizioni sui mercati mondiali può e deve fare ulteriori progressi. Noi deteniamo il primo posto nel mondo per l'esportazione della canapa greggia. Questa, forse, in gran parte potrebbe essere esportata sotto forma di prodotto finito, se una maggiore conoscenza delle esigenze dei consumatori ci mettesse in grado di saper produrre quello che essi consumano. Occupavamo il primo posto nell'esportazione di filati di rayon ed il mercato mondiale è lungi dall'essere saturato. Anche qui però converrà studiare meglio le consuetudini e gli usi dei consumatori e inviare loro il prodotto finito, anzichè quello semilavorato. Insomma l'industria tessile può forse tendere ad un ulteriore sviluppo se oltre ai mercati attuali saprà accontentare quelli del medio ed estremo oriente. Vi è un campo dell'industria dove la maggiore duttilità delle maestranze italiane può giocare un ruolo di primaria importanza ed è quello delle

macchine e strumenti di precisione. Gli operai del nord hanno dimostrato in questo campo di saper fare bene. Le nuove macchine conquistate dalla tecnica alla vita pratica abbisognano sempre più di un maggior numero di strumenti di precisione, e pare pertanto che le possibilità attuali vadano ampliandosi per l'avvenire. Altre industrie potrebbero utilizzare bene il nostro lavoro, quali la fabbricazione di vernici, di maglieria, del vetro e dei cristalli, di cui siamo importatori per valori cospicui.

Non è nostro compito approfondire l'argomento, tuttavia ed un esame superficiale parrebbe che qualcosa vi sia ancora da fare; non molto però, poichè la mancanza di materie prime ci preclude la via della grande industria, intorno alla quale sorgono numerose altre attività sussidiarie.

Conviene volgere la nostra attenzione alle nuove possibilità che la scienza va conquistando con celere ritmo, aprendo orizzonti insospettabili per l'industria e l'agricoltura. Soprattutto l'America nel vasto campo della chemiurgia può insegnarci molte cose, poichè grandi sono stati i progressi compiuti nell'ultimo ventennio in tale scienza. Servita da una intelligente organizzazione scientifica che comprende grandiosi e attrezzati laboratori di ricerca, nei quali lavorano oltre un migliaio di scienziati, quella nazione ha potuto, nel corso dell'ultimo decennio, risolvere problemi di importanza capitale. Laboratori e personale, dislocati nelle regioni agricole di maggiore importanza, dipendono dal ministero dell'agricoltura. Essi hanno il compito di studiare la miglior utilizzazione dei prodotti della terra. Attraverso impianti modello, le scoperte di laboratorio vengono saggiate per il loro sfruttamento industriale e in tal modo materie prime inutilizzate o quasi sono state valorizzate e centinaia di nuovi prodotti di notevole e talora fondamentale importanza hanno aperto all'agricoltura americana nuove e vaste vie. Opportune ricerche hanno consentito di poter fabbricare la gomma sintetica da oli vegetali. Lo sciroppo di mele scadenti, prima inutilizzabili, sostituisce ora la glicerina in talune industrie. I semi di soia servono oggi a preparare indifferentemente carni, formaggi, paste alimentari, pane, caffè, e perfino il latte. La soia è il punto di partenza per le fabbricazioni di sostanze plastiche di notevole interesse che si prestano ai più svariati usi, ad esempio per la fabbricazione di parti di automobili, aeroplani, tanks, jeeps, ecc. Fibre tessili si fabbricano dagli steli e dalla polpa di semi di cotone; avorio, gomma, materie plastiche e vernici si ottengono dal siero di latte da cui si ottiene inoltre l'acido lattico e con questo una lacca che sostituisce la stagnatura dei recipienti di latta. Il mais e il grano sono largamente usati per produrre dal primo colle, inchiostri, amidi, tessuti per paracadute, teloni per tende, tele per uniformi, bende, ecc.; dal secondo, alcool e gomma sintetica. Prodotti agricoli di scarso valore sono materia prima per molte merci. I trucoli di legno servono alla fabbricazione del marmo sintetico e di fibre tessili per pavimenti; i semi di cotone sono il punto di partenza per fabbricare sostanze plastiche, per esempio il forfural da cui derivano materie coloranti, speciali zuccheri ed infine olii. Con gli steli del mais e della paglia di grano si prepara la lignina, nuovo plastico che sostituisce i metalli in diversi campi e inoltre si fabbricano materie isolanti da impiegare nelle costruzioni edili.

L'agricoltura italiana produce notevoli quantità di alcuni sottoprodotti di scarso valore, la cui migliore utilizzazione è un problema di vitale importanza. Tra essi va ricordato la paglia di grano e del riso, le melgasse (steli del mais) la pula di riso e di grano e poi i canapuli, gli steli del tabacco e del girasole, le bucce delle arancie, del limone, le taccole dei fagioli, dei

(Continua a pag. 7)

I primi due articoli del Prof. DINO GRIBAUDI sulla storia delle relazioni commerciali del Piemonte sono stati pubblicati nei n. 16 e 19 di «Cronache Economiche».

Data la sua posizione geografica, relativamente isolata rispetto ai grandi focolai delle civiltà antiche, il Piemonte, come entrò tardi nella vita preistorica italiana, così tardi s'inserì nell'orbita della potenza di Roma. E come già il primo popolamento, così la penetrazione romana nel suo territorio (seconda metà del II sec. a. C.) si operò attraverso le vie che, a S del Po, collegavano la Liguria e l'Emilia con la parte meridionale della pianura piemontese. Poco dopo, però, le legioni romane risalivano la valle d'Aosta e ne domavano i fieri montanari (*Salassi*).

Queste due direttive di marcia rispondevano evidentemente a concetti strategici, ma non bisogna dimenticare, e lo diceva già Plinio, che i generali romani, nel fare la guerra, pensavano sempre al commercio. Nella fattispecie, mentre il possesso delle valli che, incidendo le regioni collinose delle Langhe e dell'alto Monferrato, mettevano in Liguria e nella pianura cuneese, doveva particolarmente favorire le relazioni commerciali del Piemonte con il restante della penisola, il saldo possesso della valle d'Aosta era *conditio sine qua non* per il più spedito sviluppo dei traffici fra l'Italia, la Gallia continentale e la Germania superiore.

I tronchi piemontesi dell'imponente rete stradale che i Romani andavano tessendo, come gigantesca ragnatela, nei territori via via conquistati, si modellano sulle vie già tracciate agli scambi economici dalla geografia, e mostrano chiaramente con quale mirabile genio organizzativo si sia ottenuto di armonizzare le necessità d'ordine militare con gli obiettivi commerciali ora accennati.

Le strade costruite per prime tendevano, di fatto, ad allacciare il Piemonte cispadano con *Placentia* (Piacenza), termine occidentale della via *Aemilia* (asse di penetrazione dalla pianura del Po), e con la via litoranea ligure, cui si è ridato il nome di *Aurelia* (asse di penetrazione dal mare). Centro della raggera che ne risultava era *Dertona* (Tortona).

Da *Dertona* si raggiungeva la pianura piemontese: 1) per la via *Fulvia*, che, entrata nella valle del Tanaro, la seguiva sino ad *Hasta* (Asti), donde poi, per *Carreo Potentia* (Chieri), attraverso la collina di Torino, scendeva ad *Augusta Taurinorum* (Torino); 2) per la via *Aemilia Scauri* fino ad *Aquae Statiellae* (Acqui), donde una diramazione portava a *Potentia* (Pollenzo), allo sbocco del corridoio del Tanaro; 3) ancora per la via *Aemilia Scauri* fino a *Canalicum* (Carcare), e di qui per un'altra diramazione che metteva ad *Augusta Bagiennorum* (Benevaglia). È interessante notare che queste strade finivano sul margine occidentale della nostra pianura, senza prolungamenti destinati a percorrerla da O ad E ed a collegarsi con i valichi, evidentemente poco importanti per i Romani, delle Alpi Cozie e Marittime.

Le comunicazioni del Piemonte subpadano con la riviera ligure erano assicurate: 1) dalla via *Postumia* (staccantesi a *Placentia* dalla via *Aemilia*), che da *Dertona*, per *Libarna* (Serravalle Scrivia) e il passo dei Giovi, conduceva a *Genoa* (Genova); 2) dalla via *Aemilia Scauri* (poi completata dalla via *Julia Augusta*), che da *Dertona* per *Aquae Statiellae*, seguendo la valle della Bormida di Spigno, e valicando la sella di Cadibona, metteva a *Vada Sabatia* (Vado); 3) dalla strada che collegando *Augusta Taurinorum* a *Potentia* e ad *Augusta Bagiennorum*, s'innestava a Carcare sulla via *Aemilia Scauri*.

La parte transpadana della conca piemontese non aveva, invece, che una sola arteria di grande traffico e questa nettamente in funzione delle relazioni con i paesi al di là delle Alpi. Era la via parallela e vicinissima al Po, che da *Ticinum* (Pavia) metteva a *Cuttias* (Cozzo Lomellina), donde si biforcava in due tronchi, diretti ad imboccare l'uno, per *Vercellae* (Vercelli)

ed *Eporedia* (Ivrea), la valle d'Aosta, l'altro, sempre prossimo al Po, per *Augusta Taurinorum*, la valle di Susa. E da *Augusta Taurinorum*, dice Plinio, cominciava ad essere navigabile il Po, sul quale il movimento delle merci pesanti doveva essere abbastanza vivace.

L'occupazione romana del Piemonte, integrata, come abbiamo visto, da una sapiente rete stradale (su cui, a distanza di due millenni, si sarebbero fedelmente ricalcate le nostre principali linee ferroviarie) ebbe, tra i suoi maggiori riflessi, quello di ampliare notevolmente l'area di scambio e la richiesta di parecchi prodotti della regione.

La produzione mineraria, in un primo tempo molto ricercata e direttamente curata dai Romani, consisteva, soprattutto, in ferro della val di Cogne e di Traversella; rame di Ollomont, Champ-de-Praz, St-Marcel, Fénis; argento (da galene argentifere) di Courmayeur, La Thuile, Cogne, Brosso, Tenda, Vinadio, Chatillon, Palla. Filoni contenenti oro nativo erano sfruttati in vall'Anzasca (Pestarena), nell'alta val Sesia ed in parecchie località della valle d'Aosta. Oro veniva pure estratto dalle sabbie degli affluenti di sinistra del Po, compresi fra il Malone ed il Ticino, e massimamente sulla destra dell'Elvo, nella regione della Bessa, presso Biella. L'importanza che qui aveva assunto l'estrazione dell'oro è testimoniata da un passo di Plinio, che parla di una legge censoria, vietante agli appaltatori di quelle *aurifodinae* di impiegarvi più di 5000 uomini. Stando, poi, a Strabone, la ricerca d'oro d'alluvione nei fiumi sopra ricordati entrò in una fase di scarsa attività in seguito all'accresciuta importazione di metalli preziosi dalla Gallia Transalpina e dall'Iberia.

Largo consumo di pietre da costruzione, tratte da cave delle nostre Alpi, si faceva nell'edificare i meravigliosi monumenti che, pur nel modesto e patriarcale Piemonte, adornavano i centri urbani, eternando il fasto e la grandiosità di Roma imperiale. Particolarmente usati erano il bardiglio di Aymaville, lo gneiss porfiroide di Vayes, gli gneiss di Villarfochiardo e di Borgone, i calcari marmorei di Foresto, in val di Susa.

Più per la qualità che per la quantità non dovevano trovare scambio esterno i cereali, rappresentati, in maggior proporzione, dalla segale, dal panico, dal miglio, dall'avena, dal farro; assai meno, dal frumento e dall'orzo. Sovrabbondante e pregiata, specie quella del collinoso Monferrato, risultava, invece, la produzione del vino, tanto da determinare frequenti, notevoli ribassi nel prezzo di vendita. I vigneti astigiani ed a'besi, lodati da Plinio per la bontà dei ceppi e del terreno, fornivano di vino Genova e la riviera ligure (Strabone). Tra i prodotti delle piante tessili trovava grande favore sui mercati circostanti, per i suoi molteplici pregi, il lino della bassa Lomellina, che qui subiva una prima lavorazione. Nè, in tema di vegetali, sono da dimenticare le erbe medicinali dell'alta e media montagna, dove si raccoglievano, secondo notizie date da Plinio, la salinca, la genziana comune, la centaurea o chironia.

I buongustai di tutta Italia stimavano assai la produzione casearia dei nostri pascoli alpini. A Roma, per esempio, secondo che riferisce Plinio, si faceva largo consumo di formaggi provenienti dall'alta valle del Tanaro. La pastorizia, molto diffusa anche in collina ed in pianura, dava ottime qualità di lana. Quelle bianche delle zone circostanti al Po erano apprezzatissime sui mercati vicini e lontani. Dalle Langhe si portavano a Pollenzo, per la filatura e la tessitura, le lane scure che Plinio sostiene esser forse superiori alle stesse, tanto celebrate, di Taranto.

L'allevamento del bestiame grosso, mentre lasciava disponibile un certo numero di capi per le forniture militari e per i trasporti in genere, alimentava l'esportazione di partite di pelli. I boschi di querce, ancora estesi e folti sui terrazzi diluviali dell'alta pianura,

erano propizi al mantenimento dei maiali, che, al dire di Polibio e di Strabone, venivano in gran copia esportati a Roma stessa. Dall'apicoltura si traevano buone quantità di miele, che i Taurini usavano mescolare ai semi abbrustoliti del pino cembro per farne torrone (Plinio). Molto antiche sono dunque le origini della nostra industria dolciaria.

Quanto ai prodotti di altre industrie è conosciuta la vasta rinomanza che godevano i tessuti di lana, per mantelli e vestiti, fabbricati e tinti negli opifici di Pollenzo. Qui pure, come ad Asti, si ottenevano ricercate ceramiche. La piccola città di *Industria* (presso Monteu da Po), a giudicare dall'abbondanza dei rinvenimenti, doveva essere specializzata nella lavorazione di bronzi di mirabile fattura.

Sensibilmente inferiore è da ritenersi che fosse la contropartita delle merci importate in Piemonte. Gli influssi della civiltà romana non si facevano veramente sentire che nei centri cittadini, ai quali giungevano i raffinati prodotti che l'imitazione provinciale dei costumi dell'Urbe rendeva indispensabili ai ceti abbienti. La recente scoperta del tesoro di Marengo lascia, tuttavia, adito a supporre che anche in grosse ville di campagna penetrasse il consumo di generi provenienti da altre regioni d'Italia o dall'estero.

Ma è certo, come ho già avuto occasione di accennare, che l'occupazione romana del Piemonte, inserendo la nostra regione in un sistema organico di scambi ad amplissimo raggio, ha messo, soprattutto, in valore la sua posizione geografica, e ne ha fatto un paese di intenso transito commerciale. Poco propensi per indole ai viaggi marittimi (e le furiose tempeste del Golfo del Leone erano sinistramente note), liberi finalmente dalla servitù dell'antica strada della cornice, lunga e scomoda per i continui giri e dislivelli, i Romani posero la massima cura nel rendere agevoli e sicuri al passo delle milizie e delle merci le grandi vie transalpine delle valli di Susa e di Aosta. Già Cesare aveva mandato nel Vallese Sergio Galba per aprire il cammino dell'*Alpis Poenina* (Gran S. Bernardo), attraverso cui « erano soliti passare con molto pericolo e pagando gravosi pedaggi i mercanti ». Era la strada di più rapida comunicazione con la Svizzera occidentale e con la valle del Reno. Poi vennero i lavori, qua e là arditissimi, che resero carreggiabili, oltre la strada già ricordata, quelle dell'*Alpis Graia* (Piccolo San Bernardo) e della *Matronae Mons* (Monginevra), congiungendole alla rete delle Gallie, che aveva, come nodo principale, *Lugdunum* (Lione).

Per queste strade soprattutto, piccole, ma frequenti, carovane di carrette e di muli portavano dalla Gallia e dalla Germania, attraverso la nostra regione, tessuti ed abiti di lana, telerie, cuoi, pellicce, pesce conservato, salumi, erbe aromatiche, salse (il famoso *garum*), ambra, stagno, rame, ferro, oro, argento, armi, vetriere, ceramiche. Armenti di buoi, grosse mandre di maiali, e persino, dalla lontana Belgica, greggi di oche, erano sospinti a superare gli ardui passaggi alpini per sopperire alle richieste dei mercati italiani. E dalla penisola si avviava a risalire le nostre maggiori valli una minore corrente di merci, alimentata da una esportazione di qualità, che consisteva massimamente in oggetti di lusso, piante tintorie, spezie, profumi, vasellame prezioso, vini sopraffini, tappeti, seterie.

Sulle merci che entravano dalle Gallie in Italia si pagava la *quadragesima Galliarum* (quarantesimo delle Gallie), imposta doganale del due e mezzo per cento « ad valorem ». Le stazioni di confine in cui si esigeva, sul nostro versante, l'imposta, erano: Carema (il cui nome ricorda ancora la *quadragesima*), per le merci che seguivano la valle d'Aosta; una *mansio ad fines*, non meglio specificata, presso Avigliana (regione Maleno), per quelle che scendevano dalla valle di Susa; presso Piasco, allo sbocco della val Varaita; e a *Pedo* o *Pedona*, oggi Borgo S. Dalmazzo, all'uscita in piano

della Stura di Demonte, e donde si dipartivano le strade per l'Argentera e per il Colle di Tenda.

E' da notarsi, infine, che, come nel tracciare le strade, così nello stabilire le loro *coloniae* i Romani hanno dato prova manifesta di un sagace intuito geografico e commerciale. Di fatto *Augusta Taurinorum*, *Augusta Praetoria* (Aosta), *Eporedia*, *Dertona*, *Hasta*, erano situate in modo da dominare le grandi vie del traffico che passavano per il Piemonte. Di qui la loro fortuna come importanti mercati.

DINO GRIBAUDI

2. - IL PROBLEMA DELLA NOSTRA POVERTÀ

(Continuazione da pag. 5)

piselli, il guscio delle noci, delle nocciole, delle mandorle, i tutoli ecc. La paglia di frumento raggiunge una produzione valutabile intorno ai 60 milioni di quintali, le melgasse 50, la paglia di riso 10 e forse non è errato valutare in 30 milioni di quintali gli altri sottoprodotti. Paglia, melgasse e pula sono ora in parte utilizzati come lettiera e in parte come mangimi di scarso o nessun valore, una parte non trascurabile non è seriamente utilizzata. Taluni sottoprodotti sono usati come combustibile, altri (steli di tabacco, del girasole e talora quelli del mais) non sono utilizzati affatto. In ogni caso l'utilizzazione è fatta male e soprattutto senza alcuna valorizzazione delle merci in discussione, mentre in Paesi assai più ricchi del nostro esse costituiscono il punto di partenza per la fabbricazione di prodotti di grande importanza. Se la nostra agricoltura saprà adattarsi prontamente alle condizioni del mercato mondiale che vanno maturando, un altro campo di attività promettente si dischiude all'industria. Intendiamo riferirci alle industrie alimentari, alla confezione e conservazione della frutta e della verdura. Intanto è possibile in questo campo fare fin d'ora qualcosa. Noi esportiamo notevoli quantitativi di frutta e verdura che non sono consumati allo stato fresco e nemmeno dopo una semplice conservazione, ma sono il punto di partenza per la preparazione di marmellate, dolciumi, conserve, farine di verdura, estratti, ecc. Una maggiore e più perfetta attrezzatura industriale in questo campo non è solo possibile, ma necessaria se vogliamo aprirci la via a più intensi ed utili traffici. L'industria alimentare richiede poi una serie numerosa di attività sussidiarie per la preparazione degli imballi, dei recipienti di conservazione, di barattoli di vetro, cartone, legno, terracotta, ecc.

Insomma pensiamo che vi sia molto da fare in questo campo e che una via ricca di promesse si apra davanti a noi. E' necessario però che anche nel nostro Paese sia fatto qualcosa nel vasto campo della chemiurgia e che laboratori scientifici e industriali, valendosi dell'esperienza compiuta altrove, portino il loro contributo alla soluzione di problemi industriali e agrari di capitale importanza per il nostro Paese. Lo Stato, a somiglianza di quanto è avvenuto in America, dovrebbe meglio attrezzare le « stazioni sperimentali di chimica agraria » e affidare loro il compito delle ricerche per valorizzare i prodotti « senza valore ». L'agricoltura potrà così più facilmente superare l'inevitabile crisi a cui va incontro; l'industria, se sarà capace di trasformare, valorizzandoli, 15 milioni di tonnellate di sottoprodotti, si aprirà nuove e vaste possibilità di lavoro. Migliaia di lavoratori potranno trovare utilmente impiego in attività prima sconosciute, l'industria renderà un servizio a se stessa e alla Patria creando una nuova fonte di reddito, la cui importanza non è del tutto prevedibile.

FRANCESCO SAJA

Abbonatevi a **CRONACHE ECONOMICHE!**

LE IMPOSTE STRAORDINARIE SUL PATRIMONIO

Da qualche giorno la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ha pubblicato il Testo Unico delle tre imposte straordinarie sul patrimonio, risultato finale di un vivace combattimento, protrattosi per oltre un anno, tra gli organi legislativi e il buon senso fiscale, questo soccombente per k. o. alla terza ripresa.

S. Sisto, S. Eustasio, S. Albino, S. Vitale, S. Giovanni, S. Margherita, S. Anacleto, S. Ignazio, S. Egidio, S. Chiaffredo, S. Maria Addolorata, S. Maurizio, S. Girolamo, S. Alessandro, S. Crispino, S. Antonino, S. Leopoldo, S. Andrea, S. Adele, S. Eugenio, S. Silvestro.

Non è l'indice di una rassegna agiografica nè il tema di una giaculatoria; è più semplicemente l'elenco dei santi che assistono le date *albo Signandae lapillo* dal contribuente alle imposte straordinarie sul patrimonio: 28 marzo (data di riferimento); 29 marzo (data del D. L. n. 143, istitutivo delle imposte straordinarie sul patrimonio); 13 aprile (entrata in vigore del D. L. predetto); 28 aprile (data del D. L. n. 338, concernente la conversione del Prestito della Ricostruzione); 28 maggio (data del D. M. contenente la prima tabella dei valori medi dei titoli quotati in borsa); 10 giugno (inizio del pagamento dell'imposta proporzionale); 13 luglio (primo termine per la presentazione delle denunce); 31 luglio (prima proroga del termine predetto); 1° settembre (legge di convalida del D. L. 29 marzo 1947 n. 143); 2 settembre (data del D. M. contenente la seconda tabella dei valori medi dei titoli quotati in borsa); 15 settembre (termine di presentazione delle domande per il riscatto dell'imposta proporzionale); 22 settembre (data del D. M. indicante le diverse aliquote dell'imposta progressiva); 30 settembre (termine per il pagamento della somma di riscatto dell'imposta straordinaria proporzionale e seconda proroga per il termine della denuncia ai fini della progressiva); 11 ottobre (data del T. U.); 25 ottobre (pubblicazione dello stesso nella *Gazzetta Ufficiale*); 31 ottobre (terza proroga della denuncia ai fini della progressiva); 15 novembre (quarta proroga, e per ora ultima, della stessa); 30 novembre (termine di presentazione delle domande di maggior rateazione della progressiva); 24 dicembre (termine per la presentazione delle denunce ai fini dell'imposta sulle Società); 30 dicembre (termine per la presentazione delle denunce con penalità ridotta); 31 dicembre (termine per la presentazione delle denunce relative ai patrimoni da 1.500.000 a tre milioni e delle denunce delle Società a norma dell'art. 33).

Al 31 ottobre scadeva il termine per la presentazione delle denunce agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva per patrimoni non inferiori ai tre milioni, e la periferia non conosceva ancora il testo definitivo del provvedimento. Ogni richiesta di proroga del termine venne sdegnosamente respinta dal Ministro delle finanze; ma non se ne impressionò il contribuente, e mentirebbe chi affermasse di aver visto la Celere regolare l'affluenza del pubblico alla porta dell'Ufficio delle Imposte negli ultimi giorni di ottobre. Considerato l'insuccesso del suo rigore, il Ministero, muovendosi incontro alla montagna dei contribuenti che non si erano mossi alle sue sollecitazioni, accordò un rinvio fino al 15 novembre, termine ultimo consentito, si afferma a Roma, dalla necessità di compilare i ruoli ordinari per il 1948. Mentre questo commento va in macchina, scade la nuova proroga; non possiamo quindi offrire ai lettori più aggiornate notizie sulla diligenza dei contribuenti.

◆ ◆ ◆

Di fronte alle innumerevoli insidie contenute nel decreto istitutivo delle tre imposte patrimoniali e nelle due successive modifiche, la compilazione

delle schede di denuncia si rivela operazione oltremodo difficile e pericolosa. Ma l'interrogativo che più d'ogni altro angustia i contribuenti è quello che riguarda la situazione dello schedario generale dei titoli azionari. Sarà esso in grado, nonostante le trascorse vicissitudini, di ricostruire e denunciare la posizione d'ogni cassettista e speculatore al 28 di marzo? L'istituzione dell'imposta sul patrimonio delle società, addirittura impensabile dalla mente di un legislatore dotato di senso comune se non quale correttivo delle evasioni alla denuncia obbligatoria dei titoli azionari, indurrebbe a una risposta negativa. Ma non si fidino i contribuenti della loro logica, e neppure del risaputo disordine degli uffici centrali. Per il complicato meccanismo che presiede alle operazioni di schedatura, gli uffici incorreranno più facilmente in errori per eccesso che in errori per difetto; e i contribuenti quando si vedranno presentata la loro scheda, avranno probabilmente interesse ad esibire quei piccoli fissatini, che oggi pesano come tanti mattoni sui loro cuori insonni.

◆ ◆ ◆

La ricchezza conferita in società sconta sicuramente due delle tre imposte istituite con i recenti provvedimenti; sconta anche la terza nel caso che il patrimonio dei singoli soci raggiunga il minimo imponibile agli effetti della progressiva.

Sotto questo profilo sta meglio il proprietario di case, che paga una sola imposta proporzionale; ma le case, come non sono sfuggite all'azione devastatrice della guerra, così non hanno probabilità alcuna di sottrarsi all'azione riparatrice dell'imposta. Se i proprietari non possono pagarla, vendano le case: troveranno facilmente qualche borsaro nero disposto ad acquistarle con moneta sfuggita ad ogni tassazione, purchè, beninteso, sia scontato nel prezzo il gravame del privilegio che lo Stato, per vendicarsi della sua impotenza nei confronti della ricchezza mobiliare, ha imposto sulla ricchezza onestamente professata: i terreni e i fabbricati.

◆ ◆ ◆

L'imposta straordinaria sul patrimonio delle società e degli enti morali intende punire i capitali di formazione multipla, e, per riflesso, tutti coloro che hanno avuto il torto di associarsi legalmente nello sforzo produttivo. Preoccupati soltanto, gli uni di salvare le istituzioni ecclesiastiche, gli altri di difendere le cooperative operaie, i legislatori della Costituente non hanno avvertito il nonsenso di una imposta che lascia immuni i latifondisti e le grandi imprese individuali, per colpire invece i piccoli risparmiatori allettati dagli investimenti azionari e i modesti artigiani che hanno regolarizzato la loro collaborazione economica nella struttura di una collettiva o di un'accomandita. Dalla imposta sul patrimonio degli enti collettivi vanno esenti le società di fatto: meritato premio a coloro che non hanno assoggettato il loro contratto sociale all'onere dell'imposta di registro.

◆ ◆ ◆

Nell'elaborazione di ogni tributo confluiscono una tecnica fiscale, una tecnica economica e una tecnica politica. La prima si esercita principalmente nell'individuare una ricchezza imponibile e nel costringerla a pagare il suo scotto: e questo risultato, non può esservi dubbio, le tre imposte straordinarie sul patrimonio lo raggiungeranno ampiamente, con una doppia e in taluni casi una tripla incidenza. La tecnica economica dovrebbe esercitarsi invece congegnando il tributo in guisa che esso rechi il minimo turbamento possibile all'assetto produttivo del Paese, così che non abbia a soffrirne la stessa materia imponibile: e questo scopo si vedrà in sede di accertamento e di riscossione delle tre imposte fino a qual punto sia da ritenersi

LA PREVIDENZA E L'ASSISTENZA SOCIALI

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale esercita da anni le assicurazioni obbligatorie relative ai rischi di invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione involontaria e cura, inoltre, il funzionamento della Cassa d'integrazione dei salari e la concessione degli assegni familiari e dei prestiti matrimoniali e di maternità. Basta soltanto questa semplice elencazione di compiti a così larga base per caratterizzare subito la delicatissima funzione sociale che l'Istituto stesso da tempo assolve. Se ci poniamo ora la domanda di come abbia risposto e di come attualmente risponda alle delicate finalità cui quest'Ente di prima grandezza deve, per la sua stessa natura, tendere, a tutta prima la risposta non parrà facile a darsi e si vedrà anche perchè.

Fino alla vigilia dell'entrata in guerra — son da considerare a parte le crescenti e talora insormontabili difficoltà del periodo bellico — l'Istituto pare che abbia fatto del suo meglio per attuare il programma di previdenza ed assistenza tracciato e per adeguarsi di volta in volta alla mutevolezza di situazione quasi sempre di eccezione. Nel 1939 tutto un piano di vaste riforme era stato elaborato anche nei suoi più minuti dettagli e la guerra certamente ha paralizzato questo piano con l'aggravante di determinarne complicate e non sempre previste e prevedibili conseguenze nell'immediato dopoguerra, conseguenze di cui oggi, a tre anni dalla fine del conflitto, si fanno le spese soprattutto per due riflessi che sovrastano sugli altri: la ridotta potenzialità del ricovero sanatoriale e l'implacabile inflazione ripercossasi sulle riserve.

Guardando, infatti, a ritroso nel tempo e facendone mente locale soltanto agli ultimi cinque anni tutta una serie di colpi, al di là d'ogni previsione, hanno investito la organizzazione tecnica, scientifica e logistica dell'istituto provocando il sorgere di problemi, ancora oggi non del tutto risolti, di riordinamento e di rimessa in efficienza, problemi che importano milioni a decine, anzi a centinaia, perchè si possa in un primo tempo soltanto far ritorno alla situazione di anteguerra, a parte la necessaria politica di allargamento dell'assistenza in conseguenza appunto delle nuove dolorose necessità manifestatesi nel dopoguerra quali sono più precisamente l'aumento dei casi di tubercolosi, la riduzione delle ore di lavoro nei vari settori di produzione nonchè il progressivo aumento del fenomeno della disoccupazione. Solamente questa prima fase del gigantesco processo di riequilibrio comporta, com'è evidente, l'impiego di capitali enormi in rapporto anche agli elevati costi dei lavori di ricostruzione e di ridotazione delle apparecchiature scientifiche e degli impianti distrutti, rapinati, manomessi o comunque resi inutilizzabili.

Di fronte a questa appena adombrata situazione di fatto, quale viene ad essere la presa di posizione delle parti direttamente interessate alla vita ed al funzionamento dell'Ente?

Premesso che le parti in causa si dividono in datori di lavoro quali contribuenti per legge ed in lavoratori o quali immediati beneficiari delle varie forme di previdenza ed assistenza, lo stato di animo di queste due categorie è riassunto da una sola comune definizione: scontentezza. Gli uni, i contribuenti, sono scontenti in quanto sostengono che una massa di contributi rappresentati da mi-

liardi non vengono amministrati in guisa tale da sortire risultati pienamente convincenti, gli altri, gli assistiti, si lamentano dell'esiguità delle pensioni, delle difficoltà del ricovero sanatoriale, delle lungaggini burocratiche relative alla definizione delle pratiche varie di assistenza e di previdenza.

Obbiettivamente ragionando il predetto stato di animo non può essere considerato come derivante da un puro e semplice atteggiamento critico od anche soltanto polemico ma è invece solamente consequenziale alla crisi che attanaglia l'Istituto della Previdenza sociale.

Occorre, adunque, per quanto si è detto, guardare il male alla radice: necessita, cioè, escogitare riforme, ricorrere ad oculate economie di gestione, trovare soluzioni, sia pure a carattere temporaneo, in materia di ricovero degli affetti da t.b.c., fare in modo che la crisi si avvii gradualmente ma incessantemente verso l'estinzione e non invece permanga attiva e corrosiva, alimentata, ma non certo risolta, dalle inutili discussioni e dalle polemiche svalutatrici d'ogni prestigio.

La meta alla quale riteniamo che bisognerebbe tendere, senza perdere ulteriore prezioso tempo, è quella di realizzare, come primo atto di sostanziale utile riforma, l'unificazione di tutte le forme di previdenza ed assistenza attraendo nella grande orbita dell'I.N.P.S. tutti gli attuali organismi isolati di assistenza dei lavoratori contro le malattie e gli infortuni. Un tale atto raggiungerebbe immediatamente lo scopo di potenziare l'Ente unico, di ridurre le spese generali di gestione, di far prendere in seria considerazione la risoluzione di un problema annoso e non ancora potuto risolvere, quello cioè del contributo unico di copertura d'ogni rischio assicurativo, lasciando alla contabilità interna del nuovo Ente la suddivisione e la ripartizione, sulla base dei calcoli attuariali, degli «x» che ad ogni rischio coperto siano di stretta spettanza.

I datori di lavoro salterebbero con un sospiro di vero sollievo una riforma del genere di quella ora indicata perchè vedrebbero alleggerirsi il compito amministrativo delle proprie aziende, compito che sotto l'aspetto della sola tenuta dei libri contabili per le assicurazioni è divenuto macchinoso e complicato, financo difficilmente controllabile all'interno ed all'esterno dell'azienda.

Una commissione per la riforma c'è, si riunisce, discute e da un pezzo: nessuno però degli interessati, beneficiari e contribuenti, viene messo al corrente, sia pure per sintesi e periodicamente sull'andamento dei lavori. In tale commissione inoltre risulterebbe che la rappresentanza del mondo tecnico-sanitario sia stata inspiegabilmente dimenticata e ciò costituisce una grave lacuna perchè sarebbe come voler costruire un palazzo trascurando il progettista e l'ingegnere direttore dei lavori.

Ad ogni modo i lavori di tale organismo vanno resi di pubblica ragione in quanto ciò che si svolge al buio non è democratico e non può logicamente essere rivolto a fare quella luce che situazioni delicate ed interessanti milioni di cittadini e miliardi di capitali impongono evidentemente di fare, non fosse altro che per un semplicissimo dovere e riguardo verso coloro ai quali, per legge, si è esplicitamente tenuti a rispondere.

L. ACCIANI

realizzato. La tecnica politica, invece, si esplica nel conformare il tributo agli interessi e alle aspirazioni delle categorie che danno il loro appoggio al governo, o ne minacciano la stabilità, e nel piegare lo strumento fiscale alle esigenze di quella che dette categorie ritengono la più alta giustizia sociale. Di tali intenzioni testimoniano la dura progressività dell'imposta personale e la tassazione

dei grandi organismi produttivi costituiti in forma sociale: con le quali concessioni alla popolarità il governo ha vinto la sua battaglia parlamentare, ma, per voler troppo indulgere alle suggestioni demagogiche che lo hanno sollecitato, ha forse perduto una buona occasione per assicurarsi l'onesta e spontanea collaborazione dei contribuenti.

G. CASTELLINO



RIET

REPRESENTATION IMPORT - EXPORT TURIN

Direzione: TORINO - Corso Peschiera, 3

Agence: GENÈVE - Rue Petitôt, 6

TELEF.: 42.308 - TELEGR.: RIETITALIA - TORINO

AGENTI ESCLUSIVI PER L'ITALIA:

METALLO ANTIFRIZIONE INGLESE DUALLOYS - MATERIE PRIME PER L'INDUSTRIA - METALLI FERROSI E NON FERROSI

CARPANO



CARPANO

Catello Tribuzia

TORINO

VIA COAZZE, n. 18

TELEFONO 70-187



FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI



Machines de qualité à travailler le bois

First class wood working machines

Erstklassige Holzbearbeitungsmaschinen

Máquinas de calidad para trabajar la madera

Italeuropa

COMP. ITALIANA DI TRASPORTI INTERNAZIONALI

SPEDIZIONI E TRASPORTI

TORINO - Via B. Buozzi 5 ang. via Roma
Telef. 47.737 - 50.441

- Magazini fiduciari
CORSO BRESCIA 61 - TELEF. 23-502
- Celle frigorifere
- Depositi

INFORMAZIONI - SCAMBI
COMMERCIALI - COMPENSAZIONI - TRAFFICI
INTERNAZIONALI MARITIMI E TERRESTRI -
TRAFFICO AUTOMEZZI
MERIDIONE - SICILIA -
SARDEGNA

CINZANINO

LA FIERA DI UTRECHT

La Fiera di Utrecht, che ha luogo al febbraio e settembre di ogni anno, è molto importante perchè consente un esame aggiornato della situazione industriale e commerciale dell'Olanda.

Tale Fiera o mostra di carattere internazionale viene così a dare la rappresentazione pratica di quanto i Paesi Bassi producono e di quanto l'estero offre: per gli industriali costituisce un orientamento, ed ai mercati interni fornisce la misura della loro capacità di assorbimento.

E' opportuno innanzi tutto permettere che l'Olanda non è il paese che rilevi le impronte di una guerra che l'abbia attraversata come è invece da noi: ha sofferto qualche distruzione, è vero, ma non già nelle proporzioni di altri paesi europei.

In tutto il territorio metropolitano solo quindici ponti vennero distrutti e tutti sono oramai ricostruiti: intatti gli impianti industriali, ora anzi intensamente aumentati in base ad un piano nazionale avente lo scopo di accelerare al massimo la capacità produttiva soprattutto ai fini dell'esportazione.

Il materiale ferroviario è, anche se antiquato, sufficiente a svolgere un intenso traffico di rete che si avvicina a quello della Svizzera; eccellente l'armatura di linea.

Il materiale attinente la navigazione sia marittima che interna, considerato tanto come tonnellaggio di naviglio che attrezzature portuali e di canali, è rimasto integro con scarto minimo dalle cifre imponenti di prima della guerra.

L'agricoltura che era stata molto intaccata sia dalle inondazioni belliche (11% del territorio nazionale) che dalle deprezzazioni germaniche di bestiame, si è rimessa rapidamente in sesto: le plaghe vennero prosciugate e ripulite, il patrimonio zootecnico completamente ricostituito.

Il fatto va sottolineato perchè in soli due anni l'Olanda è riuscita a riprendere, nell'esportazione dei prodotti caseari la posizione preminente che aveva anteguerra sui mercati europei.

Di notevoli distruzioni di edifici si rileva solo traccia in Rotterdam, ma per zone ed aree che non hanno certo l'imponenza di quelle delle città e dei porti italiani.

I porti di Rotterdam e di Amsterdam hanno ripreso il loro imponente flusso di traffici internazionali con intensità crescente.

In sostanza l'Olanda non è un paese che la guerra ha frantumato: è solo stata scossa ed ora si riprende con coraggio ammirevole e con rapidi risultati positivi. La ragione di ciò può forse aversi in un fattore psicologico che ha impregnato la nazione come uno slogan e che ha determinato il sorgere di una volontà ferrea e di un coraggio ammirevoli.

Tutti gli olandesi sono convinti di esser diventati poveri per aver perduto le colonie; circostanza che

non è economicamente esatta giacchè la formola di autonomia politica prescelta dalle Indie Olandesi non ha infirmato, almeno fino ad ora, i formidabili interessi da essa colà posseduti.

Ad ogni modo gli olandesi, su tale presupposto, hanno impostato un programma di ripresa che poggia sulle sole risorse nazionali, le quali sono però di prim'ordine: la loro agricoltura, la loro industria (da non dimenticare che su 8 milioni di abitanti oltre 1 milione vi è occupato) ed i loro traffici marittimi sono coefficienti tali per cui la nazione può non solo superare dei provvisori disagi relativi, ma è avviata a sicuro prossimo benessere.

Sana la situazione finanziaria: la circolazione monetaria è bensì aumentata ma in modo ben inferiore a quello di altri paesi tant'è che, in rapporto al 1939, l'indice dei prezzi all'ingrosso è passato solo da 100 a 266.

Abbondante il denaro, basso il tasso di sconto, aumentate le imposte che danno anzi un gettito superiore alle previsioni.

I Paesi Bassi contano di poter esportare nel 1947 da 800 a 900 milioni di fiorini e fin dal primo semestre del corrente anno si è rilevato un aumento del 10% sulle cifre di ugual periodo del 1946.

Nonostante tutto ciò il paese continua a vivere adattandosi alle importazioni e delle valute: discreta larghezza nelle concessioni di licenze di importazione per materie prime e macchinari in quanto considerati necessari all'ampliamento d'attrezzature industriali; viceversa restrizioni massime per l'introduzione di merci di lusso o semi-lusso.

Rigorosissima la disciplina delle importazioni e delle valute: discreta larghezza nelle concessioni di licenze di importazione per materie prime e macchinari in quanto considerati necessari all'ampliamento d'attrezzature industriali; viceversa restrizioni massime per l'introduzione di merci di lusso o semi-lusso.

Tesseramento rigoroso per l'alimentazione: 300 grammi di pane, poca carne e per soli 5 giorni la settimana, pochissimo burro (in compenso discreta quantità di margarina - l'olio non esiste), poco latte e formaggio, pochissimo tabacco.

Generi di abbigliamento ridotti all'indispensabile, ma in contropartita prezzi d'acquisto molto lievi e ciò dato il diretto intervento statale su di essi.

D'altra parte i salari sono bassi, difatti la media loro si aggira sui 35-40 fiorini la settimana (si può grosso modo calcolare il fiorino corrispondere a 150 lire) ed una famiglia-tipo di tre persone riesce a vivere su uno standard di vita che è solo strettamente sufficiente.

I negozi offrono un vasto assortimento di articoli ma non certo di selezione: numerosissimi quelli di calzature e manufatti in pellame.

Intenso il traffico automobilistico espresso con macchine soprattutto americane: rete stradale fittissima e meravigliosa.

Venendo ora a considerare particolarmente la Fiera di Utrecht, si può dire innanzi tutto che essa be-

neficia dalla circostanza dell'essere nè una novità nè una improvvisazione.

Da epoca antichissima Utrecht (terza città come importanza dell'Olanda con una popolazione di circa 200 mila abitanti) organizza due volte all'anno, e cioè in febbraio e settembre, una sua mostra campionaria e per l'esperienza così acquisita è venuta a forgiare una organizzazione completa che è di grande vantaggio per gli espositori sia nazionali che stranieri.

La mostra si svolge in due sedi distaccate: l'una (grande edificio a cinque piani) raccoglie i più disparati prodotti merceologici collocati e suddivisi per categorie, l'altra in vasta zona un po' periferica, riunisce i macchinari.

La recente Fiera di settembre annoverava 852 espositori tra olandesi e stranieri: di italiani solo quattro e cioè la Olivetti, la O.M.V. (macchine per concerie), la Fontana (macchine tessili) e la Cattabriga (industria del freddo). Aggiungasi però, come espositori indiretti e cioè attraverso concessionari, la Fiat, il Consorzio macchine utensili e la Nebiolo, tutte e tre con macchinario.

In sostanza il solo nostro Piemonte rappresentava alla Fiera i 5/7 della produzione industriale italiana e questa, se è constatazione che legittima un orgoglio regionale, fa pur pensare alla costante «mortificazione» dei piemontesi nel vedere come non passi giorno ed in ogni campo senza che vengano misconosciuti se non il primato quanto meno l'equivalenza della nostra regione con altre!

Venendo per ultimo a considerare le prospettive nostre per quanto riguarda una esportazione verso l'Olanda, si può dire che nonostante l'attuale politica economica di tale paese, vi sono settori nei quali l'industria italiana può aspirare ad interessante penetrazione sia per la scarsa offerta nazionale e straniera, sia per i prezzi che per la qualità.

Così le macchine per l'industria meccanica, per la lavorazione del legno, per filatura e tessitura, per concerie possono avere un buon assorbimento.

Si ha poi l'impressione che anche nel campo del macchinario per l'agricoltura (nonostante il vasto concorso degli americani) l'Italia potrebbe dire anche la sua parola e l'impressione si tramuta in sensazione passando a considerare l'opportunità di poter offrire motori marini, ciò dato l'imponente traffico della navigazione interna olandese, la scarsissima disponibilità estera, la minima produzione interna e l'assenza della concorrenza tedesca.

Ad ogni modo gli industriali italiani faranno molto bene a studiare attentamente le prospettive del mercato olandese che offre notevoli sbocchi, soprattutto se rapidamente predisposti ed attuati.

E. CASTELLARI

Agenzia di Torino **PIER BUISSETI** Viaggi e Crociere S.A.

- PASSAGGI MARITTIMI ED AEREI PER TUTTE LE DESTINAZIONI
- Agenzia generale «Aerea Teseo» - Collegamenti giornalieri da Torino a Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Catania, Palermo.
- Servizio aereo colli espresso con recapito in giornata.
- Biglietteria per autopullmann, linee nazionali ed internazionali.
- Noleggio autopullmann ed organizzazione viaggi e gite.
- CROCIERE

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

SEDE - Galleria San Federico 66, telefono 51-677 — SUCCURSALE - Chiosco P.N. Piazza Carlo Felice 50

SOC. AN. - SILESIA - TORINO

Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfestazione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:

VIA MONTECUCCOLI N. 1
TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.

“SILVANIA,”

CAPRETTI AL CROMO COLORATI
NERI - VERNICIATI NERI

“CREOLE,”

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI

LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI

SALP

S. p. A. LAVORAZIONE PELLI

AMMINISTRAZIONE: **TORINO** - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: **RIVAROLO CANAVESE (Torino)**

JMES

**COMPAGNIA ITALIANA PER GLI SCAMBI
E RAPPRESENTANZE CON L'ESTERO**

Sede: **TORINO**

Corso Vittorio Emanuele, 96 - Tel. 51-752

Corrispondenti:

NEW YORK, BOSTON, LONDRA, RIO DE JANEIRO, BUENOS AIRES

Telegrammi - Cable Address: CIMERS - TORINO

EXPORT: Electric engines - gas engines - bicycle - motor-cycles - machine tools for wood and metal, electrical equipments, electric lamps, typewriting machines - calculating machines - electrical house-hold articles - aluminium kettle sets - surgical instruments.

IMPORT: Raw materials for industry.

EXPORTATION: Moteurs électriques - moteurs à gas ou à explosion bicyclettes - motocyclettes - machines outils pour travailler les bois et les métaux - équipements électriques - lampes électriques - machines à écrire - machines à calculer - articles électriques pour le ménage - poterie en aluminium - instruments chirurgicaux.

IMPORTATION: Matières premières.



**UNIVERSALDA
TORINO**

VIA SAN DONATO, N. 82
TELEFONO 76.406
TELEGRAFO: UNIVERSALDA

**SALDATORI ELETTRICI - PASTA «SOLDOIL» DISOSSIDANTE
SOUDEURS ELECTRIQUES - PATE «SOLDOIL» DESOXIDANT
ELECTRIC SOLDERING IRONS - «SOLDOIL DEOXIDIZING» PASTE**

LA SCALA MOBILE

In una recente documentata esposizione alla Costituente, l'on. Einaudi ha reso noto che già nel mese di agosto l'indice medio dei salari reali aveva quasi raggiunto il livello d'anteguerra: facile dedurre che, essendo il reddito nazionale complessivo ancora assai lontano da quel livello, le classi operaie si sono avvantaggiate a scapito di altre categorie, per esempio dei dipendenti statali e dei pensionati, per non dire dei professionisti e dei proprietari di case.

Ma, per quanto significativo, l'indice medio dei salari comunicato dall'on. Einaudi ha il difetto, comune a tutte le medie, di ridurre ad univoca espressione quantitativa la realtà infinitamente varia del fenomeno rappresentato, trascurando, anzi adombrando, le sperequazioni che dentro vi sono annidate. Alle sperequazioni che si rilevano nel saggio dei salari guadagnati attualmente dai lavoratori dell'industria dedica un ampio commento Titius in uno studio pubblicato ne *La rivista di politica economica* di settembre-ottobre, dal quale apprendiamo che nel bimestre giugno-luglio 1947, mentre gli introiti salariali reali di alcuni nuclei familiari applicati all'industria (operaio con moglie e più di due figli a carico) non hanno toccato il cinquanta per cento del livello prebellico, altri nuclei (operaio solo, famiglia di più membri con più redditi di lavoro) sono pervenuti a guadagnare oltre il 150 per cento, alcuni il 168 per cento, della misura anteguerra.

Siffatte sperequazioni derivano ovviamente dallo indiscriminato congegno della scala mobile e della contingenza, che, giustificato dall'intento di assicurare un minimo di sussistenza alla famiglia tipo di quattro persone, lascia nell'indigenza i gruppi familiari aventi carichi più numerosi, per riservare indebiti margini di reddito ai lavoratori che hanno nuclei familiari inferiori o che vantano altre unità lavorative nell'ambito della famiglia. Ne consegue in primo luogo che l'elemento assistenziale, introdotto nella composizione del salario dall'indennità di contingenza a scala mobile, agisce soprattutto a vantaggio di coloro che non hanno titolo a beneficiarne: ciò che infirma l'opportunità del sistema dal punto di vista sociale, prima ancora che dal punto di vista economico. In secondo luogo è chiaro che il salario a scala mobile, come attualmente praticato, attribuisce a larghe zone di salariati alti redditi di congiuntura, concorrenti con quelli soltanto al-

lineati al livello anteguerra, o addirittura inferiori, negli acquisti alimentari e, per l'eccedenza, disponibili per consumi voluttuari. Così si spiega il divario di condizioni fra la misera gente, che ha destato la compassione del signor Wallace nelle sue visite ai quartieri popolari di Roma, ed il pubblico che affolla i caffè, le sale da ballo, i teatri e i cinematografi, questo non certo formato di soli industriali nè di impiegati al catasto o professori di scuola media.

INSUCCESSO DEL SIGNOR DALTON

In Inghilterra, dal 1938 al 1946, la condizione economica delle classi lavoratrici ha segnato un netto miglioramento, essendo il totale delle loro retribuzioni salito da 2.845 a 4.695 milioni di sterline, e la loro quota di partecipazione al reddito privato complessivo dal 39 al 44 per cento, mentre la quota dei redditi patrimoniali è scesa dal 37 al 33 per cento. Ciò non appagando ancora le mire del governo laborista, tocca a questi ultimi redditi, ferocemente perseguiti dal ministro Dalton, il maggior peso del bilancio statale.

Secondo *The Economist*, la quota di reddito guadagnata dalle classi lavoratrici rispetto all'anteguerra ha dato largo incremento al gioco, ai concorsi e alle scommesse, mentre la quota di reddito perduta dalle altre categorie sociali è stata sottratta agli investimenti produttivi. Deve quindi ritenersi, come osserva il periodico inglese, che la politica fiscale del signor Dalton, essenzialmente ispirata allo scopo di portare il bilancio al pareggio senza rischiare l'impopolarità, ha invece completamente fallito l'altro scopo, che pure incombe ad ogni Cancelliere dello Scacchiere, di stabilire un clima finanziario propizio allo sviluppo economico del paese.

E ciò, aggiungiamo noi, senza alcuna contropartita nella gratitudine degli elettori, come i risultati delle recenti elezioni amministrative inglesi sembrano dimostrare.

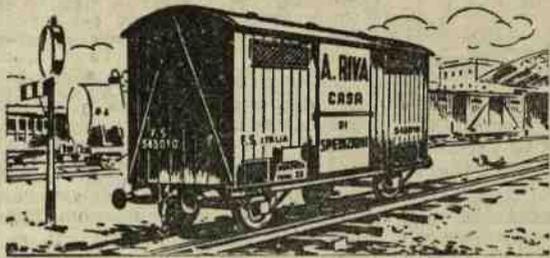
SOFISMI

In un articolo sul *Corriere della Sera*, il ministro Einaudi ci pone in guardia contro il « sofisma » secondo il quale « chi reca al mercato pezzetti di carta, chiamati biglietti o moneta bancaria, incoraggia o provoca la produzione di merci », invitandoci a credere che, invece, chi reca al mercato moneta « attira a se stesso la merce che sarebbe spettata ad altri, senza aumentare di un ette il prodotto sociale totale ».

Altra è la verità che a suo tempo apprendemmo dalla lettura dei testi sacri dell'economia. Fu il Gossen ad insegnarci per primo, con rigorosa deduzione, che gli scambi conducono all'aumento del patrimonio degli scambisti, alla stessa guisa dell'aumento materiale dei beni economici; la quale dimostrazione abbiamo ragione di ritenere una delle più solide conquiste dell'economia teorica, la chiave che dischiude la comprensione dei più complessi fenomeni d'impresa e di mercato. Scambiare significa trasformare utilmente la condizione economica delle cose permutate, e scambiare per mezzo della moneta significa — lo spiega il Prof. Caprara — attuare « opportune sostituzioni tra forme monetarie o rappresentative della moneta e forme non monetarie di strumenti di produzione, in guisa che il sistema economico aziendale abbia a risortire meglio intonato alle percepite tendenze di mercato ». Anche l'impresa che reca al mercato biglietti o moneta bancaria per ricevere il corrispettivo merci o servizi, con lo scambio migliora, fin quando, l'assista un criterio di economia, la propria configurazione produttiva, non diversamente da quella che cede merci o servizi per ottenere in corrispettivo biglietti o moneta bancaria. Nè al principio generale può sfuggire l'azienda di credito, sia pure essa la Banca d'Italia, che, erogando moneta a condizioni economiche, non fa che scambiare crediti di certo tipo con crediti di altro tipo in tali rapporti quantitativi e qualitativi che, mentre soddisfano alle sue stesse esigenze reddituali, non mancando di assecondare lo svolgimento del processo economico sociale.

L'idea, pertanto, che il credito bancario incoraggia e stimola la produzione, in ragione della sua attitudine ad esaltare le possibilità di scambio offerte dal mercato, non è poi così sterile, o peggio fallace, come il ministro Einaudi vorrebbe indurci a credere. Assai più indigesto, al lume degli stessi principi di cui lo stesso Prof. Einaudi fu sempre tenace assertore, ci risulta l'assunto che l'introduzione di moneta nel mercato non abbia alcun effetto sul processo economico generale, sembrandoci per lo meno strano che una simile proposizione sia sgorgata proprio dalla penna di colui che governa il nostro massimo istituto di credito e che presiede all'emissione di quella moneta, la cui funzione consisterebbe unicamente nell'attribuire ad alcuni la merce che sarebbe spettata ad altri, senza aumentare di un ette il complessivo prodotto sociale.

g. c.



AFFIDATE all'Organizzazione A. RIVA S.p.A.

I VOSTRI TRASPORTI

DIRETTI SIA ALL'INTERNO CHE ALL'ESTERO
Per via terra essi vengono eseguiti con i propri
CARRI FERROVIARI; per via mare con la propria
MOTONAVE di nuova costruzione.

*Condizioni speciali per trasporti di forti quantitativi
di qualsiasi merce sia per l'interno che per l'estero.*

Per informazioni e preventivi rivolgersi ai propri

UFFICI DI TORINO

Via Buniva 2 - Telef. 81-506 - 80-140 - 82-172 - 80-473



CONCERIE ALTA ITALIA

GIRAUDO, AMMENDOLA & PEPINO

Amministrazione: **TORINO**
VIA ANDREA DORIA 7
TEL. INT. 47-285 - 42-007

Stabilimento: **CASTELLAMONTE**
TELEFONO 13
C. C. I. Torino 64388

TUTTE LE LAVORAZIONI AL CROMO ED AL VEGETALE

A.S.S.A.

ACCIAIERIE DI SUSÀ

DIREZIONE:

TORINO - Corso Re Umberto 2

Telefoni 52.066 - 41.830

STABILIMENTO:

SUSÀ (Telefono 13)

CAPAMIANO

SOC. PER AZIONI

VIA SAGRA S. MICHELE, N. 14

TORINO



STABILIMENTI DI BRANDIZZO S.A.

Via Montecuccoli 9 — TORINO — Via Montecuccoli 9

TELEFONO 40.201

Fabbrica tele cerate e affini

**FABRIQUE DE TOILES CIRÉES ET SIMILAIRES
MANUFACTORY OF OIL-CLOTHS AND SIMILAR GOODS**

MERCATI

Rassegna del periodo dal 26 ottobre al 10 nov. ^{bre}

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — La produzione della ghisa risulta in diminuzione; il fenomeno è però stagionale e si manifesta con intensità minore di quella dell'anno scorso.

Il supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 246 del 28 ottobre pubblica i nuovi prezzi ufficiali dei prodotti siderurgici.

METALLI NON FERROSI. — Mentre la diminuzione nei prezzi delle derrate alimentari è dovuta specialmente alle maggiori disponibilità, per i metalli e le altre materie industriali la causa è quasi esclusivamente la restrizione del credito e la conseguente sospensione degli acquisti. Le quotazioni (nominali, data l'atmosfera di attesa) sono stazionarie in genere; grandi ribassi non sono previsti; le quotazioni più deboli si attribuiscono al piombo, allo stagno, al rame e agli altri metalli di seconda fusione.

PREZIOSI. — Argento: prezzo in diminuzione anche a causa dell'immissione sul mercato di forti quantitativi di monete fuori corso, specialmente tedesche. L'attuale quotazione (13-14 mila lire al kg., cioè il 50 per cento del massimo di L. 27.000 registrato nel massimo scorso) è inferiore al livello internazionale. Stazionarie le quotazioni del platino. In ribasso l'oro.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Dall'esposizione del Ministro Togni in occasione dell'inaugurazione del consiglio delle miniere, rileviamo che la produzione del carbon fossile sardo è prevista in graduale aumento da 1,8 milioni di tonnellate nel 1943 a 2,4 nel 1949 e a 3 milioni nel 1950. Si annunciano ribassi nel prezzo ufficiale del carbon fossile di importazione, ribassi resi possibili dalle buone forniture AUSA. Improvvisa spinta nel rialzo per i carburanti a mercato libero; i rifornimenti di petrolio grezzo dall'estero sono irregolari e in diminuzione, mentre la smobilitazione delle truppe alleate asciuga un importante fonte di rifornimento del mercato nero.

TESSILI. — Pausa nella tendenza del rialzo dei prezzi delle lane nazionali, per quanto le contrattazioni siano ancora attive; i noti provvedimenti valutari non hanno portato alla sperata ripresa delle esportazioni dei tessuti di lana. Sempre in crisi la seta.

PELLI. — In ribasso il grezzo. Anche il conciato ribassa ma in modo molto lento, perchè manovrato dal fardello dei conciatori. I calzaturifici ad ogni modo non giudicano ancora conveniente una ripresa degli acquisti.

BESTIAME. — Sensibili ribassi nelle quotazioni dei bovini e, più marcati ancora, dei suini. I prezzi meno deboli sono segnalati dal meridione. Foraggi e mangimi, pure in ribasso, facilitano la flessione nei prezzi del bestiame.

CEREALI. — Mercato molto calmo; si annunciano sporadiche diminuzioni di prezzi anche in questo settore che pareva meno vulnerabile all'ondata dei ribassi.

PRODOTTI ALIMENTARI. — E' questo il settore nel quale si sono notati i primi segni dell'inversione della congiuntura e nel quale i ribassi dei prezzi all'ingrosso risultano più marcati e definitivi. Notare però che rispetto al 1938 i generi alimentari erano aumentati di circa ottanta volte, mentre i prezzi dei prodotti industriali erano saliti in media di sole sessanta volte. Le flessioni delle quo-

ESTERO

METALLI FERROSI. — La produzione statunitense di acciaio si mantiene sempre elevatissima; si calcola che la repubblica svedata produca attualmente il 50 per cento dell'acciaio del mondo; i prezzi sono però nuovamente tesi per l'aumento delle tariffe dei trasporti e delle quotazioni dei rottami.

METALLI NON FERROSI. — Mercato invariato; è previsto un ribasso del rame e per i primi dell'anno prossimo a causa di un eccesso di offerta.

PREZIOSI. — Ribassi del platino a New York e a Londra in netto contrasto con la tendenza del mese di settembre.

COMBUSTIBILI. — Alcune grandi compagnie americane, compresa la Standard Oil, hanno aumentato le quotazioni del petrolio grezzo.

GOMMA. — Tendenza ferma da molte settimane per la gomma naturale, tendenza che si rafforzerà ancora se il governo americano toglierà come si prevede, le limitazioni che gravano sull'impiego della gomma naturale rispetto alla gomma sintetica.

TESSILI. — Prezzi record per le lane australiane; però gli acquisti americani sui mercati mondiali si vanno assottigliando; e si ritiene che gli industriali lanieri abbiano ormai accumulato scorte sufficienti per tutto il 1947 e parte del 1948.

Notizie dal Giappone informano che secondo il piano del Raw Silk Bureau la produzione giapponese di seta grezza dovrebbe passare da kg. 9,1 milioni a 16,4 milioni nel periodo dal 1947 al 1951. Il cotone americano di nuova produzione risulta di qualità ottima.

CEREALI. — Ripresa delle quotazioni del grano, presso le borse merci americane, dopo un crollo causato da voci di inasprimento dei controlli governativi su questo cereale per l'attuazione del piano Marshall.

ALIMENTARI. — Il raccolto mondiale di zucchero 1947-48 è previsto in 27,2 milioni di tonnellate contro 26,1 nel 1946-47; l'Europa, però, Russia esclusa, produrrà 500 mila tonnellate in meno. In aumento la produzione di latte e prodotti caseari in Gran

tazioni sono massime per le carni suine e bovine, i semi oleosi, i grassi in genere, i formaggi e lo zucchero. Per i coloniali non si prevedono ulteriori ribassi se non altro perchè il loro prezzo ha già raggiunto il livello delle quotazioni internazionali. Qualche aumento eccezionale per le uova. Grave la situazione del mercato agrario a causa delle non favorevoli prospettive di esportazione. Calmo il mercato del vino.

VARIE. — Gli acquisti di legname per la formazione delle scorte necessarie alle lavorazioni invernali e primaverili sono stati rinviati in seguito al momento della congiuntura. Sebbene con ritardo anche la carta (e le materie prime per la sua produzione) accennano a diminuire; il prezzo ufficiale della carta da giornali è poi stato abbassato di qualche lira. Mercato calmo per i materiali da costruzione; solo per il vetro in lastre si nota qualche aumento tradizionale in questa stagione che presenta solitamente aumenti di richiesta. Affari in diminuzione per i prodotti chimici; ribassi di prezzo specialmente per quelli di importazione. Anche i fertilizzanti calano.

Bretagna; in diminuzione in Svizzera; invariata nel Canada e negli Stati Uniti; in rialzo i prezzi del caffè a Rio e a Santos; tale tendenza durebbe almeno per tutto l'anno (malgrado l'Europa non possa ancora importare in forte quantità) dato che le scorte americane dei caffè di tipo pregiato sono minime.

La produzione di vino in Francia quest'anno risulta di 37-40 milioni di ettolitri (30 milioni l'anno scorso); l'abbondante produzione provocherà ripercussioni sulle quotazioni internazionali.

VARIE. — Notizie dall'Austria parlano di probabile distensione della situazione internazionale del legname, in seguito al crescere delle disponibilità; si annunciano anche probabili convenienti importazioni dalla Russia. Bassa è invece la produzione mondiale di cellulosa.

ATTIVITÀ DELLA CAMERA

AGRICOLTURA

E' noto a tutti gli studiosi di economia agricola che senza una opportuna diffusione dell'uso dei mezzi meccanici l'agricoltura italiana non potrà mai raggiungere il livello di produttività necessario al sostentamento della popolazione nazionale. Ma a poco valgono i mezzi meccanici, se l'incompetenza dell'agricoltore ne diminuisce il rendimento e ne accelera il logorio. Queste considerazioni hanno indotto la Camera di Commercio in collaborazione con l'Istituto di Meccanica agraria dell'Università ad istituire un corso di motoratura, avente inizio in questi giorni, e che ha luogo nella zona di Lucento, sui terreni della Stazione Sperimentale di Chimica. Le adesioni relative, del tutto gratuite, si raccolgono ogni giorno presso la Camera di Commercio e presso le Associazioni agricole della Provincia.

VARIE

E' in corso la revisione dell'elenco interprovinciale autorizzato degli spedizionieri per le Province di Torino, Aosta, Vercelli, Cuneo, Asti, Alessandria. Gli interessati che ancora non avessero provveduto sono invitati a presentare domanda al più presto. La Commissione presieduta dal rappresentante della Camera di Commercio e di cui fanno parte il rappresentante degli spedizionieri, quelli dei lavoratori dei trasporti e quelli dell'Unione Industriali, prosegue il lavoro alacremente.

Ripetutamente la Camera di Commercio ha sottoposto ai Ministeri competenti la richiesta di una eventuale riduzione delle vigenti tariffe di trasporto ferroviario dei combustibili vegetali, e ciò nell'intento di provocare una riduzione del prezzo di mercato di questo importante genere di prima necessità. Il Ministero dell'Industria e del Commercio e quello dei Trasporti hanno concordemente risposto in senso sostanzialmente favorevole alla richiesta camerale, pur facendo noto che il complesso problema della determinazione del prezzo di mercato dei combustibili vegetali è tuttora all'esame di un apposito Comitato presso il Ministero dell'Industria.

UN SECOLO DI PROGRESSO NELLA CHIMICA CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE REALIZZAZIONI

Il periodo che va dalla metà del secolo scorso fino all'epoca attuale, nei riguardi degli sviluppi della chimica applicata allo studio dei fenomeni agrari, si può *grosso modo* suddividere in tre cicli abbastanza ben distinti: nel primo predominano gli studi sul terreno, nel secondo gli studi sulla pianta e nel terzo si indagano le correlazioni fra pianta e terreno.

In linea cronologica risale all'epoca che va dal 1840 al 1850 una netta demarcazione fra le antiche e le nuove teorie sulla fertilità delle terre, la quale, essendo la risultante di una somma di fattori in parte ancora sconosciuti, si è dimostrata per molto tempo ribelle al dominio della scienza e al volere dell'uomo. Campeggia in questo periodo rinnovatore la figura di GIUSTO LIEBIG che, demoliti uno ad uno i principi della teoria umistica, per primo gettò le fondamenta della teoria sulla nutrizione minerale delle piante, riconoscendo anzitutto nel fosforo e nel potassio delle funzioni fisiologiche indispensabili per la vita delle piante. Su queste basi il LIEBIG edificò la sua statica agraria con la teoria degli avvicendamenti, la legge del minimo e il principio della restituzione; teorie e principi che ancor oggi sono ritenuti validi, almeno nelle loro linee fondamentali, e dai quali prese le mosse la tecnica della concimazione delle terre. Queste nuove vedute destarono in tutti i paesi del mondo civile uno spirito vivace di progresso, che si manifestò ben presto con l'istituzione di numerose cattedre universitarie di chimica agraria e di svariate stazioni sperimentali per lo studio chimico dei problemi agrari nei loro molteplici aspetti. Questo complesso di studi portò a stabilire che almeno dieci elementi e cioè: carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto, fosforo, solfo, calcio, potassio, magnesio e ferro si devono ritenere assolutamente indispensabili per il processo biologico vegetale.

Chiusosi, con le scoperte del LIEBIG, il primo ciclo di ricerche che portava la chimica agraria al primo piano fra le scienze applicate e nel quale si chiariva la diversa influenza dell'*humus*, delle sostanze minerali, dell'acqua e dell'aria nel processo della nutrizione vegetale, se ne aprì un secondo che abbraccia gli ultimi decenni del secolo passato e che illumina molti aspetti dell'intimo chimismo vegetale. Si trattava in sostanza di svelare il mistero che avvolgeva ancora il funzionamento della cellula vivente nell'assimilare l'anidride carbonica dall'aria, nell'incorporare l'azoto elementare alle molecole organiche, in una parola nell'operare la sintesi di un'infinità di prodotti nelle condizioni ordinarie della natura, cioè senza ricorrere a temperature particolari, a pressioni elevate, a radiazioni speciali. Già era stato assodato che i vegetali assorbono dall'anidride carbonica il carbonio necessario alla formazione e all'accrescimento dei loro tessuti, ma a completare il quadro restava da stabilire in qual modo si verificasse la scomposizione di questo gas e quali fossero i primi prodotti del processo fotosintetico. A questo compito immane si dedicarono uomini come il KRAUS, il FREMY, l'HOPPE-SEYLER, il NENCKI, lo SCHUNK e MARKLEWSKI e infine, più recentemente, il

WILLSTATTER e lo STOLL, che affrontarono il problema da diverse direzioni: alcuni studiando *in vitro* le reazioni chimiche a cui verosimilmente poteva riferirsi il processo biologico, altri indagando direttamente le fasi del processo nei tessuti vegetali in momenti diversi del loro sviluppo. Il BAYER nel 1870 riassunse magistralmente tutti questi sforzi in un'ipotesi che ancor oggi è ritenuta la più attendibile, secondo la quale la pianta genera la cellulosa e le emicellulose dei suoi tessuti, gli zuccheri solubili della sua linfa, in una parola tutti i carboidrati, mediante un primo processo di riduzione dell'anidride carbonica a formaldeide e a successivi processi di disidratazione e di condensazione di questa, prima a glucosio e poi ad amido. Si veniva così a sciogliere nel modo più soddisfacente un problema che da secoli aveva assillato la mente degli studiosi.

Nel frattempo i metodi sempre più perfezionati dell'analisi chimica applicata all'aria, alla pianta e al terreno avevano messo in chiaro che anche per l'azoto atmosferico, al pari dell'ossigeno e dell'anidride carbonica, si doveva stabilire un ciclo chiuso fra il mondo vivente e il mezzo che lo circonda, per cui ecco sorgere un nuovo e appassionante campo di studi e di ricerche che dovevano far perdere all'azoto quell'aureola di intangibilità che fino allora aveva posseduto e alla quale doveva il suo nome. In questo campo primeggiano i nomi del BOUSSINGAULT e del VILLE, i quali sostennero per circa trent'anni, fra il 1851 e il 1885, una fiera controversia che, richiamando l'attenzione dell'intero mondo scientifico agrario, ebbe il merito di scoprire attraverso a quali vie l'azoto si univa agli altri elementi nella costruzione dell'edificio organico vivente.

Non si era ancora spenta l'eco di così fondamentali scoperte che sull'orizzonte dell'umano progresso un'altra costellazione sorgeva a rivestire della sua luce zone ancora in ombra: era il PASTEUR che verso il 1880 apriva la via allo sviluppo della biologia vegetale, e grazie al quale molti fenomeni biochimici ancora incomprensibili potevano venire agevolmente interpretati come processi della vita microbica. Una nuova era si apriva anche per la chimica agraria. Su questa scia luminosa si misero uomini già venuti in chiara fama: sono da ricordare il MULLER, lo SCHLOSING, il MUNTZ, il WARINGTON, lo STOHL, il WINOGRADSKY per gli studi sulla nitrificazione; il BURRI, lo STRÜTZER, il DEHERAIN, l'AMPOLA e l'ULPIANI per gli studi sulla denitrificazione; il WOLLNY per gli studi sulla umificazione, per citare i principali. Queste indagini non restarono allo stato di pure speculazioni, perché ben presto se ne ebbero feconde applicazioni nella tecnica della lavorazione e della correzione del terreno.

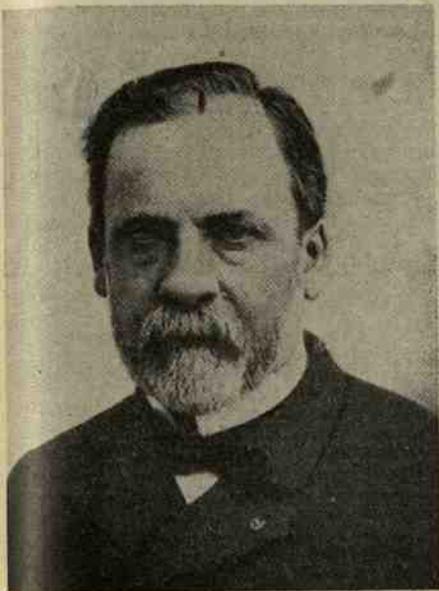
Ed eccoci al terzo ed ultimo ciclo di sviluppo della chimica agraria, che abbraccia il periodo a noi più vicino e risente in modo speciale l'infusso delle scoperte della fisica sullo stato dei corpi e sull'intima costituzione della materia. Quando i nuovi concetti di sostanza cristalloide e di sostanza colloide assunsero forma definita e s'imprese a scandagliare anche il terreno coi nuovi mezzi apprestati dalla chimica colloidale si rivelò in esso l'esistenza di svariate colloidi sotto forma di silicati argillosi, di silice, di acidi silicici, di idrossidi metallici, di sostanza organica più o meno umificata. A questi colloidi si doveva riconoscere ben presto una funzione particolarmente energica nel determinare le caratteristiche agrarie di un terreno. Il nome del nostro ULPIANI si legò in modo indissolubile a questi nuovi sviluppi



JUSTUS VON LIEBIG

Nelle giornate dal 30 agosto al 1° settembre u. s. gli agronomi piemontesi vollero commemorare in Casale quel V Congresso Agrario Generale dell'Associazione Agraria Piemontese tenuto nel 1847 che, oltre al significato prettamente agrario, ebbe un carattere squisitamente politico e patriottico e fu uno dei preludi alla prima guerra d'indipendenza d'Italia. Nel recente Convegno di Casale furono svolte numerose relazioni, che fecero il punto sullo stato attuale dei problemi allo studio nei vari settori dell'attività agraria. Sullo sviluppo della chimica agraria il Prof. E. Bottini dell'Università di Torino tenne una conferenza, di cui riportiamo un riassunto, dovuto alla penna dello stesso conferenziere.

della chimica agraria. Col suo intuito finissimo e anticipando in gran parte quanto le indagini svelarono in seguito, egli vide nel clima il fattore dominante che dà la sua impronta alla frazione colloidale del terreno: nei climi temperati si formano in prevalenza colloidali argillosi, mentre nelle condizioni climatiche estreme si accumulano in prevalenza colloidali lateritici ed il terreno acquista nei due casi caratteristiche nettamente diverse. A sua volta il VAN BEMMELEN nel 1888 metteva in relazione i colloidali del terreno con quel potere adsorbente che già molto tempo prima, nel 1819, il GAZZERI e il LAMBRUSCHINI erano riusciti ad individuare e a descrivere col nome di « potere d'incorporamento ». Si



LOUIS PASTEUR

dimostrò in sostanza che i colloidali del terreno sottraggono, per compensazione di cariche elettriche opposte, una parte degli elementi dalle soluzioni con cui vengono a contatto e in modo particolare vengono sottratti gli elementi che possiedono un numero maggiore di cariche elettriche, quelli di peso atomico più elevato e quelli dotati di maggiore mobilità. Molti degli elementi così fissati nel terreno interessano la nutrizione minerale delle piante; come il potassio, il calcio, il magnesio, il ferro, il fosforo, l'azoto, lo zolfo, il carbonio. Il fenomeno dell'assorbimento colloidale è perciò ancora oggi oggetto della massima attenzione, tanto più che i recenti sviluppi tendono a dimostrare che la pianta regola il suo accrescimento in base agli elementi nutritivi fissati dai colloidali del suolo.

Alla luce di queste nuove

risultanze la funzione del terreno nei riguardi della pianta si arricchisce di aspetti originali e si rivela sempre più complessa. Un secolo fa si era giunti col LIEBIG a vedere nel terreno agrario qualcosa di più che una semplice funzione di supporto meccanico per la pianta; si era infatti svelata in esso una funzione nutritiva vera e propria e il terreno veniva paragonato a un magazzino cui la pianta attingeva secondo il suo fabbisogno. Oggi questa concezione non può più sostenersi o almeno dev'essere ampliata: e cioè il terreno va considerato come un mezzo attivo, dinamico che, attraverso la sua frazione colloidale, regola il movimento dei principi nutritivi e partecipa direttamente al fenomeno dell'assorbimento radicale.

Ma oltre alla chimica del terreno, anche la biochimica vegetale si è avvantaggiata delle conoscenze sui colloidali. Basti pensare che quasi tutti i costituenti degli organismi vegetali sono di natura colloidale e che tutte le funzioni del ricambio si compiono nelle cellule attraverso membrane tipicamente colloidali. Ne segue che la chimica dei colloidali domina tutto il complesso fenomeno della produzione della materia vivente.

Questo terzo ciclo si chiude con la comparsa sul banco di prova della chimica agraria di nuovi appassionanti argomenti quali la chimica degli enzimi, delle vitamine, dei fitoormoni, dei biocatalizzatori inorganici, ecc. Questi studi sono appena agli inizi, ma già s'intravede che il più semplice essere vivente è un meraviglioso apparecchio di catalisi di cui scopriamo poco a poco gli ingranaggi che si chiamano enzimi, co-fattori, donatori e accettori di idrogeno, attivatori d'ossigeno, ecc. gli uni e gli altri suscettibili di oscillare tra due stati instabili.

◆ ◆ ◆

Da questi rapidissimi cenni deriva che la chimica agraria nel suo incessante sviluppo ha subito via via profonde evoluzioni. Sorta, più che come scienza veramente chimica, come una specie di teo-

rica delle pratiche rurali, mirante a spiegare le pratiche esistenti e a suggerirne delle nuove, essa in unione con la batteriologia agraria ha apprestato il fondamento scientifico all'agronomia. Dal campo agronomico in cui dopo così fecondo lavoro minacciava di entrare in una fase meno rigogliosa, col nuovo impulso venute dai progressi della chimica, essa si è rivolta alla biologia che ha impresso a scandagliare con l'aiuto di nuovi potenti mezzi. Dall'indagine biologica la chimica agraria è passata all'indagine chimico-fisica della costituzione del suolo e dei rapporti fra pianta e terreno, cercando di penetrare i più minuti recessi del mezzo in cui pullula una densa popolazione di esseri microbici, applicandosi a queste analisi con i mezzi fisici più perfetti e più potenti, dalla calorimetria all'osmometria e l'elettrometria, dalla spettrografia alla roentgenografia. Infine, in unione con la chimica organica, essa pure uscita dalla contemplazione della natura vivente cui non cessa di ispirarsi, la chimica agraria svela uno dopo l'altro i segreti della costituzione dei principi chimici del mondo vegetale e giunge gradualmente alla loro riproduzione con metodi di laboratorio.

◆ ◆ ◆

Come ha partecipato e come partecipa l'Italia a questa pacifica, nobile gara di ricerche che affratella i popoli e va per intero a beneficio dell'umanità?

La sperimentazione agraria nel nostro Paese è affidata ad un gruppo di Istituti che sono andati sino a poco tempo fa sotto il nome di « Stazioni sperimentali agrarie » e che oggi, più logicamente, date le loro molteplici funzioni, si chiamano « Istituti di Sperimentazione Agraria ».

Il nostro Paese possiede quarantun Istituti del genere, e con indirizzo e ordinamento diverso secondo il ramo delle scienze agrarie di cui si occupano: abbiamo così Istituti di sperimentazione per la chimica agraria, per l'enologia, per la cerealicoltura, per la olivicoltura, per la picpicoltura, per la patologia vegetale, per l'entomologia agraria, ecc.

Gli Istituti di sperimentazione per la chimica agraria sono, rispetto agli altri, un poco più complessi, perchè, oltre ai problemi scientifici riguardanti la produzione del suolo, essi devono attendere al controllo analitico dei prodotti di uso alimentare ed agrario, all'applicazione delle leggi dello Stato dirette alla repressione delle frodi nel commercio degli stessi prodotti e al progresso dell'industria agraria della regione in cui hanno sede. In Piemonte abbiamo un solo Istituto di sperimentazione per la chimica agraria in Torino, istituito con R. Decreto 8 aprile 1871 e le cui prime funzioni furono:

- a) l'analisi delle terre, delle acque e dei concimi con esperienze comparative nei riguardi della produzione vegetale;
- b) l'accertamento del merito relativo degli strumenti e delle macchine agrarie;
- c) la diffusione con scritti e conferenze dei risultati ottenuti.

Attualmente i compiti dell'Istituto si sono

moltiplicati, per cui si è riconosciuta la necessità di dividerlo in 5 Sezioni: Ricerche, Analisi, Frodi, Industrie agrarie e Sezione agronomica, ciascuna con personale apposito. Dalla sua fondazione ad oggi l'Istituto ha svolto un vasto lavoro di carattere scientifico e di carattere applicativo, specie da quando alla sua direzione è stato preposto il prof. SCURTI.

I più importanti argomenti studiati nell'ultimo ventennio, a cui ho dato la mia diretta collaborazione, si possono così riassumere: carta agrogeologica del Piemonte, ricerca del fabbisogno in elementi fertilizzanti del terreno, conservazione dei prodotti ortofrutticoli e conservazione dei foraggi allo stato fresco.

Lo studio chimico-agrario dei terreni italiani, la cui espressione è la cosiddetta carta agrogeologica, è in via di completamento per parte di dodici Istituti sperimentali agrari. All'Istituto per la chimica agraria di Torino è stato affidato l'esame dei terreni del Piemonte, della Liguria e della Sardegna settentrionale. Per il Piemonte il rilievo agrogeologico è ultimato, e ciò permette già di indirizzare l'agricoltura verso lo sfruttamento più razionale dei terreni. Ora sappiamo che alcune zone del Piemonte, specie il Vercellese, l'Aostano, il Torinese e il Saluzzese, sono abbastanza fornite di potassa, per cui limitate preoccupazioni devono nutrire gli agricoltori a questo proposito. Sappiamo inoltre che nei riguardi del fosforo e dell'azoto la frazione prontamente assimilabile si ritrova quasi dovunque al disotto dei limiti minimi occorrenti per il normale sviluppo delle piante e che quindi è assolutamente necessario integrarla con adeguate concimazioni. D'altro canto, per la scelta delle piante, dei concimi e degli ammendamenti, è utile sapere che nel Saluzzese, nell'Ossolano, nel Pinerolese, nel Vercellese, nell'Eporediese, predominano i terreni acidi e subacidi; che nel Cuneese, nel Monregalese e nell'Astigiano abbondano i terreni a reazione neutra e che infine circa due terzi della superficie coltivata del Casalese e circa la metà di quella dell'Albese, del Monregalese e dell'Alessandrino sono costituiti da terreni subalcalini.

In stretta connessione con questo lavoro, si è sviluppato lo studio dell'accertamento del fabbisogno in elementi fertilizzanti del terreno. Anche a questo riguardo il peggior empirismo ha tenuto finora in contrastato il campo. Si concimava sovente un terreno, non perchè questo avesse dimostrato di averne realmente bisogno, ma perchè così aveva fatto il vicino o perchè una più o meno abile propaganda aveva esaltate le virtù di determinati prodotti. D'altra parte bisogna riconoscere che non v'era altro da fare, perchè non esistevano

mezzi capaci di svelare rapidamente e sicuramente il grado di fertilità del suolo. A questo stato di cose bisognava pure trovare un rimedio e cioè si trattava di scervare, fra le centinaia di metodi proposti, quelli che meglio rispondevano alle necessità dell'agricoltura. Scartati i metodi prettamente chimici, perchè non danno che fallaci indicazioni sullo stato di assimilabilità di un elemento; scartati i metodi delle prove in campo per le difficoltà tecniche di impiantare un numero sufficiente di parcelle dimostrative fra loro paragonabili e per l'influenza spesso dannosa di fattori ambientali, si fermò l'attenzione sui metodi fisiologici delle prove in vaso e si controllò essenzialmente il metodo escogitato dal MITSCHERLICH nella sua applicabilità ai nostri terreni e ai nostri climi. Giova ricordare per l'esatta comprensione del metodo che esso contrasta in qualche punto con la legge del minimo come è stata enunciata dal LIEBIG. E' noto che secondo il LIEBIG quando nel suolo uno degli elementi che concorrono alla nutrizione vegetale si trova in quantità insufficiente la pianta non si sviluppa affatto o vegeta stentatamente, e che basta aggiungere al terreno l'elemento deficiente e solo quello per ristabilire il necessario equilibrio alimentare, sino a che un altro elemento non raggiunga a sua volta il minimo necessario e debba in un secondo tempo essere integrato. Quindi secondo il LIEBIG esiste fra i diversi elementi di fertilità una chiara interdipendenza. Gli studi posteriori del MITSCHERLICH dimostrarono invece che questa dipendenza non esiste quasi affat-

to e che l'aggiunta di un solo elemento spiega la sua efficacia, almeno fino ad un certo punto, anche se non è integrato dall'elemento che veramente difetta. Di più, mentre il LIEBIG non precisa affatto quand'è che un elemento nutritivo dev'essere considerato al minimo nè in che modo cresca il raccolto quando si aggiunga al terreno l'elemento nutritivo che difetta, il MITSCHERLICH indica esattamente di quale percentuale rispetto alla produzione massima aumenta il raccolto per aggiunta di una determinata quantità di fertilizzante.

E quello che è molto importante è che l'incremento relativo della produzione si dimostra praticamente indipendente dal clima e dalla pianta, perchè ogni fattore di accrescimento esercita sulla produzione un'azione specifica e costante. L'Istituto di chimica agraria di Torino possedeva, prima della recente guerra, due completi impianti per l'analisi fisiologica dei terreni secondo il metodo del MITSCHERLICH. Con essi si è potuto chiarire che detto metodo di determinazione è applicabile anche in Italia, purchè si modifichino alcuni dettagli di esecuzione e si impieghino dei coefficienti un po' diversi da quelli proposti dal MITSCHERLICH per l'azoto, il fosforo e il potassio. Purtroppo l'offesa aerea ha distrutto ambedue gli impianti, ma già si sta procedendo alla loro ricostruzione facendo tesoro delle esperienze passate; non v'è che da augurarsi che essi possano presto rientrare in funzione e che anche in Italia la concimazione

LIBRI

IL MONDO SI INDUSTRIALIZZA

Chi, per ufficio o diletto scorra i volumi della letteratura economica contemporanea, si imbatterà principalmente in due sorta di opere: le une accademicamente togate, irte di formule e di note, sdegnose di riferirsi alle ansie e agli interessi degli uomini d'oggi, si da scoraggiare la lettura all'umanista non tecnico; le altre palesemente volte a propagandare con ripetute affermazioni una tesi di partito o di ideologia.

E' perciò che un'opera come quella recente del prof. G. Tagliacarne — *Il Mondo si industrializza*, nella collana « Problemi economici » dell'Istituto Editoriale Galileo — rappresenta per lo studioso di fatti e teorie economiche una rara e piacevole sorpresa. Lo stile scorrevole e piano, il metodo impeccabile, la documentazione sobria e schietta sono tali che l'opera giova a divulgare le nozioni fondamentali economiche fra i profani, non meno che a indurre il tecnico a meditare su nuovi aspetti e problemi della scienza.

La prima parte dell'opera tratta delle cause, dei mezzi e degli ef-

fetti dell'industrializzazione nei Paesi europei ed extra-europei. E' evidente il legame con alcune recenti opere straniere di grande risonanza sull'argomento e soprattutto: « Economics of 1960 » di C. Clark, e « World Economic Development » di Eugene Staley. Ma ci sarebbe piaciuto veder riferito ed usufruito anche il più recente scritto di Clark sull'argomento: « Conditions du progrès Economique », di cui una ampia analisi può trovarsi nei recenti numeri di « Etudes et conjonctures ».

In sostanza — dice il Tagliacarne — l'incremento demografico, gli accresciuti e nuovi bisogni, le necessità strategiche, la tendenza all'autarchia bellica, stimolano tutti i Paesi sulla via dell'industrializzazione, che è quella stessa del progresso. In tutti i Paesi nuovi e ad economia arretrata questa tendenza è evidente. Solo con l'industrializzazione può elevarsi il tenore di vita, che per molti Paesi è ancora insufficiente al soddisfacimento dei bisogni fisiologici primordiali; solo in essa può occuparsi utilmente la mano d'opera; solo con essa i Pae-

delle terre sia sempre preceduta dal loro esame secondo queste direttive.

E' fatale però nelle umane conquiste che un progresso in un determinato settore sia inefficiente o quasi, se nel contempo non si riescono a realizzare alcune circostanze. Così avviene pure nel campo agrario. E' infatti del tutto superfluo, spesso deleterio, giungere ad aumentare la produttività delle terre e moltiplicare la varietà dei prodotti, se poi non si riesce ad utilizzarli nel più redditizio dei modi. L'Italia, grazie alla sua posizione geografica, al suo clima temperato e vario, all'abbondanza delle radiazioni solari, è una delle terre più indicate per la coltivazione degli ortaggi e degli alberi da frutto, specie in quanto esista la possibilità di una redditizia esportazione. Purtroppo questi prodotti, ricchi di vitamine e di principi alimentari utili all'uomo, portano nella loro elevata deperibilità una tara che ne compromette l'integrità sino al momento del consumo. Pertanto uno dei problemi più studiati in questa prima metà del ventesimo secolo fu quello della *conservazione dei prodotti ortofrutticoli*.

Il freddo artificiale si è dimostrato uno dei mezzi più efficaci per allontanare i pericoli di una degenerazione troppo rapida e per estendere quindi il periodo di commerciabilità di questi alimenti. In Italia le basi scientifiche dell'impiego delle basse temperature alla conservazione dei prodotti ortofrutticoli furono poste circa una ventina di anni fa con la costruzione di un frigorifero sperimentale in Torino presso lo

Istituto di chimica agraria. Questo impianto permise di studiare alcuni degli aspetti biochimici della conservazione frigorifera dei prodotti agrari e di caratterizzare le principali alterazioni fisiologiche che il freddo induce in molti di essi. Attualmente è allo studio il congelamento di quei prodotti che vanno soggetti ad un deperimento particolarmente rapido. Benchè questa sperimentazione sia ancora in corso, si può già affermare che in molti prodotti come: asparagi, cavolfiori, piselli, fave, fagiolini, peperoni e funghi, il congelamento mantiene praticamente inalterate per molti mesi le proprietà organolettiche e nutritive, purchè si abbia cura di annullare in partenza la carica enzimatica e si adottino particolari sistemi di congelamento e di utilizzazione dei prodotti stessi.

Merita infine di essere ricordato un ultimo argomento studiato presso l'Istituto di chimica agraria di Torino, e cioè la *conservazione dei foraggi allo stato fresco*. Sono noti da tempo gli inconvenienti che presenta la trasformazione dell'erba in fieno, inconvenienti che non sono del tutto eliminati nemmeno con la conservazione fuori del contatto dell'aria dei foraggi allo stato fresco o semisecco. Si presentava quindi degno della massima attenzione il metodo di conservazione che si stava diffondendo largamente in Finlandia e nei Paesi scandinavi, proposto dal VIRTANEN e che va sotto il nome di metodo finlandese. Sostanzialmente il foraggio appena falciato viene annaffiato con una soluzione di acido cloridrico o una mi-

scela di acido cloridrico e solforico, in modo da portare il suo PH a 3,5-4. Per effetto del trattamento acido le fermentazioni sono praticamente annullate e la massa foraggera mantiene inalterati o quasi i caratteri dell'erba fresca.

◆ ◆ ◆

Questo è, sommariamente riferito, il contributo che nell'ultimo ventennio l'Istituto di sperimentazione per la chimica agraria di Torino ha portato allo sviluppo della chimica agraria.

Come si prospetta ora il programma per il futuro? Coloro che sono preposti a questo compito dovranno tener presente che una sia pur minima redenzione economica e sociale dipende in Italia soprattutto dal problema agrario e che i maggiori risultati sono stati sempre raggiunti dall'agricoltura là dove la sperimentazione agraria è stata sollecitata con i maggiori mezzi finanziari. In sostanza si tratta ancora di ricavare da ogni zolla di terra quanto più è possibile per alimentare la nostra esuberante popolazione. Si dovranno quindi mettere gli agricoltori in grado di sfruttare al massimo quella riserva di materie fertilizzanti di cui disponiamo, stabilendo in modo sicuro e definitivo quando e come i terreni vanno concimati. E' probabile che da questo studio la nostra industria dei concimi riconosca la necessità di orientarsi verso la produzione di un maggior numero di prodotti. Altrettanto utile si rivelerà allo stesso fine l'approfondito studio dei così detti biocalcificatori inorganici o elementi micronutritivi (boro, rame, manganese, zinco, nichel, cobalto, ecc.) che dovrà decidere sino a qual punto si possano per tale via esaltare le forze produttive del suolo e le forze di resistenza dei vegetali alle malattie fisiologiche e parassitarie. Questo studio, che ora viene reso possibile dall'alto grado di perfezionamento raggiunto nell'analisi spettrografica qualitativa e quantitativa, potrà dire una parola definitiva sui molteplici prodotti di decantata azione catalitica e oligodinamica che si mettono in commercio e che spesso disorientano sempre più l'agricoltore.

Infine, tenuto conto che la nostra produzione agraria si dovrà orientare più che per il passato verso il ramo ortofrutticolo, si dovranno affrontare in pieno tutti i problemi biochimici connessi alla refrigerazione e al congelamento di questi prodotti.

Da questo Convegno dovrà partire il voto che, al pari di altre Nazioni agrariamente più progredite, anche in Italia la sperimentazione e la ricerca agraria siano incrementate al massimo, perchè ciò costituisce la premessa indispensabile per la ricostruzione della nostra attività economica.

E. BOTTINI

si possono rendersi politicamente autonomi. E' provato che la redditività dei lavoratori impiegati nell'industria e nelle attività terziarie è decisamente maggiore di quella dei lavoratori dell'agricoltura. I Paesi a più alto reddito collettivo e pro capite sono quelli più industrializzati; e l'industrializzazione accompagna sempre ed ovunque il progresso economico e quindi quello civile e sociale.

I bisogni umani insoddisfatti sono ancora illimitati, e non v'è ostacolo da questo punto di vista, alla possibilità di una industrializzazione indefinitamente sviluppantesi.

Il fabbisogno di capitali per la industrializzazione dell'intero globo — secondo il calcolo del Tagliacarne — non supera le possibilità di creazione e di risparmio di ricchezza da parte dei Paesi già industrializzati. I timori dei vecchi Paesi industriali, che vedono nell'industrializzazione dei Paesi economicamente arretrati una minaccia di concorrenza, sono infondati, secondo la logica economica e l'esperienza storica. L'industrializzazione porta un forte aumento della capacità d'acquisto in tutto il mondo e quindi un aumento generale del commercio estero a vantaggio di tutti i Paesi. Al tipico scambio fra Paesi produttori di manufatti e

Paesi detentori di materie prime, si sostituirà e si va sostituendo lo scambio tra manufatti di consumo corrente e derrate agricole da una parte, e beni di produzione e manufatti fini dall'altra. Questo ragionato ottimismo nelle illimitate possibilità di progresso della specie umana; questa convinzione fondata che il progresso di un popolo non intralcia ma giova al progredire di altri popoli che con esso liberamente commerciano: questo è l'insegnamento supremo del volume, e il suo miglior pregio.

La seconda parte tratta del recente progresso industriale dei Paesi extra-europei e dei loro piani per l'avvenire: Russia, Cina, India, Stati Uniti, Canada, America Latina, Unione Sud-Africana, Australia e Nuova Zelanda.

Si deve evidentemente lamentare che l'immensità del compito e la ristrettezza dello spazio abbiano impedito all'A. di completare e aggiornare il quadro statistico di tutti i Paesi secondo il suo intento. Tuttavia i dati presentati, in parte inediti o mal noti, sono sufficiente testimonianza della tesi dell'autore — e ad un tempo della sua straordinaria diligenza e padronanza della materia — e incoraggeranno certo altri studiosi a continuarne e completarne la fatica.

F. P.

NOTIZIARIO ESTERO

BRASILE

* Diciassette economisti statunitensi, guidati dal prof. Seymour E. Harris, hanno pubblicato il frutto delle loro meditazioni sui problemi economici dell'America Latina, in particolare del Brasile, in un recente volume intitolato appunto « Economic Problems of Latin America ».

Questi problemi sono di duplice natura; abbiamo quelli secolari, avvertiti da generazioni, e quelli contingenti, provocati dalla guerra. I problemi secolari sono sollevati in gran parte dalla dipendenza dell'America Latina dai mercati europei e statunitensi, e ciò tanto per i mercati di esportazione quanto per l'approvvigionamento di capitali. Cuba è dipendente per le sue esportazioni di zucchero, il Cile per i nitrati e il rame, il Brasile e la Columbia per il caffè, la Bolivia per lo stagno, l'Argentina per il grano e la lana, il Venezuela per il petrolio. I mutamenti nel ritmo di attività, o peggio ancora una depressione, nei mercati di esportazione delle merci ricordate, provocano ampie fluttuazioni nelle condizioni economiche dei paesi sudamericani. Da un secolo a questa parte l'arma di difesa contro queste fluttuazioni sembra la svalutazione della propria moneta. Ma le merci esportate dall'America Latina hanno generalmente domanda inelastica, per cui è dubbio che una svalutazione della moneta possa incrementarne le esportazioni. Tenendo poi presente che l'America Latina deve attingere all'estero gran parte dei capitali che le occorrono, si capisce come la svalutazione della moneta provochi serie difficoltà per il pagamento degli interessi sui prestiti ricevuti e fissati in valuta straniera.

A proposito degli effetti della guerra, si nota per il Brasile, come per le nazioni vicine, una aumentata dipendenza dagli Stati Uniti, mentre si sono allentati i vincoli con l'Europa e specialmente con la Gran Bretagna. Altri effetti della guerra sono l'acceleramento del processo di industrializzazione, visibilissimo in Brasile; e l'aggravamento dello stato di inflazione e di penuria di valute estere.

CINA

* Dalla rivista sovietica in lingua inglese *New Times* si apprendono interessanti dati sulla disorganizzazione dell'industria cinese. Gravi sono state le distruzioni causate dalla guerra contro i giapponesi. Si calcola che l'estrazione del carbone non superi attualmente il 15-20% del livello d'anteguerra. La produzione di elettricità è inferiore ai minimi toccati durante la guerra. L'industria petrolifera, che pur possiede una disponibilità sufficiente di materie prime, non soddisfa nemmeno il 20% del fabbisogno del paese di carburanti. Non migliore è la situazione dell'industria tessile; i cotonifici chiudono i battenti a decine; prima della guerra la Cina contava oltre 500 fabbriche

di seta, ma solo 300 di esse hanno ripreso le lavorazioni al termine del conflitto; 14 tra le più importanti hanno anzi chiuso nuovamente i battenti poco dopo.

I mali dell'industria cinese possono riassumersi in scarsità di combustibili, elettricità e tecnici specializzati, difficoltà nel campo dei trasporti, bisogno di rinnovare gli impianti ormai logori, scarso rendimento del lavoro.

Molte aziende possono considerarsi socializzate. Dopo la fine della guerra le autorità cinesi si impossessarono di circa 2500 fabbriche già appartenenti ai giapponesi e ai collaborazionisti. Ma le imprese migliori, informa *New Times*, sono andate in mano a speculatori appartenenti al gruppo degli uomini al governo.

La sola Shanghai conterebbe attualmente oltre un milione di disoccupati.

GERMANIA

* La socializzazione delle industrie tedesche è stata rapidamente realizzata nella zona russa. Le forme che essa ha assunto sono principalmente tre: « Società per azioni sovietiche », « Aziende regionali » e « Aziende di partecipazione ».

Le « Società per azioni sovietiche » sono sotto il diretto controllo e direzione delle autorità russe di occupazione; rappresentano in media il 27,5% della produzione industriale della zona sovietica, con un massimo nel settore degli olii minerali (77%) e un minimo nel settore dei materiali edili (12,1%). Le « Società per azioni sovietiche » sono completamente sottratte alla pianificazione e al controllo della produzione dell'Amministrazione centrale tedesca a Berlino.

Le « Aziende regionali » sono socializzate ma lasciate almeno parzialmente sotto la direzione dell'Amministrazione regionale tedesca. Nella zona russa sono circa 2970 su un totale di 31.000 aziende industriali nel complesso.

Nelle « Aziende di partecipazione » lo Stato ha ottenuto solo le quote dei proprietari espropriati perché nazisti o per altro motivo.

Poco si conosce sull'efficienza di queste aziende socializzate. Le cifre di produzione sono mantenute riservate; la segretezza si spiega in alcuni casi con la decisione dei russi di conservare in parte la produzione bellica tedesca. In molte imprese socializzate mancherebbe una contabilità precisa; si sa però, come informa la *Neue Zürcher Zeitung*, che diverse imprese socializzate hanno paurosi deficit, coperti con pubblico denaro, mentre anteriormente al mutamento di proprietà si trovavano in condizioni floride. La trasformazione da aziende redditizie in aziende deficitarie è tanto più significativa in quanto oltre le Società sovietiche anche quelle « regionali » sono favorite nella ripartizione della mano d'opera e delle materie prime.

POLONIA

* « Terre recuperate » sono chiamate in Polonia i territori precedentemente tedeschi ed ora annessi alla Polonia stessa. Una idea dell'importanza economica di questi territori è data dal discorso pronunciato dal vice-ministro dell'industria polacca in occasione del III Convegno delle Terre recuperate. Rispetto alla produzione totale polacca, le industrie di questi territori forniscono il 50% per il legno e in minerali, il 20-30% per il carbone, l'energia elettrica e i prodotti alimentari, il 10% per i prodotti metallurgici, tessili e chimici. E' in preparazione un vasto piano per aumentare queste percentuali. Il porto di Stettino è compreso nelle Terre recuperate. Ad esso si dà notevole importanza ai fini del riattivamento degli scambi con l'estero, essendo ritenuti insufficienti i porti di Danzica e di Gdynia.

I territori che nel prossimo futuro avranno maggiore importanza economica sono la Pomerania e la Prussia, attualmente non ancora completamente riordinati dopo il caos delle distruzioni belliche.

L'importanza delle Terre recuperate sarebbe però principalmente agricola; è prevista l'emigrazione in massa di contadini verso le campagne della Pomerania e della Masurelia.

Le esportazioni delle industrie delle Terre recuperate sono circa un terzo di tutte le esportazioni polacche. Si esporta principalmente carbone, coke, prodotti metallurgici, cemento, vetro, porcellana, mobili, carta, prodotti tessili, zucchero ecc.

Nelle terre recuperate vivrebbero attualmente 5.200.000 polacchi, mentre vi sono rimasti soltanto 250.000 tedeschi. Si calcola che in quelle regioni possano ancora trovare lavoro 2 milioni di persone. La riserva di terra per colonizzazione agricola è stimata in 1,3 milioni di ettari.

STATI UNITI

* Secondo i dati contenuti in una relazione presentata al Congresso dal facente funzione di Ministero degli affari esteri, Mr. Lovett, gli S. U. hanno proceduto all'alienazione dell'82% dei propri residuati di guerra giacenti all'estero alla fine della guerra. Il costo originario di detti residuati è stato calcolato in 10 miliardi di dollari, mentre le vendite non hanno fruttato in media più del 22% del costo originario.

« Occorre rilevare — ha dichiarato Lovett nella relazione — che i materiali non ancora alienati in Europa e nel resto del mondo sono di natura tale che il loro valore diretto per l'assistenza e la ricostruzione economica non è eccessivo ».

* In settembre gli S. U. hanno esportato per 1.114.500.000 di dollari e importato per 481.100.000 di dollari, registrando per la prima volta dal gennaio scorso una diminuzione nell'eccedenza delle esportazioni

sulle importazioni. E' questo il primo effetto della crescente scarsità di dollari che preoccupa il mondo intero.

* L'agricoltura americana interessa sia perchè i sistemi da essa adottati possono servire da modello, sia per gli effetti che essa ha su tutti i mercati mondiali. Una sua profonda analisi si trova nel recente libro di Theodore W. Schultz « Agriculture in an Unstable Economy ».

L'agricoltura americana è stata portata dalla guerra ad una fase di boom; essa ha guadagnato in efficienza, mentre la posizione finanziaria dei contadini (il cui numero è disceso da 30 a 25 milioni) ha registrato un marcato miglioramento. Tuttavia l'autore è pessimista circa i futuri sviluppi.

I prezzi mondiali dei prodotti agricoli, egli afferma, cadranno precipitosamente tra qualche anno, mentre si formeranno delle eccedenze invendute per passare poi ad una cronica situazione di depressione agricola per eccesso di produzione.

Il male dell'agricoltura americana, per chi non si lascia abbagliare dalle attuali transitorie condizioni di prosperità, è un eccesso di contadini e conseguentemente un basso reddito pro-capite, per di più molto instabile.

L'eccesso di produzione agricola sarebbe provocato secondo lo Schultz:

a) dal rallentamento del ritmo di aumento della popolazione nei centri di consumo; è noto che le aree urbane sono meno fertili delle aree rurali;

b) dalla bassa elasticità, rispetto ai redditi di cui si dispone, della domanda dei prodotti agricoli, il che spiega il minore aumento della domanda individuale di prodotti agricoli rispetto ad un aumento del reddito individuale;

c) dai continui perfezionamenti tecnici in agricoltura che portano a rendimenti sempre maggiori con meno lavoratori impiegati. Questa mancanza di bilanciamento tra domanda e offerta di prodotti agricoli, l'autore la riscontra presente negli S. U. in ogni tempo, eccetto che durante le guerre e immediatamente dopo. Ciò non ostante, nel 1945 il reddito individuale degli americani viventi nelle campagne era di dollari 743, mentre il reddito nelle zone non rurali saliva a dollari 1259.

Schultz nota poi come sebbene la produzione agricola americana fluttuò molto meno di quella industriale, i prezzi dei prodotti agricoli fluttuano molto di più di quelli industriali. Un altro fattore da tenere presente per avere un quadro completo dello stato di incertezza e precarietà dell'agricoltura americana, è la tendenza a ritornare alla situazione internazionale prebellica, magari peggiorata, di interferenze statali nell'economia, di propositi autarchici nei paesi stranieri, di politiche di esportazione ed importazioni economicamente illogiche.

La seconda parte del libro è dedicata allo studio delle soluzioni a tutti questi problemi.

* Informa il *Wall Street Journal* che nel 1947 le spese di pubblicità sostenute dalle imprese americane ammonterebbero a 3,6 miliardi

di dollari complessivamente, vale a dire ad una cifra superiore del 15% a quella già fortissima del 1946. Nel 1939 la pubblicità costò alle ditte americane solo 1,8 miliardi di dollari.

Per il 1948 le previsioni sono ancora incerte, ma sulla base delle somme iscritte in bilancio come spese probabili di pubblicità, si ritiene di toccare un nuovo massimo.

L'aumento di queste spese è stato provocato in parte dalle maggiori pretese delle riviste e dei giornali; anche le stazioni radio sembra vogliano aumentare le tariffe della pubblicità radiofonica. Ma in gran parte l'aumento deriva dall'allestimento di sempre più grandiose campagne pubblicitarie.

Famose a questo proposito sono le fabbriche di sigarette; nel 1947 ognuna delle tre principali fabbriche (American Tobacco, R. J. Reynolds e Liggett & Meyers) spese da 4 a 6 milioni di dollari per pubblicità. Anche le fabbriche di automobili spendono somme enormi. Qualche settimana fa la Packard ha preparato la campagna pubblicitaria per il lancio del nuovo modello 1948; è prevista l'inserzione di pagine di pubblicità in 10 riviste a diffusione nazionale e 1523 giornali; diverse stazioni radio saranno pure impiegate.

* La scarsa disponibilità di dollari nei paesi europei e in alcuni di quelli extra-europei è uno dei fattori che costituiscono attualmente un ostacolo all'auspicata espansione del commercio internazionale. E' per ovviare, almeno in parte, a questo inconveniente che si stanno prendendo negli Stati Uniti varie iniziative che mirano da un canto ad aumentare la disponibilità di dollari all'estero favorendo le importazioni negli Stati Uniti e dall'altro a escogitare sistemi di scambio plurilaterale, attraverso un giro di affari in cui possono partecipare anche ditte straniere che non dispongono di valuta pregiata.

Da L'«Internazional House» di New Orleans, per esempio, ha di recente iniziato un programma il cui scopo è di stabilire quali sono i prodotti che potrebbero essere importati negli Stati Uniti dall'estero e di fare in modo di avviare così degli scambi commerciali.

La prima fase di attuazione di questo programma consisterà in un'indagine sulle economie delle singole nazioni, indagine che sarà svolta assumendo come normali i dati che si riferiscono al 1938 ed analizzando poi quelli del 1946. La prima nazione per la quale questo studio verrà svolto è l'Argentina.

Si spera che in questo modo sarà possibile scoprire nuove fonti di approvvigionamento di alcuni materiali di cui gli Stati Uniti difettono, come il manganese, la cromite, lo stagno, il nichel ed altri minerali.

La «International House», la quale non ha scopi di lucro, ma si propone semplicemente di favorire la pace, il libero scambio dei prodotti e la comprensione fra i popoli di tutto il mondo, ha già svolto altre encomiabili iniziative, come quella di stimolare i commercianti di diverse parti del mondo a stringere rapporti con le ditte americane del bacino del Mississippi e di far conoscere ovunque i mercati e i prodotti di questa zona.

Sempre nel quadro delle inizia-

tive miranti allo sviluppo del commercio plurilaterale, va ricordata la recente costituzione, a New York, della «World Commerce Corporation», società commerciale con un capitale di un milione di dollari, sottoscritto da alcune tra le più importanti ditte statunitensi, canadesi e britanniche. Scopo di questa società è quello di costituire il tramite a mezzo del quale possano essere effettuati affari tra imprese di vari Paesi che si trovino nell'impossibilità di svolgerli da sole per mancanza di dollari. Per esempio: recentemente la «World Commerce Corporation» ha acquistato da una società svedese della polpa di legno, che poi ha ceduto a una società francese produttrice di rayon, la quale non disponeva della valuta necessaria per l'acquisto di questa materia prima. La società americana ha poi venduto il prodotto finito su mercati in cui circola il dollaro, di modo che ha potuto fornire di questo importante mezzo di scambio tanto la società svedese che quella francese.

U. R. S. S.

* Numerose pubblicazioni americane studiano i più interessanti aspetti dell'economia russa e compensano la scarsità o la difficile accessibilità di pubblicazioni russe. I problemi del commercio estero sovietico, in particolare, sono trattati con rigore scientifico in «Soviet Foreign Trade» di A. M. Baykov e in «Russian-American Trade» di M. V. Condoide, pubblicati rispettivamente dalla Princeton University e dalla Ohio State University.

I caratteri salienti dei traffici sovietici nel periodo tra le due grandi guerre sono i seguenti: mai le esportazioni ammontarono a più del 2,3% (nel 1932) del totale delle esportazioni mondiali, e mai le importazioni superarono il 2,7% (nel 1931). Per molti anni la percentuale si è aggirata sull'1%. Le esportazioni sono state limitate in genere a materie prime, mentre le importazioni hanno consistito in prodotti industriali. Le esportazioni degli S. U. in Russia sono state di circa il 2% del totale delle esportazioni americane; le importazioni dalla Russia l'1% del totale delle importazioni americane. Per la Russia le importazioni dall'America sono state dal 1929 al 1937 circa il 12% e le esportazioni negli U. S. il 5%.

Il commercio estero russo è sempre stato bilaterale, senza tentativi di pareggio della bilancia bilaterale. Non è possibile conoscere se il monopolio statale del commercio estero russo fu usato in modo discriminatorio; è vero che la Russia spostò talvolta improvvisamente gli acquisti da un paese all'altro, ma i motivi sono oscuri. La politica sovietica è stata criticata quasi esclusivamente in rapporto all'episodio del «dumping» nel 1931. Il motivo del «dumping» sarebbe stato un imperioso bisogno di valuta per portare a termine il primo piano quinquennale, oppure, secondo altri autori, per far fronte a debiti giunti a maturità.

Quanto alla parte che la Russia rappresenterà nei traffici mondiali in futuro, qualunque previsione sarebbe azzardata. Mentre c'è da augurarsi che il commercio estero sovietico si espanda, le tendenze autarchiche potrebbero prevalere.

BORSA COMPENSAZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

(GLI INTERESSATI SI RIVOLGANO ALL'UFFICIO COMMERCIO ESTERO DELLA CAMERA)

BOLLETTINO DEL 31 OTTOBRE 1947

Ditte esportatrici dei prodotti sottoidindicati chiedono contropartite in importazione:

AUSTRIA — 1) kg. 2650 pelo di coniglio per 10 milioni di lire.

CECOSLOVACCHIA — 2) macchine per 5 milioni di corone. Cambio proposto lire 10/11 per corona; 3) tessuti di seta e rayon per 200 milioni di lire, in lotti anche di 20/25 milioni (escluse contropartite di legname).

DANIMARCA — 4) macchine per 100.000 corone. Cambio proposto 100.

FRANCIA — 5) mandole (categoria seconda) per frs. 16.000.000. Cambio proposto 350; 6) marmi (terza categoria) per frs. 8.327.000. Cambio proposto 350; 7) macchine tipografiche per frs. 1.900.000. Cambio proposto 450/470.

NORVEGIA — 8) macchine per corone 110.000. Cambio proposto 110 (operazione già definita).

OLANDA — 9) plaids misti di lana per fiorini 25.200. Cambio proposto 160; 10) macchine di precisione per fiorini 130.000. Cambio proposto 130; 11) prodotti erboristici per fiorini 8062. Cambio proposto 195/200.

SPAGNA — 12) prodotti chimici organici e inorganici, coloranti e prodotti intermedi per la loro fabbricazione, per pesetas 200.000.

SVEZIA — 13) foulards e setole in genere per kr. 85.000; 14) mele e pere per Kr. 64.000. Cambio proposto 150; 15) pelletterie per Kr. 40.000. Cambio proposto 150.

SVIZZERA — 16) macchine per la lavorazione del legno per frsv. 20/25 mila circa. Cambio proposto 170 trattabile; 17) castagne per frsv. 50.000. Cambio proposto 150; 18) manufatti di sughero per lire 16.200.000. Cambio proposto 160; 19) piastrelle per lire 10.000.000. Cambio proposto 160; 20) grès per lire 5.000.000. Cambio proposto 160.

UNGHERIA — 21) n. 50 carrozzerie per autobus e n. 50 rimorchi passeggeri per un miliardo di lire.

GRECIA — 21 bis) merci varie, soprattutto macchine utensili e prodotti tessili per 200 milioni di dracme. Cambio proposto 14,50 dracme per 1 lira.

Ditte importatrici dei prodotti sottoidindicati chiedono contropartite in esportazione:

BELGIO — 22) lane e cascami di lana; 23) tonn. 40 nerofumo; tonn. 6 ossido di rame nero; kg. 5 teobromina; kg. 2.500 sparaina; kg. 2 pilocarpina; kg. 1 atropina; tonn. 2 gomma coppale; q.li 5 stearina; per frsb 460.000 circa (già in possesso di licenze ministeriali); 24) angelica radice per frsb. 15.000 circa; 25) cloruro di ammonio, articoli di gomma; contatti gas, acqua, elettrici, potassa caustica, stearina, gropponi per cinghie, pilocarpina, atropina, teobromina, sparaina, travi Gray, tungsteno, molibdeno, glucosio, per circa frsb. 1.500.000; 26) lane sucide o lavate per frsb. 130.000. Cambio proposto 15.

FRANCIA — 27) biossido di manganese naturale per frs. 68.000. Cambio proposto 300; 28) lava basaltica di Volvic per frs. 3.500.000. Cambio proposto 300 trattabile; 29) cascami di lana (categoria terza altre merci); 30) lane (categoria prima); 31) tessuti di lana per 6 milioni di lire. Cambio proposto 300; 32) boccaporti per navi per 13 milioni di franchi; 33) acciai speciali per 20 milioni di frs. (contro esportazione di macchine utensili, piccoli motori, macchine agrarie); 34) cardì vegetali (seconda categoria) per frs. 1.500.000. Cambio proposto 350.

NORVEGIA — 35) stoccafisso per 300.000 corone. Cambio proposto 100.

BOLLETTINO DEL 7 NOVEMBRE 1947

Ditte esportatrici dei prodotti sottoidindicati chiedono contropartite in importazione:

AUSTRIA — 1) bronzine per 20/30 milioni di lire.

CECOSLOVACCHIA — 2) quadretti di sughero e sughero scarto per corone 200.000. Cambio proposto 12; 3) sughero per kg. 4.000.000. Cambio proposto 12; 4) macchine addizionali e sottrattrici per qualsiasi importo. Cambio proposto 11, già concluso contratto col contraente estero; 5) turaccioli, dischetti e semilavorati di sughero per circa kr. 5 milioni.

DANIMARCA — 6) macchine addizionali per qualsiasi importo. Cambio proposto 110. Già concluso contratto col contraente estero; 7) spugne di mare per kr. 50.000. Importatore danese già in possesso di licenza; 8) cappelli di paglia e truciolo per corone 40.000.

FRANCIA — 9) chiodi per scarpe per frs. 850.000 circa (cat. 3ª altre merci); 10) qualunque merce 1ª categoria per frs. 20.000.000. Cambio proposto 360/370; 11) prodotti ortofruttili per frs. 20.000.000. Cambio proposto 320/340; 12) macchine addizionali e sottrattrici per qualsiasi importo. Cambio proposto 400. Già concluso contratto col contraente estero; 13) merci 3ª categoria per frs. 3.000.000. Cambio proposto 350; 14) merci 3ª categoria per frs. 150/200.000. Cambio proposto 400; 15) cappelli di paglia e truciolo (3ª cat.) per frs. 708.000.

NORVEGIA — 16) guanti di pelle per kr. 250.000 (contro importazione di volpi argentate). Cambio proposto 105/110; 17) macchine addizionali per qualsiasi importo. Cambio proposto 115; 18) macchine addizionali per qualsiasi importo. Cambio proposto 200; 19) articoli tecnici per fiorini 19 mila. Cambio proposto 185.

SPAGNA — 20) macchinario vario per 80 milioni di lire (frazionabili); 21) macchine addizionali per qualsiasi importo. Cambio proposto 38 lire per pesetas.

SVEZIA — 22) merci per corone sv. 25/30.000. Cambio proposto 150; 23) manufatti di puro cotone per corone 300.000; 24) motori per 40/50 milioni di lire.

OLANDA — 36) stracci di lana; 37) prodotti agricoli per fiorini 40.000. Cambio proposto 155.

SVEZIA — 38) merci varie fino a 1 milione di corone svedesi. Cambio proposto 140; 39) carta per Kr. 13.600; 40) materiale dentario, prodotti chimici, altri strumenti non nominati; altri utensili a mano, rispettivamente per corone sv. 10.000, 20.000, 5.000, 1000.

SVIZZERA — 41) prodotti chimici farmaceutici per frsv. 200/300 mila. Cambio proposto 142-145; 42) lane e cascami di lana; 43) materie prime sintetiche per frsv. 1.000.000, divisibili in importi anche minimi; 44) feltri per frsv. 5689. Cambio proposto 140; 45) pelli finte per frsv. 500.000. Cambio proposto 150.

SVIZZERA — 25) prodotti chimici per frsv. 500.000 mensili (in lotti non inferiori a 100.000 frsv.); 26) macchine per frsv. 20/25.000. Cambio proposto 175.

Ditte importatrici dei prodotti sottoidindicati chiedono contropartite in esportazione:

AUSTRIA — 27) legnami per qualsiasi quantitativo.

BELGIO — 28) lana lavata, cascami di lana, stracci per frsb. 500.000 (contro esportazione di filati di canapa, cotone, rayon, tessuti, macchinari, utensileria, motori elettrici).

CECOSLOVACCHIA — 29) vetriere soffiate per Kr. 300.000. Cambio proposto 8.

DANIMARCA — 30) bestiame per qualsiasi importo. Cambio proposto 100.

FRANCIA — 31) macchine per maglieria (cat. 2ª) per Lit. 10/12 milioni. Cambio proposto 320; 32) merci della 2ª e 3ª categoria per affari continuativi; 33) lana lavata, cascami di lana, stracci per frs. 3.000.000 (contro filati di canapa, cotone, rayon, macchine, utensileria, tessuti, motori elettrici).

GRECIA — 34) Ditta cerca esportatori di macchinario vario, motori, utensili per artigiani ed operai, cartoni in genere, carta cellophane, minuteria metallica, prodotti chimici, coloranti, ecc., ferramenta per complessivi dollari 100.000. Già in possesso di licenze di affari reciprocità.

NORVEGIA — 35) olii industriali per lire 2.500.000 circa. Cambio proposto 110; 36) pesci in scatola per Kr. 80/90 mila mensili.

OLANDA — 37) lavori di vetro per fiorini 20/25.000. Cambio proposto 150 massimo; 38) bestiame, stracci, articoli vari.

SVEZIA — 39) lavori di vetro per Kr. 70/80.000. Cambio proposto 130; 40) merce non specificata per Kr. 300 mila. Cambio proposto 130; 41) potassa caustica per Kr. 30.000. Cambio proposto 120.

SVIZZERA — 42) pece per birrai per frsv. 12.000. Cambio proposto 140. Già stipulato contratto col contraente estero; 43) lana lavata, cascami di lana, stracci per frsv. 50.000; 44) orologi e forniture orologeria per frsv. 2000, 60.000, 20/100.000.

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

ANTILLE

M. A. v. d. Dijs
Roodweg 5 - CURAÇAAO N.W. 1
Quale rappresentante vorrebbe mettersi in contatto con fabbricanti italiani di cappelli, seta, rayon, tessuti di lana, calze da donna e da uomo, canice e fazzoletti in seta per uomo, guanti da donna, formaggio, antipasti ed altro scatology (corrispondenza in inglese).

ARABIA

Mansoor M. Nissim Mesha
First Commercial Street, Camp - ADEN
Importa: cotone, manufatti seta e rayon, calze uomo, donna di cotone, rayon, seta, tappeti, scarpe e fazzoletti di seta e georgette, biancheria da uomo e signora di cotone e rayon, grammofoni, macchine da cucire, ed accessori, filati, mercerie, vetrerie, coltelli, articoli di cuoio, cancelleria, grani d'ambra, rosari, maglierie, articoli di fantasia, orologi, articoli di profumeria e toeletta, ecc. (corrispondenza in inglese).

ARGENTINA

Ditta Cherplat
Calle Sarmiento 1887 - BUENOS AIRES
Importa: prodotti chimici industriali, materie prime per industrie, materiale da costruzione (corrispondenza in spagnolo).

M. Schebes & Cia.
Casilla 2575 - BUENOS AIRES
Esporta budella (corrispondenza in spagnolo).

Victor Jaeger
Calle Oro 2979 - BUENOS AIRES
Importa: pennelli di setole e di peli, bachelite (corrispondenza in spagnolo).

Ricardo Haberkorn
Calle Cordoba 427 - BUENOS AIRES
Importa: ferramenta, carta, cartoline fini e speciali, celluloidi in lamina e foglie, filo metallico in rame smaltato, pennini di acciaio per scrivere, aghi per cucire (corrispondenza in spagnolo).

AUSTRALIA

L. & M. Newman
258 Flinders Lane - MELBOURNE, CI
Esportano e importano: metallo ferroso e non ferroso, minerali, residui, e trattano leghe di metalli, generi alimentari, articoli di cuoio, da viaggio, fumatori, cosmetici, giocattoli, accessori di moda, specialità farmaceutiche, macchinari, lana.

BELGIO

Etablissements Robert Roger
201, rue de Mérode - BRUXELLES - Midi
Importa: articoli medicali e farmaceutici in ebanite (canule, pessari, ecc.) (corrispondenza in francese).

CANADA'

A. Vincelli
6713 St. Lawrence Blvd. - MONTREAL
Vorrebbe mettersi in contatto con i fabbricanti di medaglie religiose, croci, rosari, ecc. (corrispondenza in inglese).

National Jewelry & Importing Co.
686 Porage Avenue - WINNIPEG
Importano nastri di qualsiasi qualità e misura e in tutte le tinte (misure richieste da 1/4 a 4" pollici) (corrispondenza in inglese).

CIPRO

Loizos M. Kythreotis
77 Ledra Street P. O. B. 25 - NICOSIA
Importano: cotone, rayon, manufatti di lana, calze e maglierie, seta, filati di lana, biancheria, canicerie, asciugamani, coperte da letto, ecc., prodotti chimici, utensili, prodotti alimentari in scatola, ecc., e tutti i prodotti in genere (corrispondenza in inglese).

The Engineering & Commercial Association Ltd.
P.O.B. Box 270 - LIMASSOL
Importano: materiali da costruzioni, prodotti chimici, fili per l'elettricità, refrigeratori, macchine e macchinari in genere, utensili agricoli, tessili, maglierie e calze, lana, ecc. (corrispondenza in inglese).

DANIMARCA

Carlo Petersen
Havenskabetsvej 1B - COPENAGHEN
Esporta lardo danese commestibile (corrispondenza in inglese).

ECUADOR

Cesar A. Vaca B.
P.O.B. 3494 - GUAYAQUIL
Importa: tessuti, ferramenta, liquori, conserve, cristallame, ecc. (corrispondenza in spagnolo).

EGITTO

Isaac D. Pinto
P.O.B. 1631 - CAIRO
Importa tubi in ottone per letto (corrispondenza in italiano).

Wadi El-Nil Trading Co.
21, Ta'at Harb Pasha Street - ALEXANDRIA
Esporta riso e zucchero (corrispondenza in inglese).

GRECIA

Henri Orologas & Co.
Rue Saint Marc 14 - ATENE
Importa compressori d'ammoniaca per la fabbricazione del ghiaccio (corrispondenza in francese).

Papadogianis - Calathas & Co.
21, Pallados Street - ATENE
Importa lana d'acciaio (corrispondenza in francese).

Ditta Char. Eliades
59, Kolokotroni Street - ATENE
Importa: tessuti in cotone, giocattoli meccanici, articoli per ufficio (corrispondenza in francese).

INDIA

Goodyear Sports Co.
SIALCOT CITY
Importano ed esportano articoli sportivi e desiderano mettersi in contatto con i fabbricanti di questo genere (corrispondenza in inglese).

INGHILTERRA

Harmarder & Co.
128, Kinveachy Gardens - LONDON S.E. 7
Importano articoli di porcellana refrattaria e isolante, per la costruzione di articoli elettrici (corrispondenza in inglese).

Clang Ltd.
Crown Yard - CRICKLEWOOD, London, N.W. 2
Importano: polvere di Urèa e a base di fenolo per forme e stampi, simile alla polvere di bachelite ed adatta per la fabbricazione di articoli accessori elettrici (corrispondenza in inglese).

The Canex Co. Ltd.
108, City Road - LONDON E.C. 1
Importano: biciclette ed accessori, manufatti di lana, seta pura e seta artificiale, biancheria per signora, biancheria confezionata da uomo e da signora, tessuti cotone, calze, guanti, foderame, seta, seta art., fazzoletti e desiderano mettersi in contatto con fabbricanti o esportatori (corrispondenza in inglese).

Mark Lane Milling Co. Ltd.
69-70 Mark Lane - LONDON E.C.3
Importano olio d'oliva e vorrebbero mettersi in contatto con ditte esportatrici (corrispondenza in inglese).

IRAQ

Kedoory Joseph Saleh
Z 19-1-207, King Ghazi St. - BAGHDAD
Importa: macchine fotografiche e relativi accessori, prodotti di nylon, prodotti plastici, penne stilografiche, matite, occhiali per sole, articoli in vetro, fazzoletti, utensili vari, maglie, profumi, cioccolata, ecc. (corrispondenza in inglese).

Ezra S. Bahary
14, Merchants' Bazar, Mustansir Street - BAGHDAD
Importa: tessuti (articoli in cotone, rayon e lana), filati di cotone e di rayon, maglie, sottovesti, vestiti, canicie, coperte di lana, lana per la lavorazione a mano, ecc.); materiale da costruzione (travi d'acciaio, sbarre, filo d'acciaio, chiodi, stipiti, viti, tubi galvanizzati per acqua, lamiera, filo di ferro, zanzariere metalliche, cemento Portland grigio e bianco, mattonelle verniciate in bianco, impianti sanitari, vetri per finestre, legname da costruzione, colla per falegnami, vernici, ecc.); carta e cartone (Kraft, sofito, pergamene, carta per giornali, cartone bianco, cartone per scarpe, carta per sacchetti, ecc.); articoli in genere (sacchi di juta, cinghie in canapa e spago, sapone e candele, oggetti scolastici, scarpe, terrecotte, articoli in vetro, flammiferi di sicurezza, lanterne, stufe, fornelli, lamiera in rame, lamiera in alluminio); prodotti alimentari (confetti, sardine in scatola, riso, ecc.).
Esporta: orzo, cotone e lana greggia, cascami di cotone, cuoi e pelli, datteri zehdi, gomma tragacanth, tappeti persiani, ecc. (corrispondenza in inglese).

The Trading & Transport Co.
Al Rashid Street, 430/1 - BAGHDAD
Importa: autocarri, automobili, autobus, trattori, apparecchi, macchine, articoli domestici elettrici, motociclette, casseforti, cucine e stufe a petrolio, pedali per biciclette, copertoni, tubi, pezzi di ricambio per automobili, batterie, colori per automobili, attrezzature per autorimesse, installazioni per stazioni, radio ed ac-

cessori, frigoriferi, impianti per aria condizionata, materiale da costruzione, olii lubrificanti (corrispondenza in inglese).

Ephraim Simon Mochi
P.O.B. 30 - BAGHDAD
Importa: tessuti di rayon, di seta, carta vetrata (corrispondenza in inglese).

E. H. Dangoor
Al Raschid Street - P. O. B. 54, BAGHDAD
Importano: birra, biscotti, confetteria, cacao, aringhe, sardine, prosciutto, lardo affumicato (bacon), latte conservato, maccheroni e vermicelli, olio d'oliva, sapone, vini, alcoolici, ecc. (corrispondenza in inglese).

Anwar H. Shahrabany
5A/1, Urfali - BAGHDAD
Rappresentante importa seta e desidera entrare in contatto con fabbricanti oppure rappresentanti (corrispondenza in inglese).

MALTA

Law, Quintano & Co.
VALLETTA
Importano qualsiasi genere di merce (corrispondenza in inglese).

Joseph Gauci
39, St. Patrick Street - VALLETTA
Desidera mettersi in contatto con ditte che possano fornire impianti per panetteria moderna e macchine impastatrici (corrispondenza in inglese).

MAROCCO

Etablissements Marny
98, rue Colbert - CASABLANCA
Importano tessuto di cotone puro (corrispondenza in francese).

NIGERIA

Olutunmilola Trading Company
P. O. Box 410 - LAGOS NIGERIA
W. C. A.
Importano: manufatti di cotone e di lana, velluti, velluti da arredamenti, cappelli di feltro da uomo, scarpe bambini e da uomo, berretti turchi (fez), maglierie, biancheria, camicie, cancellerie, penne stilografiche, fettuccia, guarnizioni da sarto, cravatte, ferramenta, articoli di smalto, coltellerie, e altra merce varia (corrispondenza in inglese).

PALESTINA

Transtrade Ltd.
24, Lilienblum str. - TEL-AVIV
Importa: molle d'acciaio blu speciale per chiusure persiane a rullo, nastro metallico per bordi di persiane scorrevoli (arghezza da 15 a 20 mm intrecciato con 82 fili d'acciaio galvanizzato) (corrispondenza in francese).

K. J. Deutsch
55, Nachlat Benyamin St - TEL-AVIV
Importa talco (corrispondenza in inglese).

Negib Aractingi & Fils
B.P. 55 - JAFFA
Importa: serrature per mobili e per porte, catenacci di ogni genere, tessuti metallici, lucchetti, lime e raspe per legno e per ferro, seghe, minuterie, ferramenta, metri in legno e in metallo (corrispondenza in francese).

The International Trading Co. Ltd.
P.O.B. 1464 - HAIFA
Importano ed esportano: pelli (con e senza pelo). Desiderano mettersi in contatto con le concerie nella città di Torino e provincia, (cuoio per suole) (corrispondenza in inglese).

M. Zaccak & Co.
P.O. Box 631 - JAFFA
Importano cerchi di legno (corrispondenza in inglese).

PORTOGALLO

C. B. Machado
R. Da Graça, 132 - LISBONA
Chiede di allacciare rapporti commerciali per l'interscambio di prodotti italiani e portoghesi (corrispondenza in francese).

SIRIA

Giuseppe L. Popolani
Burg-el-Rousse (Kassaa) - DAMASCO
Chiede rappresentanze in genere (corrispondenza in italiano).

SPAGNA

Industrial Alimenticias « Gallina bianca ».
Regaliz - BARCELLONA
Importa, polvere, pasta e legno di liquirizia (corrispondenza in italiano).

Ditta Arturo Rovira Buixada
Apartado de Correos 5,294 - BARCELLONA (España)

Desidera entrare in relazione con Case Italiane esportatrici di: solfato di rame, zolfo, fosfato trisodico, soda caustica, potassa caustica, biossido titanico, acido citrico, glicerina, macchinari in generale, motori per imbarcazioni, motori industriali, motori a combustione interna, registratori di cassa, macchine, autocarri, automobili, motofurgoncini, motocicli, materiale sensibile per fotografia, apparecchi fotografici e pellicole, apparecchi cinematografici e suoi accessori, apparecchi per ottica, vetrerie per laboratorio, celluloidi e altre materie plastiche senza manifattura, materiale elettrico, materiale isolante, legno curvato per botti, formaggi, patate da semina, conserve alimentari in generale, essenze in generale, olii di essenza.

Desidera inoltre entrare in relazione di Ditte importatrici di: pesce in conserva e altri generi conservati, cacao in grana, prodotti coloniali, cereali in genere, olii vegetali, acqueragia, colofonia, ossido di ferro, bicromati e acido cromatico per cromare, cloruro potassico, sughero.
Desidera concretare le predette operazioni in base all'accordo commerciale firmato fra l'Italia e la Spagna il 20 giugno 1947. Si può scrivere in: spagnolo, portoghese, francese, italiano.

STATI UNITI

Deak & Co. Inc.
75 West Street - NEW YORK, 6
Importano catene per biciclette e desiderano mettersi in contatto con i fabbricanti di catene per biciclette (corrispondenza in inglese).

Mr. Maurice G. Alperin - Eastern Smelting & Refining Corp.
107-109 West Brookline Street - BOSTON 18, MASSACHUSETTS
Esportano metalli preziosi e desiderano mettersi in contatto con fabbricanti di gioielli, specchi, e con laboratori odontoiatrici (corrispondenza in inglese).

André Trading Company
292 Madison Ave. - NEW YORK 17
Esportano: tessuti, generi alimentari, abiti, carta, cristallerie, ferramenta, coltelli, lame, vasellame di terracotta, articoli in ismalto e casalinghi, articoli in materia plastica e da toilette, cosmetici, apparecchi elettrici, articoli in gomma e sanitari, sigarette ed altri articoli per fumatori, liquori, merci in genere, oggetti utili
Importano: generi alimentari, tessuti, materie prime ed altri articoli (corrispondenza in inglese).

Charles Bishop & Company
90 Broad Street - NEW YORK
Esportano: macchinari per treccie, agricoltura, lavorazione legno, tessuti, costruzioni, «Wicycles» nuovo tipo di motocicletta, equipaggiamento com-

pleto per stabilimenti di ogni genere, tessuti, generi alimentari e merce di ogni tipo e qualità
Importano: materie prime e articoli confezionati (corrispondenza in inglese).

British Bicycle & Motor Co.
907 Church Avenue - BROOKLYN 18, N. Y.
Importano: biciclette ed accessori, catene per biciclette (corrispondenza in inglese).

TURCHIA

David M. Packer
Calata, P.O.B. 1381 - ISTAMBUL
Rappresentanti, desiderano entrare in contatto con fabbricanti ed esportatori di articoli di alluminio, ferramenta, rete metallica, forniture ed accessori elettrici, vetro, tappeti, colori, carta, cartone (corrispondenza in inglese).

Ziva Gungor ve Recep Ozpamukcu
Sukra Saracoglu Bulvari N. 26 Ticaret S. N. 6791 - IZMIR
Importa: trattori, automobili di ogni genere con relativi pezzi di ricambio, macchine tessili, macchine per la lavorazione del legno, letti in ferro, materiale per tappezzeria
Esporta: prodotti agricoli turchi, lenticchie, fagioli, fave, semi di lino, semi di canapa, semi oleosi di cotone, ecc., tappeti orientali di Usak e di Sparta, legnami di noce per mobili, pelli di volpi e di sciacalli (corrispondenza in italiano).

A. Vidalis & D. Palavidis
Boite Postale 2104 - ISTAMBUL
Importa: tessuti per uomo, tessuti per cravatte, cravatte pronte, gabbardine semplice ed impermeabile, popeline per camicie, camicie pronte, calze in lana per uomo, calze in cotone, fermagli per borse da donna, sughero naturale e agglomerato per calzature, fili diversi in cotone (corrispondenza in inglese).

URUGUAY

Antonio Ezcurra
Hocquart 2024-28 - MONTEVIDEO
Importa pelo di coniglio (corrispondenza in inglese).

H. C. Koch
Av. Agraciada 1448 - MONTEVIDEO
Esporta: olio di lino, pannelli di semi di lino, prodotti in carne e sottoprodotti (in scatola, salati, congelati, ecc.), latticini (burro, latte in polvere, formaggi, ecc.), legumi secchi (fagioli, lenticchie, ecc.), pelli conciate, pelli seccate e salate, colla di pelle e gelatina, lana greggia lavata, filati di lana (per tessiture e lavorazione a maglia), vestiti di lana (per uomo e donna), coperte di lana, tela cerata per tavola (corrispondenza in inglese).

Carlos A. Mane Nin Ltda.
Paraguay 2288 - MONTEVIDEO
Esporta, cuoi secchi di bovini, ovini ed equini, sego (corrispondenza in spagnolo).

VENEZUELA

Harry J. Beck
Apartado 1143 - CARACAS
Importa: materiale da costruzione, ferramenta, installazioni sanitarie ed elettriche, porcellane e maioliche per mensa (corrispondenza in spagnolo).

Leiser Import
Apartado 202 - CARACAS
Importano minuterie, in particolare medaglie religiose in oro da 10 a 12 carati (corrispondenza in inglese).

Carlos A. Blohm
Apartado de Correos n. 1901 - CARACAS
Importa macchine da scrivere portatili, apparecchi per condizionamento dell'aria, ventilatori per uso domestico e per ufficio, refrigeratori (corrispondenza in inglese).

TRATTATI E ACCORDI COMMERCIALI

ITALIA-PORTOGALLO

ACCORDO COMMERCIALE E DI PAGAMENTO DEL 14 OTTOBRE 1947

Si riporta qui di seguito il testo dell'accordo commerciale e di pagamento firmato a Lisbona, il 14 ottobre corr., fra l'Italia ed il Portogallo:

« Al fine di assicurare la ripresa e lo sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi, il Governo italiano ed il Governo portoghese hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — a) Il Trattato di commercio e di navigazione del 4 agosto 1934 ed i suoi allegati restano in vigore nelle parti che non siano in contraddizione col presente accordo.

b) L'accordo di pagamento con i suoi allegati, firmato in Roma in data 21 dicembre 1936, e i successivi accordi firmati il 19 dicembre 1939, s'intendono denunciati con effetto dal 1° gennaio 1948. Le operazioni commerciali fra i due Paesi, aventi inizio dalla data odierna, verranno invece regolate dalle disposizioni del presente accordo.

Art. 2. — Il Governo italiano e il Governo portoghese si impegnano a concedere licenze di esportazione per il periodo di un anno per le merci contemplate nelle liste A e B allegate al presente accordo e nei limiti indicati nelle liste stesse.

a) I due Governi potranno altresì autorizzare, nei limiti delle loro possibilità economiche, l'esportazione di quantitativi supplementari delle merci indicate nelle suddette liste, così come di merci non comprese nelle liste medesime.

b) Una commissione mista sarà nominata dal Governo italiano e dal Governo portoghese, per adattare le liste menzionate alle circostanze e possibilità del momento, e per risolvere le questioni che possano presentarsi sulla interpretazione o esecuzione dell'accordo, quando uno dei due Governi lo richieda.

c) La fornitura delle merci la cui distribuzione è controllata da organismi internazionali, sarà soggetta alle disposizioni dei suddetti organismi.

Art. 3. — Il pagamento delle merci scambiate fra i due Paesi sarà effettuato in dollari U.S.A., liberamente trasferibili, conformemente alle disposizioni legali vigenti in ciascuno dei due Paesi.

Qualora i due Governi contraenti aderissero ad un accordo monetario internazionale o ad un sistema internazionale per la liquidazione dei saldi della bilancia dei pagamenti, i due Governi procederanno alla revisione del presente articolo al fine di apportarvi le modifiche eventualmente necessarie.

Art. 4. — Gli scambi di merci in regime di compensazione privata, così come quelli il cui pagamento è previsto in divisa libera, iniziati prima dell'entrata in vigore del presente accordo, saranno liquidati conformemente alle disposizioni del regime generale in vigore in ciascuno dei due Paesi al momento della loro approvazione da parte delle autorità competenti rispettive.

Art. 5. — Il presente accordo entrerà in vigore alla data della firma di esso, e resterà in vigore fino al 13 ottobre 1948».

LISTA A.

ESPORTAZIONI DAL PORTOGALLO VERSO L'ITALIA

Numero della tariffa doganale it.	Merce	Contingenti annuali (tonn.) (migliaia doll. U.S.A.)
33	Pesce fresco e congelato	—
34 a 5	Sardelle salate e pressate	750
34 a 6	Sardelle in salamoia	625
ex 34 b	Tonno sott'olio	1.200
ex 34 b	Sardine sott'olio	400
37 a	Caffè in grani	100
50 a	Cacao in grani	800
ex 74	Fagioli	5.000
134 b	Olio di copra	1.000
124 a	Olio di pesce e di altri animali marini	— 130
139 a	Cera d'api	20
ex 147	Sisal	1.000
211 a	Lana greggia	—
ex 274 f	M'nerali di wolframio	100
383	Stagno	300
556	Cao ino	— 40
624 a	Sughero greggio	—
645	Essenza di trementina	1.000
654, 655, 656	Gomme, resine, gomme-resine e balsami	— 100
655 b 2	Coppale	400
655 a	Colofonia	1.500
721 a	Glicerina greggia	50
805	Pelli greggie ovine	—
805	Pelli greggie caprine	—

LISTA B.

ESPORTAZIONI DALL'ITALIA VERSO IL PORTOGALLO

Numero della tariffa doganale it.	Merce	Contingenti annuali (tonn.) (migliaia doll. U.S.A.)
160	Tessuti di arredamento	—
249, 250	Filati di seta	— 100

Numero della tariffa doganale it.	Merce	Contingenti annuali (tonn.) (migliaia doll. U.S.A.)
247 bis	Fibre artificiali (raion)	250
248 bis	Cascami di fibre artific.	200
375	Mercurio	— 20
380	Caratteri da stampa	— 160
403	Macchine utensili	— 600
407	Macchine agricole	— 433
408	Macchine per pastifici, ecc.	— 50
412	Macchine per l'industria grafica	— 400
414, 415, 416, 417	Macchine per l'industria tessile	— 400
ex 420	Macchine da cucire per uso industriale	— 100
428	Macchine da scrivere	— 20
429	Registratori di cassa	— 10
431	Pompe	— 100
453	Generatori di elettricità e motori elettrici	— 200
455, 497 ter	Accumulatori e condensatori elettrici	— 100
457	Apparecchi n.n. per l'applicazione dell'elettricità e loro parti	— 40
ex 457	Apparecchi radioelettrici	— 100
460	Macch. e apparecchi n.n.	— 600
465 bis	Cuscinetti a sfere	— 10
476	Ferri, utensili e strumenti per agricoltura, arti e mestieri	— 200
477, 479, 480, 481	Strumenti e apparecchi per chirurgia, ortopedia e medicina	— 40
481, 496, 500	Strumenti di precisione e loro parti	— 20
481, 496, 500	Strumenti di misura, di ottica e fotografia	— 20
520	Autoveicoli per passeggeri e autocarri	— 600
523	Parti staccate di autoveicoli	— 120
565	Tarco	— 12
565	Terre decoloranti	— 6
583	Lastre di vetro sensibilizzate per fotografia e radiografia	— 10
609	Doghe per botti	15.000
622	Tubetti, spole, fusi e rochetti di legno per filatura e tessitura	— 100
658	Essenze ed olii essenziali	— 20
668-769	Prodotti chimici, organici e inorganici	— 200
672 c	Acido borico	— 10
679 f, g	Ossido di zinco, di ferro	— 140
679 h	Ossido rosso di piombo (1)	—
680 b	Carbonato di bario	— 6
692 b	Solfato di bario	200
702	Borace	— 30
711 a	Salii di mercurio (specialmente cloruro di mercuric)	— 10
717 c	Acido citrico	— 90
784-791	Materie concianti (specialmente estratto di castagno)	— 100
794, 795, 796	Colori metallici, organici, sintetici	— 100
798	Vernici e smalti	— 30
847	Carta da sigarette	— 10
924	Semi da prato e da orto	— 20
947 a 948 a	Pellicole sensibilizzate per fotografia e radiografia	— 10
—	Merici varie	— 800

(1) Contro forniture da parte portoghese della materia prima.

ITALIA-SVIZZERA

ACCORDO COMMERCIALE E PROTOCOLLO PER I PAGAMENTI

Il 15 ottobre sono stati firmati a Berna, fra l'Italia e la Svizzera, un accordo commerciale, un protocollo per i pagamenti, un protocollo per l'istituzione di una commissione governativa mista, con alcuni atti annessi.

Si riporta qui di seguito il testo completo degli accordi di pubblico dominio.

ACCORDO COMMERCIALE

Il Governo italiano ed il Governo svizzero al fine di regolare e sviluppare per quanto possibile gli scambi commerciali fra i loro paesi si sono accordati sulle seguenti disposizioni:

Art. 1. — L'Italia e la Svizzera si accorderanno, in conformità alle disposizioni vigenti nei due paesi, un trattamento per quanto possibile favorevole nella reciproca concessione delle licenze d'importazione e d'esportazione.

Art. 2. — Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svizzera saranno effettuati provvisoriamente sulla base di affari di reciprocità soggetti a previa licenza delle autorità competenti dei due paesi.

Gli affari di reciprocità saranno autorizzati tenendo conto dell'importanza economica dei prodotti da scambiare.

Le autorità competenti dei due paesi potranno, di comune accordo, autorizzare affari di compensazione globale.

Art. 3. — Le operazioni di importazione e di esportazione relative a ciascun affare di reciprocità dovranno normalmente effettuarsi entro un termine non superiore a tre mesi a decorrere dalla data di concessione dell'autorizzazione, a meno che, tenuto conto della natura particolare degli scambi, le autorità competenti dei due paesi non consentano un termine superiore.

Art. 4. — Le autorità competenti dei due paesi seguiranno da una parte e dall'altra gli affari di reciprocità non soltanto per quanto riguarda il loro regolamento attraverso gli istituti designati nell'art. 5, ma anche per quanto riguarda l'esecuzione di ciascuna operazione autorizzata.

Art. 5. — Il regolamento degli affari di reciprocità sarà effettuato sulla base delle disposizioni previste dall'allegato 1 del presente accordo e secondo le intese che saranno prese fra l'Ufficio italiano dei cambi e l'Office suisse de compensation.

Art. 6. — I Governi dei due paesi sono d'accordo in principio di non ammettere la riesportazione delle merci originarie e in provenienza dell'altro paese, salvo deroga da stabilirsi fra le autorità competenti dei due paesi.

Art. 7. — Le operazioni di compensazione privata che alla data dell'entrata in vigore del presente accordo sono già state approvate dalle autorità competenti dei due paesi si effettueranno in conformità alle condizioni previste nelle rispettive autorizzazioni.

Art. 8. — Al fine di incrementare nella misura del possibile gli scambi interessanti i due paesi, il Governo svizzero autorizzerà il pagamento in valuta libera di alcuni pagamenti fra l'Italia e la Svizzera firmato in data odierna.

Art. 9. — Il presente accordo estenderà i suoi effetti al principato di Liechtenstein, fino a quando lo stesso sarà legato alla Svizzera da un trattato di unione doganale.

Art. 10. — In linea generale, i due Governi considerano favorevolmente la conclusione di intese speciali fra le unioni di importatori e di esportatori interessati dei due paesi al fine di stabilire i prezzi e le condizioni di consegna dei prodotti.

Pertanto, sotto riserva degli interessi generali di ciascun paese, le autorità competenti italiane e svizzere faciliteranno nella misura del possibile l'applicazione pratica delle suddette intese.

Art. 11. — Il presente accordo, che avrà validità per un periodo di un anno, sarà ratificato al più presto possibile in quanto ciò sia necessario; tuttavia i due Governi convengono di farlo entrare in vigore a titolo provvisorio a decorrere dalla data del 1° novembre 1947.

Alla sua scadenza sarà rinnovato per tacita riconduzione per un altro anno, se non è stato denunciato con un preavviso di tre mesi.

Allegato 1.

Disposizioni relative al regolamento degli affari di reciprocità.

1) Le domande per l'autorizzazione di affari di reciprocità dovranno essere presentate dalle parti interessate svizzere e italiane alle amministrazioni competenti dei rispettivi paesi.

2) Quando l'amministrazione italiana competente avrà dato il suo consenso ad un affare di reciprocità ne darà avviso, tramite l'Ufficio italiano dei cambi, alla Divisione del commercio del Dipartimento federale della economia pubblica a Berna mediante l'invio di una copia della sua autorizzazione. Se la Divisione del commercio approva la proposta italiana, se ne dà avviso all'Ufficio italiano dei cambi a Roma mediante l'invio di una copia della sua autorizzazione.

3) Quando l'amministrazione svizzera competente avrà dato il suo consenso ad un affare di reciprocità, ne darà avviso all'Ufficio italiano dei cambi a Roma mediante l'invio di una copia della sua autorizzazione. Se l'amministrazione competente italiana approva la proposta svizzera, avviserà la Divisione del commercio del Dipartimento federale dell'economia pubblica a Berna, tramite l'Ufficio italiano dei cambi, mediante l'invio di una copia dell'autorizzazione.

4) Le autorizzazioni conterranno le seguenti indicazioni:
— numero d'ordine;
— quantità, designazione e prezzo delle merci da fornire da ciascun paese;
— termine di consegna previsto;
— durata di validità dell'autorizzazione.

5) Nel caso che un affare di reciprocità approvato dall'autorità competente di uno dei due paesi non venga accettato da quella dell'altro paese, quest'ultima darà avviso del suo rifiuto a quella del primo paese.

6) Il regolamento dei pagamenti relativi agli affari di reciprocità sarà effettuato nel modo seguente:

a) la Banca Nazionale Svizzera aprirà un conto « Compensazioni Italia » a nome dell'Ufficio italiano dei cambi.

Il debitore svizzero verserà in tale conto il controvalore delle merci italiane. La Banca Nazionale Svizzera comunicherà all'Ufficio italiano dei cambi gli importi ricevuti mediante invio di avvisi di versamento. Tali avvisi di versamento terranno luogo di ordini di pagamento. L'Ufficio italiano dei cambi eseguirà gli ordini di pagamento nella misura degli importi ricevuti dal debitore italiano che partecipa all'affare di reciprocità in questione.

b) Il debitore italiano verserà all'Ufficio italiano dei cambi il controvalore in lire della somma dovuta al suo creditore al cambio convenuto tra le parti interessate. Appena ricevuto il pagamento, l'Ufficio italiano dei cambi ne darà comunicazione alla Banca Nazionale Svizzera mediante l'invio di avvisi di versamento stilati in franchi svizzeri. Tali avvisi terranno luogo di ordini di pagamento per la Banca Nazionale Svizzera. Detto istituto eseguirà gli ordini di pagamento a debito del conto « Compensazioni Italia » aperto presso di sé a nome dell'Ufficio italiano dei cambi e nella misura dei pagamenti ricevuti dal debitore svizzero che partecipa all'affare di reciprocità in questione.

7) Negli affari di reciprocità si terrà conto delle spese accessorie relative alle operazioni (quali le spese di trasporto, provvigioni dovute ai rappresentanti o intermediari, spese bancarie e simili).

8) Se le consegne reciproche previste per un affare di reciprocità non fossero effettuate interamente, le amministrazioni competenti dei due paesi si accorderanno per assicurare un regolamento equo dell'operazione alla parte che ha eseguito — anche parzialmente — le sue obbligazioni, senza ricevere la contropartita. Esse concederanno in particolare ogni facilitazione per la conclusione di un nuovo affare, per mezzo degli importi rimasti inutilizzati.

Allegato 2.

Merci italiane da importare in Svizzera con pagamento in valuta libera.

Seta greggia e torta; cascami di seta greggia (« strazza » e « strusa »); canapa grezza, pettinata e stoppa di canapa; filati di rayon; filati di canapa; filati di cotone; filati di lana; fili elastici; articoli di sospensione elastici (« Metallgummi »); spese di trasformazione e di perfezionamento di tessuti; formaggi: « Gorgonzola », « Pecorino », « Parmigiano », « Provolone », « Caciocavallo »; salumi (secondo le possibilità di consegna italiane); impiallaccature di legno; acetato di vinile e acetato di polivinile; ossido di titanio; olio essenziale di bergamotto; bromo e sali di bromo; iodio e sali di iodio; barite (solfato di bario); olio di mandorle; radici di liquirizia; motori elettrici fino a 10 Hp; cuscinetti a sfere; automobili da turismo e loro parti staccate (1); pneumatici per automobili, motocicletta e biciclette; scorze concianti (leccio pedagnolo); estratto liquido di sommacco; paglia (2); mattonelle e piastrelle per pavimenti e rivestimenti; tegole e mattoni da costruzione; cemento (secondo le possibilità di consegna italiane); bentonite; zoifo grezzo e raffinato; fluorina e feldspato; isolatori di porcellana; graffite; cavi elettrici; tabacco grezzo (Kentucky D.) (da scambiare per il 50 % in valuta libera e il rimanente in compensazione con sigarette svizzere).

PROTOCOLLO DI FIRMA

Al momento di procedere alla firma, in data odierna, dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Svizzera, i rappresentanti dei due Governi hanno convenuto quanto segue:

I.

Di regola gli affari di reciprocità saranno ammessi per le merci originarie e in provenienza dei due paesi. Tuttavia, in considerazione delle possibilità attuali di produzione dei due paesi ed al fine di non ostacolare lo sviluppo delle relazioni economiche reciproche, i due Governi potranno, di comune accordo, ammettere anche affari di reciprocità per merci che in tutto o in parte non sono originarie dei due paesi.

II.

I due Governi prendono atto del fatto che, al fine di evitare alcuni inconvenienti derivanti dall'esportazione di frutta e ortaggi italiani verso la Svizzera, una convenzione è stata conclusa fra le organizzazioni professionali dei due paesi in data 29 maggio 1947 per regolare le condizioni di vendita e le perizie.

E' inteso che il versamento dell'importo del controvalore delle esportazioni dei prodotti in questione sarà effettuato dagli importatori svizzeri a titolo provvisorio e che i bonifici, derivanti da perdite, avarie, ecc., da concedere all'importo suddetto dovranno essere determinati in conformità delle disposizioni della convenzione su richiamata.

III.

Considerando che le questioni di carattere doganale concernenti l'esportazione in Svizzera dei prodotti provenienti dai fondi situati nella zona frontiera italiana e appartenenti a persone domiciliate nella zona frontiera svizzera sono state risolte con il protocollo firmato a Roma il 15 aprile 1947, i due Governi sono d'accordo di risolvere

(1) Per quanto concerne le automobili da turismo e loro parti staccate è fatta riserva per un pagamento parziale in valuta da convenire caso per caso.

(2) Nel limite di 100.000 quintali in più dei 100.000 quintali in compensazione con bestiame di allevamento.

nel modo seguente il problema relativo al pagamento delle spese derivanti dalla conduzione dei fondi suddetti:

1) - Il Governo italiano s'impegna a rilasciare le licenze d'esportazione per i prodotti provenienti dalla zona suddetta a condizione che al momento dell'esportazione l'origine dei prodotti di cui si tratta sia attestata dalla dogana italiana e che i prezzi medi relativi corrispondano a quelli del mercato locale secondo un'attestazione del comune competente.

2) - Il Governo svizzero s'impegna ad ammettere il regolamento del controvalore corrispondente al 25 % dell'importo dell'esportazione dei prodotti suddetti in compensazione con bestiame d'allevamento e con altri prodotti svizzeri da convenirsi fra le autorità competenti dei due paesi.



All'accordo commerciale è annesso uno scambio di note relativo all'importazione di bestiame d'allevamento svizzero in Italia, con il quale i due Governi, al fine di realizzare nel più breve termine possibile l'importazione suddetta, hanno convenuto quanto segue:

Il Governo italiano autorizzerà l'importazione e il Governo svizzero autorizzerà l'esportazione di 10.000 capi di bestiame bovino svizzero in conformità alla convenzione relativa alla consegna di bestiame svizzero all'Italia nella stagione 1947-48, stipulata fra il Ministero italiano dell'agricoltura e la Divisione dell'agricoltura del Dipartimento federale dell'economia pubblica in data 24 luglio 1947.

Il Governo italiano ammetterà in particolare i prodotti qui sotto elencati in compensazione del bestiame svizzero da consegnare:

frutta fresca e secca; ortaggi freschi; polpa di frutti; conserva di pomodoro; ortaggi conservati; vini, vermut e liquori; semi di erba medica (nel limite di 2500 quintali); semi da orto; paglia (nel limite di 100.000 quintali).

PROTOCOLLO PER IL REGOLAMENTO DI ALCUNI PAGAMENTI

I. - Conto *divise*.

1. - In conformità di quanto è previsto all'art. 8 dell'accordo commerciale tra l'Italia e la Svizzera firmato in data odierna, il controvalore delle merci e prestazioni italiane elencate nell'allegato 2 di detto accordo, importate in Svizzera o ottenute dalla Svizzera a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente protocollo, sarà pagato alla Banca Nazionale Svizzera, in franchi svizzeri.

Il 50 % di ciascun versamento sarà messo a disposizione del creditore italiano per il tramite di una banca italiana autorizzata. Il creditore italiano potrà disporre dei suoi franchi svizzeri mediante ordine di pagamento di detta banca sia per l'acquisto di merci in Svizzera o il pagamento di prestazioni svizzere, sia per l'acquisto di divise al cambio ufficiale in vigore in Svizzera. Nel caso di acquisto di merci, egli non potrà disporre di tali averi che a condizione di presentare i documenti giustificativi (fattura proforma, certificato d'origine, copia della dichiarazione d'esportazione o altri documenti abitualmente prescritti).

Il 50 % sarà versato in un « conto divise » aperto presso la Banca Nazionale Svizzera a nome dell'Ufficio italiano dei cambi, che verserà immediatamente ai rispettivi creditori italiani il controvalore in lire italiane al cambio ufficiale in vigore il giorno in cui gli perverrà l'ordine di pagamento.

2. - Gli importi in franchi svizzeri versati nel « conto divise » saranno utilizzati come segue:

50 % servirà per alimentare il conto « trasferimenti diversi » di cui al seguente numero 5;

50 % sarà messo a libera disposizione dell'Ufficio italiano dei cambi sia per pagamenti da effettuare in Svizzera, sia per l'acquisto di divise al cambio ufficiale in vigore in Svizzera.

II. - Conto « spese portuali e di transito ».

3. - Il conto « spese portuali e di transito » aperto al nome dell'Ufficio italiano dei cambi presso la Banca Nazionale Svizzera con nota del 5 luglio 1947 è mantenuto.

Per mezzo di tale conto saranno regolati:

a) - le spese relative al transito di merci attraverso i porti italiani, comprese le spese dei transitari, le spese di trasporto fino alla frontiera svizzera, in quanto non siano pagate ad una amministrazione ferroviaria svizzera, le spese di trasbordo e le spese portuali propriamente dette;

b) - i saldi dei conti fra le amministrazioni ferroviarie svizzere e italiane; gli sconti;

c) - le spese di navigazione sui laghi, fiumi e canali svizzeri e italiani.

4. - La Banca Nazionale Svizzera stabilirà alla fine di ogni mese il saldo del conto « spese portuali e di transito ».

Se il saldo è debitore per l'Ufficio italiano dei cambi, sarà riportato a nuovo. Se è creditore per l'Ufficio italiano dei cambi, sarà riportato a nuovo sino alla concorrenza di 100.000 franchi a titolo di fondi a disposizione.

Dell'importo restante, 25 % sarà destinato al rimborso degli accrediti aperti presso le banche svizzere dai loro corrispondenti italiani negli anni 1942 e 1943 al fine di finanziare le consegne di merci svizzere in Italia, come pure al rimborso degli interessi che derivano da tali accrediti. Quando, terminato tale regolamento, detto 25 % sarà utilizzato in Svizzera in conformità agli accordi da stipulare a tale riguardo.

75 % sarà messo a disposizione dell'Ufficio italiano dei cambi sia per pagamenti da effettuare in Svizzera sia per l'acquisto di divise al cambio ufficiale in vigore in Svizzera.

III. - Conto « trasferimenti diversi ».

5. - Presso la Banca Nazionale Svizzera verrà aperto un conto in franchi svizzeri a nome dell'Ufficio italiano dei cambi denominato conto « trasferimenti diversi » alimentato dai versamenti previsti al precedente numero 2 e i pagamenti da effettuare dalla Svizzera in Italia, previsti al successivo numero 7.

6. - I pagamenti fra i due paesi elencati al numero 7 devono essere effettuati per il tramite di detto conto.

I pagamenti dell'Italia in Svizzera saranno trasferiti in conformità di quanto disposto al successivo numero 8 per l'acquisto di franchi svizzeri presso l'Ufficio italiano dei cambi.

I versamenti in Italia saranno accettati entro il limite delle disponibilità esistenti nel conto « trasferimenti diversi » presso la Banca Nazionale Svizzera e in conformità di un elenco cronologico di priorità predisposto dall'Ufficio italiano dei cambi.

7. - Saranno trasferiti attraverso detto conto i seguenti pagamenti:

a) - gli importi destinati al servizio dei vecchi prestiti esteri, dopo che gli accordi intervenuti fra debitori e creditori saranno stati ratificati;

b) - i soccorsi, le spese di sostentamento e mantenimento, le pensioni alimentari, i contributi sociali, le spese di spedalizzazione e di cura, come pure gli importi da trasferire in casi di necessità e a favore di rimpatriati svizzeri;

c) - le spese di studio e altre spese di soggiorno in Svizzera;

d) - le prestazioni svizzere o italiane nel campo della proprietà intellettuale (« redevances » per licenze industriali e diritti di distribuzione di films, ricavi della vendita di brevetti, diritti d'autore), le tasse di brevetti e di deposito di marchi, ecc., come pure le spese di regia per le quali l'Ufficio svizzero di compensazione attesta l'ammissibilità al trasferimento.

e) - le prestazioni di servizi svizzere o italiane (onorari, stipendi, salari, remunerazione d'amministratori, compensi ad artisti e sportivi) e le pensioni risultanti da un contratto di lavoro, ecc.;

f) - le spese accessorie al traffico di merci italo-svizzere, quali commissioni, provvigioni, in quanto non possano essere regolate nel quadro di un affare di reciprocità secondo il numero 7 dell'allegato 1 dell'accordo commerciale concluso in data odierna;

g) - gli utili realizzati da ditte domiciliate in Svizzera o in Italia su affari di transito (acquisto di merci d'origine svizzera in Svizzera da ditte domiciliate in Italia e loro vendita in terzi paesi, come pure l'acquisto di merci di origine italiana in Italia da ditte domiciliate in Svizzera e loro vendita in terzi paesi);

h) - le imposte, ammende e spese giudiziarie;

i) - i saldi dei conti fra le amministrazioni delle poste svizzere e italiane;

k) - le spese di trasporto per via terra e per via aerea;

l) - le spese di nolo di vagoni ferroviari, vagoni-cisterne, ecc.

8. - Gli importi accreditati nel conto « trasferimenti diversi » presso la Banca Nazionale Svizzera secondo quanto previsto al precedente numero 5 saranno ripartiti come segue:

a) - 32 % per assicurare il trasferimento dall'Italia in Svizzera dei pagamenti previsti al numero 7, lettera a). Il saldo eventualmente non utilizzato potrà essere destinato, previa intesa fra i due Governi, al regolamento di crediti svizzeri aventi carattere analogo, e anche per riprendere i trasferimenti finanziari non appena i due Governi si saranno messi d'accordo a tale riguardo;

b) - 20 % per assicurare il trasferimento dall'Italia in Svizzera dei pagamenti previsti al numero 7, lettera b);

c) - 19 % per assicurare il trasferimento dall'Italia in Svizzera dei pagamenti previsti al numero 7, lettera c);

d) - 19 % per assicurare il trasferimento dall'Italia in Svizzera dei pagamenti previsti al numero 7, lettera d);

e) - 10 % per assicurare il trasferimento dall'Italia in Svizzera dei pagamenti previsti al numero 7, lettera e-1).

Se, dopo un anno dalla data dell'entrata in vigore del presente protocollo, l'una o l'altra delle quote parti di cui sopra, eccettuata la lettera a), presenti un saldo non utilizzato, questo potrà essere girato a una delle altre categorie, d'intesa fra l'Ufficio svizzero di compensazione e l'Ufficio italiano dei cambi.

9. - Le disposizioni del presente protocollo in principio non si applicano che alle obbligazioni scadute dopo la data della sua entrata in vigore.

I crediti svizzeri, ai sensi del numero 7 di cui sopra che siano giunti a scadenza prima della data di entrata in vigore del presente protocollo potranno tuttavia essere regolati nel quadro di affari di reciprocità d'intesa fra l'Ufficio italiano dei cambi e l'Ufficio svizzero di compensazione.

IV. - Modalità di pagamento.

10. - Sia in Svizzera che in Italia, i versamenti dei debitori di cui ai capitoli II e III summenzionati relativi a obbligazioni stipulate nella moneta del paese contraente saranno effettuati sulla base del cambio medio fissato secondo le disposizioni seguenti:

L'Ufficio italiano dei cambi stabilirà l'ultimo giorno di

ogni mese il cambio medio fra il cambio ufficiale del dollaro U.S.A. e la media aritmetica delle quotazioni giornaliere dei dollari esportazione (conti valutari 50 %), quotati alla Borsa di Roma fra il 1° e l'ultimo giorno del mese in questione.

Sulla base di tale cambio medio e del cambio medio ufficiale del dollaro praticato dalla Banca Nazionale Svizzera (attualmente 4,30 franchi svizzeri per un dollaro U.S.A.), l'Ufficio italiano dei cambi stabilirà il corso del cambio tra la lira italiana e il franco svizzero, valevole a partire dal primo giorno del mese successivo al mese preso in considerazione per la fissazione del cambio.

L'Ufficio italiano dei cambi comunicherà il cambio stabilito secondo il procedimento di cui sopra il giorno stesso del suo calcolo, se esso differisce di oltre il 2 % dal cambio in vigore nel mese corrente. Nel caso che la differenza sia del 2 % o meno, il cambio in vigore resterà immutato.

Il debitore non è liberato dalla sua obbligazione che al momento in cui il creditore avrà ricevuto l'ammontare integrale del suo credito.

11. — La Banca Nazionale Svizzera e l'Ufficio italiano dei cambi si comunicheranno a vicenda ogni giorno i versamenti effettuati nei conti previsti ai capitoli II e III del presente protocollo. Tali avvisi terranno luogo di ordini di pagamento.

L'Ufficio italiano dei cambi eseguirà al ricevimento gli ordini di pagamento della Banca Nazionale Svizzera a favore dei creditori italiani sulla base del cambio medio fissato secondo quanto è previsto al numero 10 e in vigore il giorno in cui gli perverranno detti ordini.

V. - Disposizioni finali.

12. — Tutte le disposizioni di ordine valutario elencate nel presente protocollo saranno applicate fin tanto che non interverranno modificazioni sostanziali nel regime italiano dei cambi con l'estero. In caso di modifica, le due parti contraenti prenderanno contatto immediatamente al fine di riaggiustare le disposizioni del presente protocollo alla nuova situazione.

13. — L'Ufficio svizzero di compensazione e l'Ufficio italiano dei cambi potranno derogare, eccezionalmente e di comune accordo, alle disposizioni di cui al numero 7 del presente protocollo.

14. — Il presente protocollo estenderà i suoi effetti al Principato di Liechtenstein fino a quando lo stesso sarà legato alla Svizzera da un trattato di unione doganale.

15. — I due Governi prenderanno le misure necessarie per la messa in esecuzione del presente protocollo e, in particolare, per obbligare i debitori e i creditori di ciascuno dei due paesi e conformarsi a tali disposizioni.

16. — Il presente protocollo, che avrà la durata di un anno, sarà ratificato al più presto possibile in quanto ciò sarà necessario; tuttavia i due Governi convengono di metterlo in vigore dal 1° novembre 1947.

Alla sua scadenza sarà rinnovato per tacita riconduzione per un altro anno, se non è stato denunciato con un preavviso di tre mesi.

In caso che fatti nuovi venissero ad intralciare gravemente l'esecuzione del presente protocollo e rendere impossibile la realizzazione di quanto previsto dalle due Delegazioni per ciò che concerne l'evoluzione degli scambi fra i due paesi, la Commissione mista si riunirà d'urgenza al fine di stabilire ogni utile misura.

PROTOCOLLO RELATIVO ALLA ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE GOVERNATIVA MISTA

Nel corso delle trattative svoltesi a Berna e concluse con gli accordi firmati in data odierna, la delegazione italiana e la delegazione svizzera hanno riconosciuto l'opportunità di ravvisare i mezzi migliori per favorire la ripresa e lo sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi.

A tale fine esse hanno convenuto quanto segue:

1) - Entro un mese dalla data dell'entrata in vigore degli accordi, firmati in data odierna, si procederà alla costituzione d'una Commissione mista permanente.

Ognuno dei due Governi designerà una delegazione governativa dandone comunicazione all'altro della sua composizione. I presidenti delle due delegazioni avranno facoltà di nominare dei membri sostituti, aggiungere degli esperti e costituire delle sottocommissioni miste per l'esame di questioni particolari. Le riunioni della Commissione mista e delle sottocommissioni avranno luogo a seconda delle necessità. I due presidenti si metteranno d'accordo per stabilire la data, il luogo delle riunioni e l'ordine del giorno dei lavori.

2) - La Commissione mista permanente, che lavorerà secondo le dirette istruzioni degli organi competenti dei due Governi, sarà incaricata di tutti i compiti che essi vorranno attribuirle.

3) - In genere, dovrà deliberare su di ogni misura atta a facilitare l'applicazione degli accordi in vigore e darà ogni suggerimento utile al fine di poter estenderli e completarli. A tale fine si presenterà all'esame della Commissione mista permanente ogni proposta destinata sia alla ricostruzione economica dell'Italia nel quadro della ricostruzione generale dell'Europa, sia alla intensificazione delle relazioni italo-svizzere nei campi del commercio, del lavoro, del turismo, delle banche, ecc., e che richiederà la collaborazione dei due Governi. La Commissione mista potrà affidarne lo studio tecnico ad una delle sottocommissioni create da essa, o ad una sottocommissione speciale.

4) - In particolare essa procederà:

— all'esame della possibilità di regolare ogni questione rimasta in sospeso e non risolta nel quadro degli accordi suddetti, come pure all'esame dei mezzi per giungervi;

— allo studio dei lavori d'interesse comune da effettuare sia in Italia, sia in Svizzera, secondo i progetti che potranno esserle presentati, ed alla determinazione dei mezzi necessari per realizzarli.

NORME PER L'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO COMMERCIALE CON LA SVIZZERA DEL 15 OTTOBRE 1947.

Il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, con circolare del 24 ottobre u. s., ha emanato le seguenti norme per l'applicazione dell'accordo commerciale italo-svizzero, firmato a Berna il 15 stesso mese, che entrerà in vigore il 1° novembre.

Capo I - Affari di reciprocità

1) - A partire dal 1° novembre 1947 gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svizzera dovranno effettuarsi sulla base degli affari di reciprocità sottoposti alla preventiva autorizzazione delle competenti autorità dei due paesi (in Italia, Ministero del commercio con l'estero - Servizio compensazioni, e in Svizzera, Divisione del commercio del Dipartimento federale dell'economia pubblica). Ai fini dell'autorizzazione delle singole operazioni, si terrà conto dell'importanza economica dei singoli prodotti da scambiare.

2) - In linea generale, gli affari di reciprocità dovranno avere per oggetto merci originarie e provenienti dai due paesi. Deroghe a tale principio potranno essere consentite, caso per caso, previa intesa fra il Ministero del commercio con l'estero e le competenti autorità svizzere.

3) - La riesportazione delle merci, formanti oggetto degli affari di reciprocità approvati, potrà essere ammessa soltanto in via eccezionale previa intesa con le dette autorità.

4) - Le operazioni d'importazione e di esportazione relative ad ogni affare di reciprocità dovranno di regola essere effettuate entro un periodo di tempo non superiore a tre mesi. Eventuali deroghe potranno essere accordate in rapporto alla natura particolare delle merci che formano oggetto delle operazioni di cui trattasi.

5) - Il regolamento degli affari di reciprocità sarà effettuato secondo le disposizioni contenute nell'allegato 1 all'accordo commerciale. Norme particolari al riguardo saranno emanate dall'Ufficio italiano dei cambi.

Per quanto riguarda la presentazione delle domande al Ministero del commercio con l'estero, Servizio compensazioni, restano invariate le norme generali vigenti in materia.

Per gli affari di reciprocità che saranno approvati dal Ministero del commercio con l'estero, verrà data immediata comunicazione, sotto forma di affidamento, oltre che alla ditta italiana interessata, anche all'Ufficio italiano dei cambi, il quale provvederà a segnalare telegraficamente l'approvazione alle competenti autorità svizzere.

L'Ufficio italiano dei cambi, che dovrà tenere tempestivamente informato il Ministero del commercio con l'estero delle risposte che perverranno da parte delle autorità svizzere, è autorizzato a comunicare, con tutti i dati necessari, direttamente al Ministero delle Finanze, Direzione generale dogane ed imposte dirette, le singole operazioni di reciprocità che risulteranno approvate da parte italiana e da parte svizzera. In base a tali comunicazioni il predetto Ministero delle finanze potrà provvedere senz'altro ad emettere le necessarie licenze per ogni affare di reciprocità.

6) - Le operazioni di compensazione privata che, alla data del 1° novembre, sono state già approvate dalle competenti autorità italiane e svizzere saranno effettuate in base alle condizioni previste nelle rispettive autorizzazioni.

Capo II - Esportazione in valuta libera

In conformità di quanto stabilito dall'art. 3 dell'accordo commerciale, il Governo svizzero si è dichiarato disposto ad autorizzare il pagamento in valuta libera di alcune merci italiane ed in particolare di quelle indicate nell'allegato 2 al detto accordo.

Trattasi di una lista che non ha carattere tassativo, per cui non è esclusa la possibilità che il Governo svizzero consenta il pagamento in valuta libera anche di altre merci non comprese nell'allegato suddetto.

Il Ministero del commercio con l'estero non prenderà in considerazione domande per affari di reciprocità aventi per oggetto, all'esportazione, merci che figurano nel citato allegato 2.

Per quanto riguarda le norme da osservarsi per l'esportazione di merci in valuta libera verso la Svizzera, si precisa che è delegata alle dogane la facoltà di autorizzare direttamente l'esportazione stessa, previa presentazione del prescritto benessere bancario, quando trattisi di merci per le quali esiste già detta facoltà per l'esportazione verso paesi a valuta libera. Per tutte le altre merci, gli interessati dovranno presentare, oltre al benessere bancario, la licenza del Ministero delle finanze che sarà rilasciata su conforme richiesta del Ministero del commercio con l'estero, Servizio esportazioni, al quale, pertanto, dovranno essere trasmesse le domande, seguendo la normale procedura.

COMUNICATI MINISTERIALI

IMPORTAZIONE PESCI DALLA NORVEGIA

Il Ministero del commercio con l'estero, Servizio importazioni, con nota n. 303916 del 14 ottobre ha comunicato che le dogane di Genova e Napoli sono fino a nuovo ordine autorizzate a consentire direttamente l'importazione dalla Norvegia oltre che del pesce fresco o congelato e delle acciughe affumicate, anche dei pesci conservati all'olio e del baccalà secco o salinato.

Le dogane suddette sono inoltre autorizzate a consentire direttamente l'importazione dalla stessa origine e provenienza dello stoccafisso, comunque preparato, limitatamente all'importo di cinquanta milioni di lire italiane.

Le ditte importatrici di pesci conservati all'olio, di baccalà secco o salinato e dello stoccafisso, comunque preparato, sono obbligate a cedere il 35 % della merce a favore dell'Alto Commissariato per l'alimentazione ai prezzi sottoriducati per merce franco vagone stazione confine o porto di sbarco (peso latte riconosciuto alla consegna):

	Lire per kg.
1°) - Pesci conservati in scatola sott'olio:	
a) - Tonno	700 —
b) - Tonnetto o bonito	650 —
c) - Sardine	520 —
d) - Sgombri	480 —
2°) - Baccalà tipo « Seifish »:	
a) - « Coalfish » (carbonaro) in concia salinato	130 —
b) - Idem, secco duro	230 —
c) - Merluzzo salinato	200 —
d) - Merluzzo lavato e pressato	230 —
e) - Merluzzo tipo « Style » seccato all'aria senza sale e allo stato morbido	245 —
f) - Merluzzo « Labrador »	263 —
g) - Merluzzo secco duro	275 —
h) - Merluzzo S. Giovanni	295 —
f) - Stoccafisso	330 —

COMUNICATI U.P.I.C.

PREZZI MERCI U.N.R.R.A.

In relazione agli accordi intervenuti con le amministrazioni interessate, vengono fissati come appresso i prezzi di cessione per le merci U.N.R.R.A. sottoelencate:

Gomma lacca franco magazzino del consegnatario L. 930 al kg. delle quali, L. 29 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto, L. 901 da versare al Fondo Lire.

Lattice franco magazzino del consegnatario (con decorrenza dal 5 agosto 1947) L. 418 al kg., delle quali L. 18 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto, L. 400 da versare al Fondo Lire.

Gomma deformata, si applicano alla gomma deformata gli stessi prezzi stabiliti per la gomma normale.

Billette di acciaio al piombo. Per le billette di acciaio al piombo si applica un sovrapprezzo di L. 8 al kg. sui prezzi di vendita delle billette normali di laminazione di dimensioni corrispondenti, fermo restando il principio di prendere per base, a seconda della destinazione, i prezzi stabiliti nel listino ufficiale o quelli del listino pubblicato a cura dell'Associazione Industrie Siderurgiche Italiane.

Legname farmacarico « Francis Lewis » (circa tonn. 137):

a) per il quantitativo di legname farmacarico assegnato all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (tonn. 68) viene stabilita in L. 2 al kg. la quota che l'Opera stessa dovrà versare alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari per le spese di magazzino da quest'ultima sostenuta;

b) per il quantitativo residuo viene stabilita la vendita a licitazione privata senza determinazione del prezzo base.

Canne di vetro neutro L. 400 al kg. da versare interamente al Fondo Lire.

Tè, franco magazzino C.A.P. su veicolo dell'assegnatario L. 1100 al kg. delle quali L. 100 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto, L. 1000 da versare al Fondo Lire.

Polvere e burro di cacao: a) Polvere di cacao L. 700 al kg. da versare interamente al Fondo Lire; b) Burro di cacao L. 1400 al kg. da versare interamente al Fondo Lire.

Margarina. Per merce impacchettata resa franco stabilimento produzione, escluso imballaggio (con decorrenza dal 1° ottobre 1947) L. 300 al kg.

Il suddetto prezzo si applica alla margarina importata tal quale ed alla margarina ottenuta dalla lavorazione del seme di copra.

Resta peraltro confermato che il suddetto prezzo non si identifica con il costo di produzione da riconoscere al trasformatore, essendo stato stabilito che il costo di produzione sarà determinato in seguito a rendiconto.

PREZZI DEI MEZZI DI PRODUZIONE PER AGRICOLTORI

(Prov. di Torino - Ottobre 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Concimi chimici ed antiparassitari:			
Perfosfato minerale 14/16	ql.		1.500
Solfato ammonico	»	4.900	
Nitrato ammonico 15/16	»	2.130	
Nitrato ammonico 20/21	»	2.600	
Nitrato di calcio 13/14	»	4.600	
Calcocianamide 15/16	»	4.900	
Cloruro potassico	»		3.300
Solfato di rame	»		14.500
Ossicloruro di rame	»		13.000
Zolfo ramato	»		7.000
Zolfo raffinato	»		5.400
Arseniato di piombo	»		45.000
Arseniato di calcio	»		20.000
Foraggi e mangimi concentrati:			
Paglia pressata	»		2.000
Crusca	»	2.200	6.000
Panelli di granoturco	»		7.000
Sementi:			
Frumento da semina tardivo	»	8.100	
Frumento da semina precoce	»	8.100	
Utensili agricoli:			
Vanghe	kg.		300
Zappe	»		300
Badili	»		300
Orzo	ql.		7.500
Canapa	»		35.000
Erba medica	»		70.000
Trifoglio spadone	»		62.000
Trifoglio violetto	»		100.000
Trifoglio ladino	»		17.000
Prodotti industriali per uso agrario:			
Petrolio agricolo	ql.	7.130	12.000
Benzina uso agricolo	»	9.235	14.000
Gasolio agricolo	»	6.200	12.000
Macchine ed attrezzi agricoli:			
Trattrici a ruote Fiat 700			1.950.000
Trattrici a cingoli Fiat 50			4.700.000
Aratri volt. bivomere			280.000
Aratri a trazione meccanica kg. 105 semplice			50.000
Seminatrici 7 file 1,08			90.000
Seminatrici da collina 12 file 1,72			170.000
Seminatrici da pianura 1,23 lama			165.000
Falciatrici tipo tedesco			585.000
Mietitrici elicoidali 52 lame 2 sezioni			24.000
Trinciaforaggi snod. 38 tridenti			25.000
Erpic: ferro 7 zappe			25.000
Coltivatori 32 denti piatti			25.000
Rastrelli 6 forche			105.000
Voltafeno 2 bis			124.000
Svecciatori 2 bocche			38.000

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

(Prov. di Torino - Ottobre 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Grano	ql.	4.000	22.000
Segale	»	4.000	16.000
Granoturco	»	3.500	8.000
Avena	»		7.000
Patate	»		4.000
Sedanl	»		3.500
Insalate verdi	»		6.000
Aglione secco	»		19.000
Cipolle gialle	»		4.800
Cavoli verze	»		1.600
Cavolfiori	»		2.400
Carote	»		6.500
Spinacci	»		5.500
Castagne	»		7.500
Mele (varietà diverse) 1ª qualità	»		4.000
Mele (varietà diverse) 2ª qualità	»		3.500
Pere (varietà diverse) 1ª qualità	»		5.000
Pere (varietà diverse) 2ª qualità	»		4.000
Uva da tavola	»		10.000
Vino (tipico piemont.)	hl.		10.000
Canapa taglio (qualità buona)	ql.	13.650	
Paglia di frumento (sciolta)	»		1.800
Feno di prato stabile	»		3.400
Buoi peso vivo (1ª qualità)	mgr.		2.800
Buoi peso vivo (2ª qualità)	»		2.500
Vacche peso vivo (1ª qualità)	»		2.200
Vacche peso vivo (2ª qualità)	»		2.000
Vitelloni peso vivo (1ª qualità)	»		4.700
Vitelloni peso vivo (2ª qualità)	»		4.400
Suini peso vivo (1ª qualità)	»		520
Suini peso vivo (2ª qualità)	»		480
Latte	hl.	6.385	7.725
Uova (al cento)	»		3.800
Polli (peso vivo)	kg.		450
Conigli (peso vivo)	»		270

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

**APPARECCHI ELETTRODOMESTICI
E ARTICOLI CASALINGHI**
*Appareils électro-domestiques
et articles de ménage*
Electric apparatus and household articles

MAGGIANI STEFANO & C. - S. p. A.
«STEMAG».

TORINO - Via Messina, 32 - Telefoni: 20.071 -
20.072 - 20.073.

Costruzioni elettrodomestiche - Lavabiancheria
- Asciugabiancheria - Frigoriferi.

AUTO - MOTO - CICLI
(Accessori e parti staccate per)
Accessoires pour auto - moto - cycles
Accessoires for cars - motos - cycles

DITTA MARIO SIMMA SUCC. RE

TORINO - Via Garibaldi, 40 - Telef. 41-061 -
Casa fondata nel 1908.

Export Articles: Special Light-Alloy Pistons
for Cars & Trucks - Improved Piston Rings -
Pins - Brake Linings & Plates - Ring & Pinion
Gear Sets - Ignition Coils - Cylinder Liners -
Indicators for Traffic Signals - Bearings - Roll
and Ball Bearings - Con-rods.

Pistons - Segments - Axes de Piston - Carter
Moteur Spécial pour Simca - Coussinets de pa-
lier - Bielles - Garniture d'embrayage - Gar-
niture pour mâchoires - Indicateurs de direction
- Bobine pour distributeur - Pièces de rechange.

**CASE SPECIALIZZATE PER
L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE**

Maisons spécialisées
pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms

S. I. R. I. R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Tele-
fona: 50.863.

Teleg.: SIRIR TORINO.

Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodome-
stici - Rubinetteria.

Outilage - Ferronnerie - Robinets.

Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodo-
mestic-ware - Cocks.

**S. I. S. E. R. - Società Internazionale Scambi
coll'Estero e Rappresentanze.**

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telef.: 43.193.

Teleg.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise.

Commissions - Representations - Importation -
Exportation.

Comisiones - Representaciones - Importacion -
Exportacion.

GENERAL EXPORT - S. r. l.

**Compagnie Commerciale pour les Importations
et les Exportations.**

TURIN - Corso Sommeiller, 17 - Tel.: 682.220.

Adresse téléphonique: « FOSSESPORT ».

Importation: Matières pour l'industrie - Produits
alimentaires conservés.

Exportation: Ferronnerie et outillage en général
(Pinces, marteaux, cadenas, serrures normales
et pour males, rabots, faux, trépan, vilebrequins,
grilles, caisses-forts et petites caisses
porte-valveurs, soudeurs électriques).

Articles sanitaires et instruments chirurgicaux,
séringues hypodermiques.

S.C.I.R.E. - S.r.l.

**Società Commerciale Importazioni Rappresen-
tanze Esportazioni.**

TORINO - Via Accademia Albertina 21 - Tele-
fona 81-101

Esportazione: lastre ondulate e piane in ce-
mento amianto - macchine utensili per tutti gli
usi - presse e martinetti idraulici - macchinari
frigoriferi per industria - macchinari per pa-
stifici e molini - frese - trapani sensitivi - filo
di acciaio al cromo-alluminio per resistenze
elettriche - motori elettrici - motopompe e pom-
pe centrifughe. Lenti da sole. Macchine cine-
matografiche a passo ridotto - pellicole cine-
matografiche italiane ed estere in esclusiva.
Prodotti chimico-farmaceutici. Vini marsala e
tipi siciliani. Essenze agrumarie e floreali. Filati
in cotone, in rayon e lana. Legname.

Importazione: amianto canadese, sud-africano e
di Cipro.

**F. I. C. I. T. - Soc. Finanziaria Italiana Com-
mercio Internazionale Torino - Financial
Italian Company International Trade.**

TORINO - Via Cavour, 1 - Telefono: 48.822.

Importazione - Esportazione.

Consulenza, studi e operazioni Commercio Estero
- Rappresentanze nazionali ed estere - Commis-
sionaria.

Importation - Exportation.

Conseils, études et opérations Commerce Exté-
rieur - Représentations nationales et étrangères
- Commissionnaires.

Import-Export.

Advice, examination and transactions regarding
Foreign Trade - Agency for national and foreign
Trade.

**CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI
PER IL CONTROLLO TERMICO**

Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 -
67-660. Teleg.: MISACQUA.

Contatori per acqua di ogni sistema e calibro -
Contatori per nafta, benzina ed altri liquidi -
Misuratori di portata Venturi per liquidi, vapo-
re, gas - Misuratori di livello per serbatoi
e caldaie - Analizzatori elettrici automatici di
CO₂ e CO+H₂ - Termografi - Manografi - Pi-
rometri - Pressiodeprimometri - Ogni altro appa-
recchio e quadri completi per il controllo
della combustione.

ETICHETTE IN RILIEVO

Etiquettes en relief
Embossed labels



TORINO

Via Rivarolo, 3

Tel. 22-645 - 20-346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte
stampate e paraffinate.

Etiquettes en relief - Etuis - Papier imprimé
et paraffiné.

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche"

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI*Filés - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres***MANIFATTURA DI PONT**

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
Teleg.: MANIPONT TORINO.
Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in
pezze di cotone, raion e fiocco.

S. A. MAGNONI & TEDESCHI**CAFASSE TORINESE**

Amministrazione: TORINO - Corso Re Umberto,
num. 5 - Telef.: 51-374

Sede Commerciale: MILANO - Palazzo Missori -
Telef.: 82-822.

Stabilimenti: Cafasse Torin., Nole Can., Seregno.

Produzione: Foderami - Stoffa lana fantasia per
Signora - Velluti d'ogni genere - Stoffe per mobi-
bili - Coperte - Seterie - Tessuti impermeabili
(Pluvius).

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
Teleg.: MANIMAZ TORINO.

Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze
di cotone, rayon e fiocco.

S. A. M. I. T.**Soc. An. Manifattura Italiana Tappeti****BORGOSIESA**

MILANO - Palazzo Missori - Telef. 82-822

TORINO - Corso Re Umberto, 5 - Telef. 51-374

I più bei tappeti S.A.M.I.T. si trovano in ven-
dita nei migliori negozi - Esportazione mondiale.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056
- 40.057 - 40.058.

Teleg.: WILDECO TORINO.

Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8

Tel.: 76-061 - Teleg.: BRUSABIGLI MILANO.

Tessuti di cotone candeggiati in semplici e dop-
ple a tezze - Tissus de coton blancs en simple
et double largeur - Bleached cotton cloth in
simple and double width.

**FORNI ELETTRICI
E IMPIANTI ELETTROMETALLURGICI**

*Fours électriques
et installations électrométallurgiques
Electric furnaces
and electrometallurgical plants installations*

HUMBERT E. P.

TORINO - Via Pozzo Strada, 12

Industrial electric furnaces for melting, heating
and metals treatment operations - Ovens and
electro-thermic applications.

Fours électriques industrielles pour fusion, chauf-
fement et traitement des métaux. Séchoirs et ap-
plications électrothermiques.

Hornos eléctricos industriales para fusión, reca-
lentamiento y tratamiento de los metales. Seca-
deros y aplicaciones electrotermicas.

**MACCHINE - APPARECCHI
E MATERIALI ELETTRICI**

*Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials*

E.I.A.T.

TORINO - Via Pacini 33 - Tel.: 23.222.

Materiale elettrico di installazione - interruttori
a parete e da incasso - portalampe da baionetta
- spine, ecc.

Apparecchi snodati per illuminazione di uffici
e di officine.

Electrical equipment for installations - wall and
enclosed switches - bayonet lamp holders -
plugs, etc.

Flexible lighting installations for offices and
work-shops.

MACCHINE PER UFFICIO*Fournitures pour bureau - Office machines***FACSA****FABBRICA ADDIZIONATRICI CALCOLATRICI SOC. ACC.**

MILANO - Via Prandina, 4 - Telefono 288-248

Telegrammi: « Facsa - Milano ».

Fabbrica Addizionatrici - Sottrattrici di preci-
sione marca « Aurea » - Esportazione in tutto
il mondo.

MACCHINE INDUSTRIALI E UTENSILI

*Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery*

CIMAT - Soc. An.

TORINO - Via Villar, 2 - Telef.: 21.754 - 21.777.

Teleg.: CIMAT TORINO.

Costruzione di rettificatrici universali idrauliche

- Affilatrici universali per utensili - Rettifica-
trici speciali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

DI PALO & C. - S. a r. l.

TORINO - Via Monginevro, 61 - Telef. 35.443.

Stabilimento: GERMAGNANO.

Costruzioni di torni paralleli ed a revolver -

Fresatrici universali per attrezzisti - Rettifica-
trici universali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

GARBARINO RICCARDO

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.

CARTE E TELE ABRASIVE

per tutte le industrie

TUTTI GLI UTENSILI PER FALEGNAMERIA**MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Tous les outils pour menuiserie - Machines à
bois.

All kinds of tools for carpentry - Wood-
working machines.

Ditta GORGERINO G. & C.

TORINO - Via Canova, 29 - Telef.: 65.297.

Teleg.: GORGERINO TORINO.

Construction de machines outils - Machines à

rectifier universelles « GORTOR » - Machines

à rectifier les épaisseurs « GORTOR » - Tours

V. 500 « GORTOR » - Machines à rebattre

« GORTOR ».

MORANDO F.LLI & C. - Soc. An.

TORINO - Corso Traiano, 145 - Telef.: 67.640 -

67.642.

Teleg.: FRAMOR TORINO.

Costruzione di torni paralleli - Torni semi-
automatici - Torni a spogliare.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

SOCIETA' NEBIOLO S.p.A.

Capitale L. 593.000.000

Sede: TORINO - Via Bologna, 47.

Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.696.

Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessili -

Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.

Esportazione in tutto il mondo.

RAMBAUDI & C. - S. r. l.

TORINO - Via Tolmino, 14 - Tel. 32.350.

Costruzioni pantografi a due e tre dimensioni

tipo « Deckel » per incisori e stampisti - Accessori.

Constructions de pantographes « Deckel » à deux

ou trois dimensions pour graveurs et imprimeurs

- Accessoires.

MACCHINE UTENSILI

Rappresentanti - Esclusivisti
 Machines-outils - Représentants exclusifs
 Machine Tools - Sole Agents

CO. MA. U. RA.

Commerce Machines Outils - Représentations
 TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.
 Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleuses pour engrenages « Pfauter » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et conopulie - Tours revolver - Limeuses mono et conopulie - Scies alternatives - Rectifieuse universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensitives pour banc et pour colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures. etc.

MONILI

Fausse bijouterie - Imitation jewellery.

“*Bijou*”

di TALPONE
 dott. CARLO

TORINO
 Via Balme, 25.

Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export. Production of fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

OTTICA

Optique - Optical goods

Anca

Industria
 occhiali

TORINO, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.
 Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in celluloide. Modelli brevettati - Esportazioni in tutto il mondo.



Edgardo Scarrone

TORINO - Via Reggio, 8.
 VENTIMIGLIA - Via Cavour, 3
 Occhiali - Lenti - Affini
 Esportazione in tutto il mondo

Lunettes - Verres de lunettes - Optique - Exportation dans tous les Pays.

○ Spectacles - Lenses - Optical goods - Export.

SALDATURA E SALDATRICI ELETTRICHE

Soudure et soudoirs électriques
 Usual and electric soldering

R.E.O.S.

Industria Saldatura di Palermo Raffaele
 TORINO - Via Saluzzo, 114 - Telef.: 66.925.
 Electric welding and soldering machines - Complete plat for electric and acetylene welding. consisting of gasogenes reducers and tubes.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI

Maisons spécialisées de transports
 Specialized forwarding Agents

BELINGARDI G. & C. - Casa fondata nel 1890
 Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
 Sede centrale: TORINO - Corso Matteotti, 49-E
 Telef.: 44.035 - 40-642.
 Teleg.: BELLINGARDI SPEDIZIONI.
 Magazzini-Depositi: Via Avellino, 2 - Telefono num. 70-676.
 Filiali e Case Alleate: Genova, Modane, Chiasso, Domodossola, Londra, Parigi.
 Corrispondenti in tutte le principali piazze.

**C.I.T.I.**

Compagnia Italiana

Trasporti Internazionali.

Filiale di Torino - Corso G. Ferraris n. 22 - Tel. 42-346 - 44-616
 Teleg.: CITITRAS

Sede MILANO - Via Corteggio, 31 - Filiali proprie: Genova, Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Savona, Firenze, Livorno, Cagliari - Casa consociata - Citi - Buenos Aires.

Trasporti internazionali marittimi, terrestri ed aerei - Subagenti principali Compagnie Aeree italiane ed estere.

Corrispondenti in Case alleate ai transiti e in tutti i paesi esteri.

ITALCELERE

di Berardinelli e Urbani

Casa di Spedizioni

Via Principe Amedeo 12 - TORINO - Tel. 43-006
 Trasporti rapidi interno ed estero. Corrispondenti in tutte le frontiere e città italiane ed estere. Spedizionieri doganali. Organizzazione completa per qualsiasi trasporto in importazione esportazione. Affari di reciprocità.

MARINI E MELLI

TORINO, Via Gioberti 8 - Telef. 44-289 - 45-079 - 49-197.

GENOVA, Piazza Pelliccerie 3-12 - Telef. 28-385.
 Specializzata nei traffici internazionali di importazione ed esportazione.
 Agenzia dell'organizzazione Danzas e Co.
 Agenti e corrispondenti nei principali porti ed ai transiti di frontiera.

SOZZI V. & F. - Soc. p. A.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
 Assicurazioni - Imbarchi - Sbarchi - Sdoganamenti - Sede TORINO - Via Carlo Alberto, 32 - Telefono 553-251/5.

Case proprie: Alessandria, Biella, Canelli, Chieri, Fiumicino, Genova, Milano, Napoli, Prato, Roma.
 Case consociate: Chiasso, via Giuseppe Motta, 12 - Buenos Aires - I.A.T.I. - Via Chacabuco, 77.
 Agenzie: Bari, Bolzano, Domodossola, Fortezza, Livorno, Modane, Savona, Trieste, Venezia, Ventimiglia.

Case alleate: Basilea, Zurigo, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenhagen, Amsterdam, Rotterdam, Berlino, Amburgo, Bratislava, Praga, Zagabria, Belgrado, Vienna, Budapest, Sofia, Lione, Parigi, Londra, Istanbul, Alessandria, New York, Montreal.

TELE CERATE E AFFINI

Toiles cirées et similaires
 Oil-cloths and similar goods

STABILIMENTI DI BRANDIZZO S. A.

Via Montecuocoli 9 - Tel. 40-201 - TORINO

Fabbrica tele cerate e affini

Fabrique de toiles cirées et similaires

Manufactory of Oil-cloths and similar goods.

La collaborazione a Cronache Economiche è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 2000
 Semestrale » 1100

(Estero il doppio)

Una copia costa L. 100 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministrazione.
 TORINO

Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
 Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
 Spedizione in abbonamento (2° Gruppo)

Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della rivista

When writing to advertisers please mention "Cronache Economiche"

MOVIMENTO ANAGRAFICO

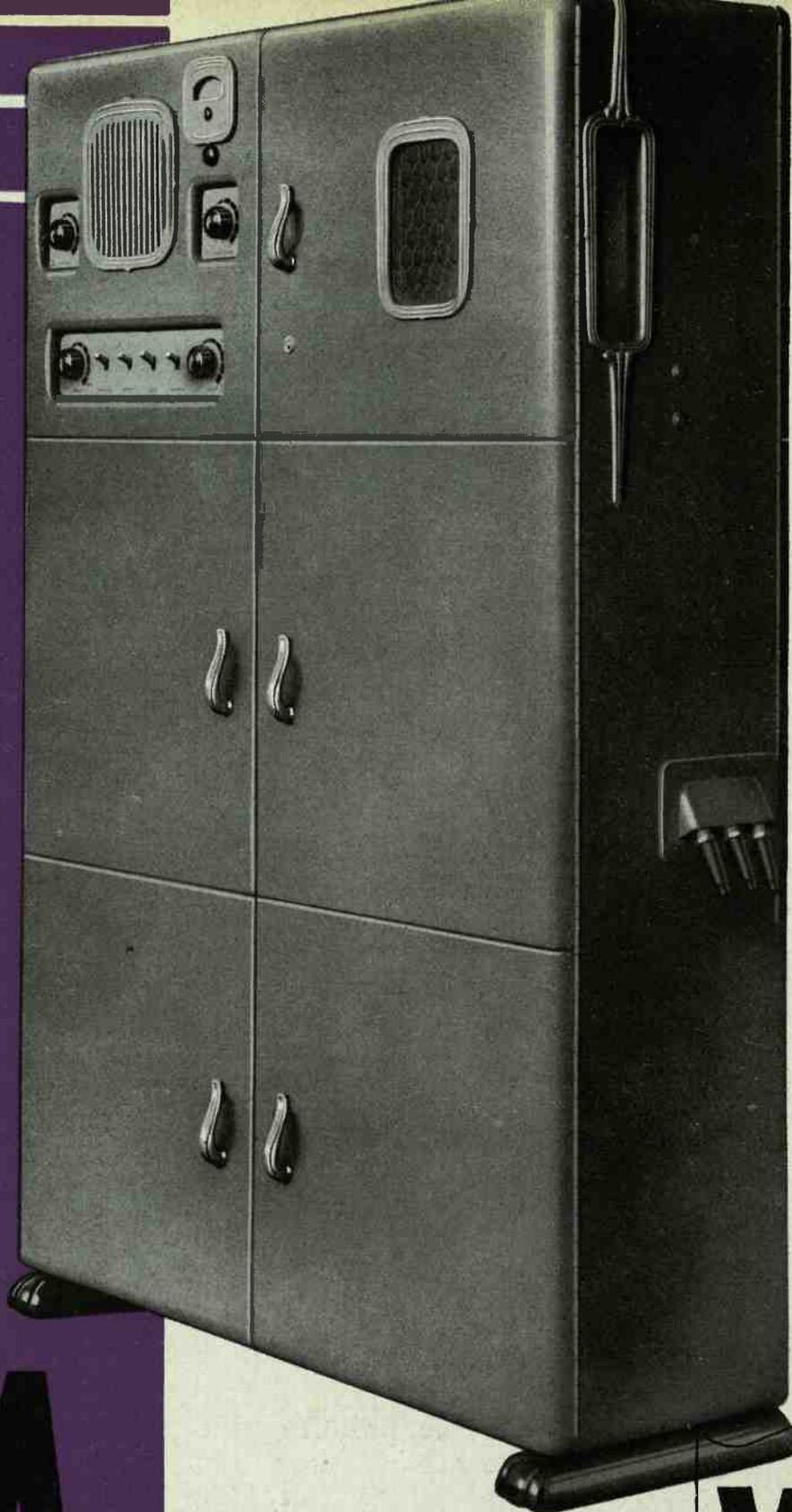
ISCRIZIONI DAL 16 AL 31 OTTOBRE 1947

- 203.155 - ABAS Accessori Bicyclette Articoli Sportivi di Buscaglione Aldo - commercio al minuto di cicli ed accessori, commercio ingresso di cicli ed accessori - Torino, via Manzoni 2.
- 203.156 - GAIDO ETTORE - confezione vendita pane - Bibiana, via Luserna 1.
- 203.157 - BATTIATO PAOLA - ambulante indumenti militari usati - Moncalieri, via Sestriere 31.
- 203.158 - BORDIGA MARIA - legna e carbone - Moncalieri, via Genova 71.
- 203.159 - SALASSA LORENZO - caffè ristorante commestibili - Rivarolo Canav. fraz. Argentera, p. S. Grato.
- 203.160 - TESSITURA VAMDUM di Valzania Manolino Durando Mosso, soc. in nome collettivo - fabbrica tessuti copriletti di cotone ecc. - Chieri, via Rosine 18.
- 203.161 - TOSO ALDO - autotrasporti - Agliè, vicolo Molini 1.
- 203.162 - NOSENZO CECILIA - bottigliera - Torino, corso Palermo num. 14.
- 203.163 - FINANZIAMENTI OPERAZIONI COMMERCIALI INDUSTRIALI FOCI soc. respons. lim. - Torino, via XX Settembre 9.
- 203.164 - GINI FRANCESCO - combustibili solidi - Torino, via Como 109.
- 203.165 - LAZZARINO ANTONIO - ambulante olio sapone - Poirino, via Indipendenza 48.
- 203.166 - BARBIERI CELSO - salumeria commestibili - Cavour, via Giolitti.
- 203.167 - ROSSO GIACOMO - trattoria - Luserna S. Giovanni, via 1° Maggio 34.
- 203.168 - RAGAZZI MARIA - ambulante chincaglierie mercerie - Torino, piazza Chiesa della Salute 9.
- 203.169 - CUFFIA GIACOMO - distilleria grappa vini liquori - Rivarolo C.se, str. Favria 4.
- 203.170 - ANDREA PIOVANO - officina meccanica di precisione - Torino, via Vinadio 33.
- 203.171 - I.M.P. Industrie meccaniche di precisione di Piovano Pietro Paolo - officina meccanica di precisione - Torino, via Paolo Braccini 38.
- 203.172 - AROLFO NATALE - autotrasporti - Torino, via Broni 1.
- 203.173 - ANSELMO VITTORIO - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, via Nizza 372.
- 203.174 - MAURI ALBERTO - friggitoria - Torino, via Principe Amedeo 46.
- 203.175 - LA MALFA CARMELO - ambulante cascami gomma - Torino, via Stradella 8.
- 203.176 - ditta FRATELLI BELLOTTO di LUIGI & RAFFAELE BELLOTTO soc. di fatto - genere di falegnameria - Torino, via Maria Vittoria 26.
- 203.177 - MONTARULI LESENA fu Francesco - commestibili - Torino, via Vicenza 30.
- 203.178 - UGO FELICE - autotrasporti - S. Maurizio C.se, via Cavour 6.
- 203.179 - JANNOLO NICOLA - costruzioni edili - Torino, via Monte Corno 657.
- 203.180 - CIGNETTI CARLO - mototrasporti - Torino, via Rivalta 31.
- 203.181 - LOVERA GIOVANNI - carne bovina fresca - Torino, via Malone 24.
- 203.182 - CONSORZIO COOPERATIVA CONTADINI soc. consorzio - acquisto distribuzione dei beni - Torino, via dei Mille 36.
- 203.183 - CODA DUILIO - ambulante dolciumi - Torino, via Flocchetto 37.
- 203.184 - IMMOBILIARE CARMELA s.r.l. - compravendita fabbricati civili industriali - Torino, via Assarotti 10.
- 203.185 - LUIGI ALBRAND - importazione esportazione - Torino, via Piffetti 40.
- 203.186 - BENEDETTO MICHELE - legna carbone granaglie ingrosso minuto - San Mauro, via Settimo 34.
- 203.187 - BOSSI SECONDO - bottigliera caffè - Torino, corso Spezia 23.
- 203.188 - FERRI GIUSEPPINA - mercerie chincaglierie - Torino, corso Raffaello 6.
- 203.189 - MANIFATTURA CASER soc. acc. semp. - manifattura articoli abbigliamento femminile in genere - Torino, via Vanchiglia 27.
- 203.190 - CALCAGNO LUIGI & BOLLA LUCIA soc. di fatto - articoli selleria pelletterie - Torino, via Madama Cristina 123.
- 203.191 - POLTRONIERI RAIMONDO - rottami metallici gomma ingrosso - Torino, via Como 7.
- 203.192 - MASSA PIETRO - ambulante scope battipanni camomilla acque di menta e lavanda - Torino via Pio V 28.
- 203.193 - INDUSTRIE CHIMICHE TORINESI I C T di CERRI GIUSEPPE - solventi diluenti per nitrocellulosa grassi sintetici plastificanti resine sintetiche ecc. - Volpiano via Trento 48.
- 203.194 - CHIESA PAOLO - autotrasporti - Torino, corso Duca degli Abruzzi 65.
- 203.195 - TORTA GIOVANNI - autotrasporti - Torino, str. Settimo 110.
- 203.196 - SEMPIONE s.r.l. - investimenti di capitali in beni immobili - Torino, via Giulio, 8.
- 203.197 - SASSANO ANTONIO - pantofole - Torino, via Saluzzo 9.
- 203.198 - GALLINA LUIGI - tessitura cotone - Torino, via Roccavione num. 19.
- 203.199 - LAVORAZIONE ELETTRO DOMESTICHE AFFINI di ING. BIANCONE & C. L.E.D.A. soc. per az. - costruzione apparecchi domestici di ogni genere - Torino, v. XX Settembre 12.
- 203.200 - CROSETTI TERESA, panetteria - Torino, v. Nizza, 50.
- 203.201 - GIULIANO CARLO - ambulante frutta verdura - Collegno, via Venaria 1.
- 203.202 - DEPETRIS GIUSEPPE RICCARDO - macelleria salumeria - Cavour, via Conte Cavour.
- 203.204 - DAO GILETTA PIETRO - lavorazione in capelli umani - Villafranca P.te, via IV Novembre 5.
- 203.205 - MANCINI FRANCESCO - tappeti ed articoli di tappezzeria - Torino, via Madama Cristina 11.
- 203.206 - BARBERO MARIA - ingrosso frutta verdura - Trofarello, via Cesare Battisti, 23.
- 203.207 - CODA OTTAVIO fu Leone - commestibili salumeria drogheria vini liquori - Gassino Torinese, corso Italia 26.
- 203.208 - MAGIA s.r.l. - dolceria fabbricazione smercio cioccolato dolciumi affini in genere e affini - Torino, c. Sommeiller 10.
- 203.209 - PALILIO GIOVANNI - ambulante calzature - Torino, corso Casale 95.
- 203.210 - ROSSERO ALDO - ambulante chincaglieria - Chianoc, via Camposciutto.
- 203.211 - CHIESA SALVATORE - autotrasporti - Torino, via Col di Lana 47.
- 203.212 - STROPIANA NATALE - autotrasporti - Torino, via Saluzzo, 36.
- 203.213 - ROSSO GIUSEPPE - autotrasporti - Torino, via Fidia, 37.
- 203.214 - IMPRESA GAMMA s.r.l. - costruzione riparazione demolizione di impianti telefonici industriali in genere - Torino, corso Ferrucci, 27.
- 203.215 - SCARMUZZA MARIA - sarta - Torino, via Cottolengo 23.
- 203.216 - MARCHINI PIERINO - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, via Mazzini 58.
- 203.217 - FRANCESCO RICCHIERI - sarto - Torino, via Metastasio 2.
- 203.218 - BARACCO GIOVANNI - cestai - Torino, p. Bengasi 416.
- 203.219 - NERVO GIOVANNI - commestibili - Torino, via Cibrario 50.
- 203.220 - CALVO GIOVANNI - autotrasporti - Brusasco Cavagnolo, via G. Marconi 4.
- 203.221 - GARROU MADDALENA - ambulante articoli abbigliamento, ecc. - Perrero, v. Montenero 15.
- 203.222 - ROSTAN BENIAMINO - trattoria drogheria cancelleria chincaglieria frutta verdura ecc - Villa Prali.
- 203.223 - ANTONIAZZI NICOLA - sarto - Torino, via Gassino 11.
- 203.224 - ROSTAN MARIA - commestibili, art. casalinghi, ecc. - Prali - Ghigo.
- 203.225 - VERRA ED ELVEZIA, soc. di fatto - mastice per vetri - Torino, via Robilant 8.
- 203.226 - MICHELETTO DOMENICO - ambulante burro, formaggi, sciatolame - Torino, via Lanino 3.
- 203.227 - IRALDO GIOVANNA di Giov. Battista - ambulante mercerie e chincaglierie - Torino, via Verolengo, 115.
- 203.228 - GUASCO GIOVANNI - ambulante mercerie, chincaglierie - Torino, c. G. Cesare 25.
- 203.229 - CRISANTI TOMMASO - ambulante calzature - Torino, via Scarlatti 8.
- 203.230 - MILAZZO FRANCESCO - falegname - Torino, via S. Donato, 82.
- 203.231 - BELLETTI EGLE - autotrasporti - Torino, st. Superga 91.

- 203-232 - VACCAROLI VIRGINIA - autotrasporti - Torino, p. Ben-gasi 408.
- 203-233 - FERRERO GIUSEPPE - macelleria - Torino, via Candia 3.
- 203-234 - BIANCIOTTI MARIO - macelleria - Torino, p. Raineri 15.
- 203-235 - BEVILACQUA GIUSEPPE & VENTIMIGLIA MARIANO, soc. di fatto - prodotti ortofrutticoli ingrosso - Torino, v. G. Bruno num. 181.
- 203-236 - CHICCO DOMENICO - autotrasporti - Torino, corso Orbasano 6.
- 203-237 - BORTIGNON ANTONIO - parrucchiere - Torino, v. Esille num. 51.
- 203-238 - FRANZIO LEO - agenzia di affari - Chieri, via Vittorio Emanuele 8.
- 203-239 - SCARDINO ANTONINA - trattoria - Torino, via Monginevro 8.
- 203-240 - CERRATO MICHELE - commestibili, vino - Chieri, via Tasso 17.
- 203-241 - FABBRICA ITALIANA FIP di ALESINA & BARRA soc. nome coll. - produzione a carattere artigiano, vendita pennini per penne stilografiche - Lanzo Torin.
- 203-242 - ROSSO MARGHERITA - ambulante stoffe - Nichelino, via Polveriera 14.
- 203-243 - GADO ANGELA - ambulante frutta, verdura - Nichelino, via Garibaldi, 9.
- 203-244 - SIBILLE SILVIA - ingrosso legnami - Chicomonte, v. G. A. Levis.
- 203-245 - MASSAIA NATALE - bestiame ingrosso - Chivasso, stradale Torino 29.
- 203-246 - GARIGLIET CIAPUS MARGHERITA - caffè - San Maurizio Canavese.
- 203-247 - COOPERATIVA COLTIVATORI DIRETTI s. r. l. - acquisto collettivamente macchine e attrezzi agricoli - Pancalieri.
- 203-248 - PRAMAGGIORE FRANCESCO - ambulante olio, saponi - Torino, via Scarlattini 2 bis.
- 203-249 - BERTOGLIO LUISA - generi abbigliamento di lusso per signora e bambini - Torino, corso Altacomba 35.
- 203-250 - GROSSO MARIA - riv. pane Torino, via G. Volante 1.
- 203-251 - BRASSO ARMANDO - minuterie, profumerie - Torino, via Nizza 136.
- 203-252 - GOLDANIGA ANGELO s.r.l. - servizio trasporti spedizioni in genere - Torino, via Pr. Amedeo, num. 12.
- 203-253 - AGENZIA TORINESE AFFARI e MEDIAZIONI s. r. l. - A.T.A.M. - affari di mediazione, rappresentanze in genere - Torino, via Pastrengo 3 bis.
- 203-254 - GHIONE PAOLO - osteria, ristorante - Moncalieri, st. Torino, num. 25.
- 203-255 - BASSO GIUSEPPE - ambulante mercerie - Torino, via Beaulard 17.
- 203-256 - BITTARELLO DOMENICO - ambulante mercerie, chincaglierie - Torino, via Bibiana, 14.
- 203-257 - TARRO CAPORAL PIETRO - ambulante articoli di rame e caccialinghi - Locana.
- 203-258 - CARLI VITTORIO - ambulante frutta, verdura - Torino, corso Rosselli, 137.
- 203-259 - BUFFO EUGENIA - ambulante frutta, verdura, commestibili - Borgofranco.
- 203-260 - BERRINO GIUSEPPINA - autotrasporti - Torino, via Spalanzano, 21.
- 203-261 - BONAVERI ANGELO & GIUSEPPE soc. di fatto - autotrasporti - Buttigliera Alia.
- 203-262 - VISCONTI GIUSEPPE - ambulante filati, indumenti, lana - Torino, via Andreis, 12.
- 203-263 - PAPAEO CORRADO - ambulante calzature - Torino, via Cuneo 2 bis.
- 203-264 - ESPOSITO PAONESSA GIUSEPPINA - ambulante salumi, formaggi - Torino, c. Q. Sella 116.
- 203-265 - SARACINO COSIMO - ambulante formaggi - Torino, via Beccaria 9.
- 203-266 - TOMATIS GIUSEPPE - salumeria - Torino, c. Peschiera 191.
- 203-267 - E. P. TASSO soc. di fatto - rappresentanze - Torino, via Ormea, 112.
- 203-268 - FER GOM soc. resp. lim. - commercio diretto rappresentanza per commissione di ferramenta in genere, Torino, via Saluzzo 82
- 203-269 - BIOLATTO GIOVANNI BATTISTA - autotrasporti - Torino, st. di Settimo 266.
- 203-270 - VERRUA DOMENICO - bottiglieria - Torino, v. G. Verdi 43.
- 203-271 - NAZZARENO BENVENUTI - ingrosso olii vini - Torino, via Pinelli, 23.
- 203-272 - LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO DOTT. FRANCO PRINO - laboratorio prodotti chimici e farmaceutici - Torino, via Salabertano 1.
- 203-273 - FINANZIARIA IMMOBILIARE ALBA s. r. l. - compravendita costruzione gestione immobili - Torino, via S. Fr. da Pao. a 10 bis.
- 203-274 - COMPAGNIA AZIONARIA IMMOBILIARE C.A.I. soc. per az. - acquisto vendita costruzione gestione locazione amministrazione conduzione beni immobili - Torino, via Cernaia 16.
- 203-275 - CINEMATOGRAFI EPOREDIESI di MEZZANO & C. soc. acc. sempl. - costruzione esercizio commercio di cinema teatri locali spettacolo - Torino, via Bertola 11.
- 203-276 - IMMOBILIARE SAN BERNARDINO TORINO soc. per az. - acquisto permuta vendita gestione proprietà immobiliari - Torino, c. Re Umberto 12.
- 203-277 - MONTRUCCHIO VINCENZO - caffè bottiglieria - Torino, via Nizza 216.
- 203-278 - MARCHISIO IRMA - osteria - Torino, corso G. Cesare 140.
- 203-279 - ALBANO GIOVANNI - ambulante uova polli conigli - Torino, via Mercadante 49.
- 203-280 - MONTICONE GIUSEPPE - commestibili - Torino, via Genova num. 63.
- 203-281 - MOLETTA MARIA - commestibili - Cerès, fraz. Voragno, via Ala 1.
- 203-282 - CONSORZIO AGRARIO CONDUTTORI FONDI RUSTICI ALLEVATORI BESTIAME IN PIEMONTE, consorzio - ordinare razionalmente la produzione cerealicola e zootecnica - Torino, via Ormea 79.
- 203-283 - ROSSETTI FELICINA - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, via Soana 28.
- 203-284 - PASTRONE BENVENUTA - bottiglieria - Torino, via Santa Chiara 36.
- 203-285 - GIORDANO FRANCESCA - bottiglieria - Torino, corso Moncalieri 236.
- 203-286 - CAPUCCHIO & SCROFANI soc. di fatto - confezioni vendita ingrosso minuto maglierie - Torino, corso Reg. Margherita 233.
- 203-287 - DURANTE MICHELE - imbianchino - Torino, c. G. Matteotti 59.
- 203-288 - COSTRUZIONI EDILI TORINESE GEOM. PIETRO LAZZARONE & C. C.E.T. - costruzioni edili - Torino, via Garibaldi 8.
- 203-289 - ERAGIAN ANGELINA - torneria in lastra e meccanica in genere - Torino, via Chiesa della Salute 3.
- 203-290 - CODA MER ANTONIO - ambulante mercerie - Torino, via del Fortino 19.
- 203-391 - CROCE GIOVANNI - commestibili - Torino, via Salassa 2.
- 203-292 - BRIGANTI AUGUSTO - autotrasportatore - Torino, via Oze-gna 4.
- 203-293 - ORGANIZZAZIONE PALIERI RIVETTI AUTOTRASPORTI TORINO soc. per az. - O.P.R.A.T. - autotrasporti - Torino, corso Fran-cia 309.
- 203-294 - BOBAK & TOSETTO soc. di fatto - importazione esportazione rappresentanza - Torino, via Gas-sino 7.
- 203-295 - CREMONESI NATALINA - ambulante pesce conservato - To-rino, via Talucchi 1.
- 203-296 - LA CONSULENTE di SCIAR-RETTA GIUSTINIANO - agenzia pubblica - Torino, v. Arsenale 42.
- 203-297 - NARDI & DANESE s. r. l. - fabbr. automobili ed automezzi - Torino, via Monginevro 107.
- 203-298 - GUGLIELMOTTO GIOVANNI, lavoraz. Lamiera - Torino, via Ca-graglio, 132/21.
- 203-299 - BRIZIO PIETRO - ambulante frutta verdura - Torino, via Bor-goseria 72.
- 203-300 - DEGIOVANNI ERMINIO - ingrosso biciclette gomme, sede Vercelli, succursale - Torino, c. G. Cesare 21.
- 203-301 - VOGHERA ROMANA - in-grosso cereali prodotti alimentari - Torino, via Massena 51.
- 203-302 - BORGARELLO MARGHERI-TA - ambulante saponi liscive lu-cidi, Torino, via Marozzo 30.
- 203-303 - INGROSSO TESSUTI LANE ITEL di CAPPONI PIETRO - in-grosso tessuti lane da materasso crine vegetale animale - Pino To-rinese.
- 203-304 - ALOI LUIGI - vini liquori commestibili - Rivoli, via Roma 25.
- 203-305 - FRATELLI ROSSOTTO soc. di fatto - falegnameria - Orbassa-no, via Trento 11.
- 203-306 - LONGHITANO GIUSEPPE - imbianchino - Torino, v. M. Cri-stina 4.
- 203-307 - PALESTRO ERNESTA - car-ta da macero e ferro usato - To-rino, via Cigna 41.
- 203-308 - NEPOTE GIUSEPPE - ambu-lante mercerie chincaglierie - To-rino, via Veglia 183.
- 203-309 - MONTAGNANA LORIS - sar-to - Torino, corso Ferrucci 66.
- 203-310 - COMPASSI DELIA - sarta - Torino, via G. Prati, 1.
- 203-311 - MOLA IRMA - commestibili - Torino, corso Regina Margherita num. 91.
- 203-312 - DI MASE SAVINO - ambu-lante mercerie - Torino, via Ca-sermette, San Paolo.
- 203-313 MOSCA DOTT. ING. GIOVAN-NI FRANCESCO - impresa edile - Torino, p. Vittorio Veneto, 10.
- 203-314 - TERMO IDRAULICA s. r. l. - costruzioni termiche sanitarie idrauliche - Torino, via Valperga Caluso 5.
- 203-315 - IMMOBILIARE LA MIRAN-DOLA s. r. l. - impiego capitali in stabili - Torino, via Bligny 11.
- 203-316 - IMMOBILIARE ORNELLA s. r. l. - impiego capitali in stabili - Torino, via Assarotti 9.
- 203-317 - ALOI MICHELE - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, via Borgo Dora 12.
- 203-318 - SPELGATTI BORTOLO - ali-mentari - Torino, via Del Carmi-ne 4.
- 203-319 - COOPERATIVA AUTOTRA-SPORTI PARTIGIANI ED INTER-NATI C.A.P.I. s. r. l. - trasporti - Piobesi Torinese.
- 203-320 - S.I.C.L.A.M. soc. ind. comm. legnami affini - Milano - per az., commercio industria boschi legna-mi in genere - sede Milano, via Durini 5 - succursale Torino, cor-so Re Umberto 3.

- 203.321 - BAUDROCCO ARTURO - riquadratore edile - Torino, p. Vittorio Veneto 12.
- 203.322 - IMMOBILIARE MARIA TERESA s. r. l. - impiego capitali instabili - Torino, via Assarotti 3.
- 203.323 - SILVETTI & CAPRIOLO s. r. l. S.I.L.C.A.P. - gestione di rappresentanze - Torino, via Gioberti 65/B
- 203.324 - ODERIO Angelo - ambulante mercerie - Albiano.
- 203.325 - CAVATORE ELIGIO fu Eugenio caffè ristorante - Lanzo, via Tegna 1
- 203.326 - MARTINA AGOSTINO - legname - Giaglione.
- 203.327 - BERUTTI ANTONIO - ambulante filati laneria calze - Chivasso, via Roma 2.
- 203.328 - SALA GAETANO - zoccoli di legno - Verolengo, fraz. Maddonnina.
- 203.329 - IMMOBILIARE COMETA s. r. l. - acquisto conduzione vendita beni immobili e mobiliari - Torino, via XX Settembre 62.
- 203.330 - MOTORI ELTTRICI AFFINI TORINO (M.E.A.T.) s. r. l. - Torino, corso Francia 17 - costruzioni elettromeccaniche e fili isolati per avvolgimenti elettrici e loro commercio.
- 203.331 - MAGO MOTORI AUTOMOBILI GARAGE OFFICINE s.p.a. - demolizioni autovetture, compravendita pezzi di ricambio - Torino, via Garibaldi 5.
- 203.332 - BONINO GIOVANNI - commestibili - Moncalieri, viale Porta Piacentina 47.
- 203.333 - MUSTICH COSIMO - segantino ambulante - Torino, via Catania 46.
- 203.334 - PELISSERO FRANCESCO - ambulante frutta verdura - Torino, via Catania 24.
- 203.335 - MARTINAZZI DRUSIANA IRENE - Torino, via Brandizzo 16 comm. articoli elettrici.
- 203.336 - PENSIONE «CASA MIA», di RE VITTORIA - pensione - Torino, via Carlo Alberto 65.
- 203.337 - PESCE GIUSEPPE - caffè - Torino, corso Sommeiller 22.
- 203.338 - GOBETTI MARIA - ambulante frutta verdura - Torino, corso Castelnuovo Lanze 18.
- 203.339 - METAUX ET DERIVES soc. per az. - operazioni relative all'industria ed al commercio vendita acquisto trasformazione di tutti i metalli e derivati - Torino, corso Vinzaglio 9.
- 203.240 - PESA ANTONIO & C. di PESA ANTONIO, CANGEMI DOMENICO e TOTI DOMENICO soc. nome coll. - lavorazione statue religiose oggetti d'arte e di presepi artistici - Pinerolo, via Martiri del XXI, 22.
- 203.341 - GHEZZI PIETRO di ARTURO - saldatura autogena elettrica meccanica in genere - Torino, via Saluzzo 59.
- 203.342 - SIGNA VINCENZO & GHIGO DOMENICO soc. di fatto - autotrasporti - Torino, corso VerCELLI 21.
- 203.343 - CONSORZIO IRRIGUO SAN BERNARDO DI VIGONE - impianto di una centrifuga e irrigazione - Vigone - Consorzio.
- 203.344 - MOSSO PAOLO - legname ingrosso ed abbattitore - Pecetto Torinese.
- 203.345 - GRASSI ARMANDO - calzature - Torino, via Exille 44.
- 203.346 - F.R.I.C. (FORNITURE REALIZZAZIONI INDUSTRIA COMMERCIO) s. r. l. - esportazione importazione prodotti vari - Torino, via A. Genovesi 15.
- 203.347 - PELLINI & TOSATTO s.r.l. - Torino, via Ceva 31.
- 203.348 - CARLO GIANFRANCESCO & C. soc. acc. sempl. - rilievo gestione allestimento cessione di esercizi pubblici - Torino, via Carlo Alberto 45 A.
- 203.349 - DANIELE FRANCESCO - autotrasporti - Venaria, via Vittorio Emanuele 23.
- 203.350 - BORGIO PIERINO - bottigliera - Torino, via Chiesa della Salute 109.
- 203.351 - CIBRARIO LUIGIA - ristorante - Torino, via Pr. Amedeo 33.
- 203.352 - COPPERI DOMINGO - ingrosso ferramenta utensileria - Torino, via R. Piria 8.
- 203.353 - SANDRONE GIUSEPPINA - ambulante dolciumi frutta secca - Torino, via Matteo Pescatore 3.
- 203.354 - CEVRERO ANGELO - impresa facchinaggio scarico e carico - Torino, via Borgaro 81.
- 203.355 - CINERECIAM soc. di fatto - pubblicità cinematografica - Torino, via Caprie 19.
- 203.356 - QUATTROCCO SIMONE & GUIDO FLORIDA soc. di fatto - mercerie - Torino, via G. di Barolo 25.
- 203.357 - BERTONASCO LUIGI - impresa costruzioni, soc. resp. lim. - Torino, corso Svizzera 49.
- 203.358 - LA BECCACCINA soc. immobiliare per az. - acquisto conduzione fondi rustici ed urbani - Torino, via Porta Palatina 19
- 203.359 - EREDI MARCHISIO & C. DI WANDO MARCHISIO soc. acc. sempl. - fabbr. vendita liquori vermouth - Torino, via C. Capelli 47.
- 203.360 - AICARDI UGO - ambulante stoffe filati mercerie chincaglierie - Virle Piemonte, via Monte Nero.
- 203.361 - G. P. COTTINO - rappresentante - Torino, via Colli 20.
- 203.362 - LERIA & CHIAPPERO soc. di fatto - autotrasporti - Rivoli, via Pasubio 4.
- 203.363 - FABBRICA ITALIANA LAVORAZIONE SAPONI E AFFINI (FILSEA) soc. resp. lim. - ingrosso saponi e generi affini - Torino, via Moncalvo 54.
- 203.364 - GENNARI ANTONIO - rappresentante - Torino, via Governolo 19.
- 203.365 - F.LLI BALMA in liquidazione - ricambi auto ferramenta materiale da costruzione vernici - Torino, via Susa 25.
- 203.366 - BELLASIO FERMO - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, via Amerigo Vespucci 3.
- 203.367 - PAPURELLO CATERINA - sarta per bambini signora e abbigliamento - Torino, via Mazzini num. 21.
- 203.368 - METALCAR di ARNEODO LUIGI - metalli ferrosi e non ferrosi - Torino, via Curtatone 8.
- 203.369 - VILLA ALBINA - ambulante mercerie - Torino, corso P. Eugenio 2.
- 203.370 - TRANCOSI MARGHERITA - macelleria ovina polli conigli uova selvaggina - Torino, via G. Medici 86.
- 203.371 - MUSSO CECILIA - carne bovina fresca - Torino, via S. Massimo 17.
- 203.372 - BERTA IGNAZIO - ambulante stoffe manufatti - Cantolira.
- 203.373 - MUSSO GIOVANNI - ingrosso frutta verdura - Moncalieri, via Sestriere 65.
- 203.374 - TURCI EMILIO - autotrasporti - Torino, via Ascoli 15.
- 203.375 - MATTEIS BARTOLOMEO - ingrosso vino - Moncalieri, via Pastrengo 28.
- 203.376 - MICHELIN & F.LLI CATALIN soc. in nome collettivo - autotrasporti - Villar Pellice, fraz. Guarnier 10.
- 203.377 - PIUMATTI MATTEO - osteria - Settimo Torinese, via Moglia num. 16.
- 203.378 - SIMONE MAURO - ambulante frutta verdura - Torino, via Garibaldi 4.
- 203.379 - BARACCO ALBERTO - ambulante tubi di gomma ed articoli per sellai - Torino, via Lombriasco num. 4.
- 203.380 - FANTONE GIACOMO - ambulante fiori freschi - Torino, via Sobrero 19.
- 203.381 - DOLANDO GIOVANNI - ambulante dolciumi - Torino, via Valprato 24.
- 203.382 - OVAN ITALICO - autotrasportatore - Torino, via Madama Cristina 18.
- 203.383 - NEON TORINO s.r.l. - costruzione applicazione impianti Neon - Torino, via Pollenzo 18.
- 203.384 - BONELLO NELLO di Adolfo - ingrosso prodotti ortofruttili - Torino, via Trivero 8.
- 203.385 - FERGNACHINO & VASTAPANE soc. di fatto - tessitura cotone - Chieri, via Vittorio Emanuele 23.
- 203.386 - CARLE GIUSEPPE - ingrosso di frutta - Bibiana, fraz. San Bernardo 3.
- 203.387 - BRUNO GIOVANNI - legna carboni ingrosso minuto - Venaria, via Lamarmora 20.
- 203.388 - PENTIDA in Rebola - commestibili frutta verdura dolciumi articoli casalinghi - S. Antonino di Susa, via Roma 3.
- 203.389 - BOCCACCIO GIUSEPPE - sarto - Torino, via Po 10.
- 203.390 - CERVA LUIGI - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, corso G. Cesare 195.
- 203.391 - STIZZOLI GUGLIELMO - ambulante accessori per motocicli - Torino, via Ormea 78.
- 203.392 - SELLA GIOVANNI - ambulante frutta verdura - Torino, corso Lecce 42.
- 203.393 - GALETTA SECONDO - ambulante mercerie - Torino, via Valeggio 27.
- 203.394 - BOCCASSINO ANGELO - officina riparazioni auto - Torino, c. R. Margherita 155.
- 203.395 - MUSSINO GIUSEPPINA - ambulante caldaroste - Torino, corso Orbassano 197.
- 203.396 - STEFANI EMILIO - rappresentante - Torino, via Cavour 38.
- 203.397 - FIGLI DI GIOVANNI CALISSANO soc. nome coll. - commissione rappresentanze vini alcool ingrosso - Torino, via Cibrario 26 bis.
- 203.398 - GABRI VITTORIO - laboratorio fabb. pasticceria dolciumi - Torino, via Balbis 13.
- 203.399 - VIVALDA ANGELA - stileria - Torino, via V. Monti 11.
- 203.400 - PILONE LUIGI - ambulante stoffe manufatti - Torino, corso Casale 308.
- 203.401 - IMMOBILIARE LAMBARZANO soc. per az. - compravendita costruzione conduzione beni immobili - Torino, corso Vinzaglio num. 5 bis.
- 203.402 - RISERIA RICARDONE soc. per az. - esercizio riserie - Torino, corso Vinzaglio 5 bis.
- 203.403 - ONDRY AMALIA - mercerie - Torre Pellice, via Bertango.
- 203.404 - CAUDA GIUSEPPE - ingrosso legna carbone - Moncalieri, via Preserasca 9.
- 203.405 - ALOCCO GABRIELE - commestibili drogheria - Torino, via Salassa 7.
- 203.406 - PIA ANDREA - commestibili - Torino, via G. Verdi 20.
- 203.407 - PIZZO PROCOPIO - calzolaio - Torino, via Giotto 16.
- 203.408 - BARBERO BARTOLOMEO - muratore - Torino, corso Traiano num. 55.
- 203.409 - BONGIOVANNI LUIGI - bottigliera - Torino, via Valperga Caluso 1 bis.
- 203.410 - MOBILIFICIO ARTIGIANO di DI LORENZO & C. soc. acc. semplice - fabbr. vendita mobili per arredamento - Torino, corso San Maurizio 69 bis.

- 203.411 - NAPOLITANO ANDREA - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, via Rossini 14.
- 203.412 - SCARABELLI ARTURO - ambulante pesce fresco - Torino, via Baveno 1.
- 203.413 - LINFA PRODOTTI FARMACEUTICI DEL DOTT. BASAGLIA ROBERTO - industria prodotti galenici farmaceutici - Torino, corso Duca degli Abruzzi 60 bis.
- 203.414 - FACILE ENNIO - lavoraz. suole gomma - Torino, via Cervino 60.
- 203.415 - ROVERA GIUSEPPE - ambulante frutta verdura - Torino, via Bertola 59.
- 203.416 - ELLENA ERNESTO - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, via Bligny 9.
- 203.417 - GRAMAGLIA FRANCESCO - ambulante frutta verdura - Torino, via Mazzini 34.
- 203.418 - BARBERO LUGIA - combustibili solidi - Torino, via Beaulard 55 bis.
- 203.419 - TERESA SARAVO IN VASSALLO - pettinatrice - Torino, via Ormea 127.
- 203.420 - GUGLIELMO GIUSEPPE - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, corso Pr. Eugenio 32.
- 203.421 - VALLE NATALINO detto Natale - agenzia trasporti auto ippa - Chivasso, v. Demetrio Cosola 7.
- 203.422 - GALLARA MATTEO - ambulante salumi formaggi uova burro - Torino, via San Massimo 46.
- 203.423 - OMODE' CARLO - laboratorio meccanica in genere - Torino, via Carlo Alberto 51.
- 203.424 - GHERLONE ADELE - commestibili drogheria - Torino, via Pr. Amedeo 46.
- 203.425 - RADIO ELETTRICITA' di MARIETTA ODDONE REMO - impianti rip. elettriche in genere - Torino, corso G. Cesare 117.
- 203.426 - PERAZZELLI ADELMO - sarto - Torino, via Salabertano 56.
- 203.427 - D'AQUILA GIOVANNI - autorimessa - Torino, corso Farini 1.
- 203.428 - STOLFA MARIA - sarta - Torino, via Rio de Janeiro 6.
- 203.429 - TABONE FRANCESCO - ambulante frutta verdura - Torino, via Marco Polo 9.
- 203.430 - BORELLO MARIA - ambulante chincaglierie mercerie scampoli - Barbania, via Borelli.
- 203.431 - FEIRA COTTINO OTTAVIO - ingrosso minuto legname - Sparone, via Locana 172.
- 203.432 - SCARASSO GIUSEPPE - macelleria - Torino, via S. Secondo num. 25.
- 203.433 - BENINCASA GAETANO - barbiere - Torino, corso Racconigi num. 34.
- 203.434 - CARLUCCI ANTONIETTA - commestibili - Torino, via Galvani 3.
- 203.435 - BALZARINI ALDO - autotrasporti - Torino, corso Quintino Sella 106.
- 203.436 - MAINA PIETRO - ambulante stoffe telerie - Poirino, via Indipendenza 44.
- 203.437 - TOSCANO GIUSEPPE - orologeria - Torre Pellice, via Fiume 10.
- 203.438 - RIVALTA GIUSEPPINA - commestibili - Torino, via Sant'Ottavio 44.
- 203.439 - PERONA GIOVANNI - imbianchino - Torino, via Pollenzo num. 10.
- 203.440 - RUFFINO CARLO - autotrasporti - Orbassano, via Cavour num. 12.
- 203.441 - MENSA EDOARDO - commestibili drogheria - Torino, via Aquila 3.
- 203.442 - CRESTA VINCENZO PARIDE - riparazione auto - Torino, via Saluzzo 20.
- 203.443 - DE MARIA MARGHERITA - ambulante gelati acque dolci frutta secca e caldarroste - Torino, via Michelangelo 1.
- 203.444 - CUNOTTO MARIA - commestibili drogheria - Torino, corso Orbassano 54.
- 203.445 - LA LIVELLATRICE soc. coop. resp. lim. - gestione di chioschi sul mercato - Torino, via S. Francesco d'Assisi 14.
- 203.446 - LE DOLOMITI soc. resp. lim. - comm. generi di abbigliamento - sede Milano, via T. Grossi 4 - filiale Torino, piazza Carducci 134.
- 203.447 - FENOGLIO GIUSEPPE - panetteria pasticceria - Torino, via Saccarelli 21.
- 203.448 - CERCHIO FRANCESCO - vini liquori trattoria - Beinasco, via G. Galilei 101.
- 203.449 - PRIOLO MARIO - calzolaio - Torino, corso A. Picco 11.
- 203.450 - ESERCIZIO IMPRESE COSTRUZIONI RICCARDO FILIPPA acc. sempl. - assunzione di lavori edili - Torino, corso Vinzaglio 2.
- 203.451 - AVATANE ANNA - drogheria commestibili - Moncalieri, corso Italia 30.
- 203.452 - BROCCARDO LUIGI - olii e grassi industriali affini colori vernici ed affini ingrosso - Torino, via S. Fr. da Paola 37.
- 203.453 - SCAGLIONE RENATO - trattoria - Moncalieri, via Carignano num. 45.
- 203.454 - COSETTA GIOVANNI - osteria - Torino, via Sette Comuni 1.
- 203.455 - REPETTI VINCENZO - sarto - Torino, via Giotto 25.
- 203.456 - CESANA & C. ACSA soc. acc. sempl. - produzione commercio articoli di accessori per biciclette - Torino, corso Valdocco 1.
- 203.457 - CESANA & C SAMID soc. acc. sempl. - progettazione costruzione vendita riparazione manutenzione macchine e attrezzi - Torino, corso Valdocco 1.
- 203.458 - BALTERA MARZIANO - pane pasticceria - Torino, corso San Maurizio 69.
- 203.459 - PICCATTO GIUSEPPE - autotrasporti - Ciriè, via G. Matteotti num. 24.
- 203.460 - GORGERINO SEBASTIANO - ambulante dolciumi - Torino, via Lessolo 4.
- 203.461 - VENTURELLO GIACOMO - autotrasporti - Torino, piazza E. Toti 9.
- 203.462 - REMONDINO LUCIA - ambulante mercerie chincaglierie - Torino, via G. Dina 32.
- 203.463 - ZIZIOLI ANACLETO - autotrasporti - Villafranca P.te, via Roma 25.
- 203.464 - GUARNACCIA VINCENZO - calzolaio - Torino, via Gioberti 27.
- 203.465 - TECNOCROM s.r.l. - industria cromatura - Torino, via Serrano 3.
- 203.466 - BELLUCO CARLO - autotrasporti - Torino, corso G. Cesare 47.
- 203.467 - BRUNETTO DOMENICO & DENTIS ANGELO soc di fatto - autotrasporti - Torino, via Corte d'Appello 56.
- 203.468 - DENTIS DOMENICO - ingrosso ferramenta utensili - Torino, corso Martorelli 15.
- 203.469 - FERRARI MARIA - ambulante frutta verdura - Torino, via Donati 14.
- 203.470 - APRILE CRISTOFORO - trattoria commestibili generi vari ecc. - Pinerolo, str. Saluzzo 8.
- 203.471 - MAGAZZINI PORTA NUOVA s.r.l. - comm. tessuti - Torino, via XX Settembre 1.
- 203.472 - TAVELLA IPPOLITO - busti - Torino, via Santa Chiara 5.
- 203.473 - ROSSETTI LUIGI - autotrasporti - Torino, via De Sanctis 28.
- 203.474 - TIOZZO ROMOLO - ambulante frutta verdura - Torino, corso Napoli 16.
- 203.475 - MIGLIORE LODOVICO - valigie ombrelli soprammobili vari - Torino, via Massena 57.
- 203.476 - CERNIGLIARO TOCCO - rappresentante - Torino, via Bogino 17.
- 203.477 - PRODELLI & OMITTI soc. di fatto - autotrasporti - Torino, corso Pr. Oddone 38.
- 203.478 - CONTUGI MILANO soc. di fatto - filati maglierie calze - Torino, via C. Colombo 25.
- 203.479 - CERUTTI s.r.l. - costruzione arredamenti metallici - Torino, corso Siccardi 11.
- 203.480 - COSTA BRUNO - calzolaio - Torino, via Frabosa 16.



MICRON XIII

APPARECCHIO DI PROIEZIONE SONORA
A PASSO NORMALE A LAMPADA PER PICCOLE SALE

MICROTECNICA
TORINO